Anno VII - N. 2151 - Lire 25 Mercoledì 7 ottobre 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNA GRANDE PROVA DI COMPATTEZZA NAZIONALE NEL NOME DI TRIESTE

LA CAMERA HA VOTATO ALL'UNANIMITÀ per la prima volta nel dopoguerra

Un lungo caloroso applauso all'indirizzo della città giuliana sancisce la solidarietà di tutti i partiti nell'appoggio al Governo per l'azione che deve garantire i diritti dell'Italia nel Territorio Libero e assicurare il ritorno di queste terre alla Madrepatria

Il merito di Pella

Roma, 6

La manifestazione con cui stasera la Camera dei deputati ha chiuso il dibattito sul problema di Trieste non trova precedenti nella storia del dopoguerra per quanto riguarda un dibattito specialmente di politica estera. Mai era stata raggiunta l'unanimità dei consensi e del voto come si è avuto stasera. Non vogliamo sottilizzare sul fatto che l'ordine del giorno Cortese (cui aveva aderito l'on. Bartole ritirando il suo) ha dovuto essere votato in due fasi distinte. Ciò che conta è il risultato finale. Il Presidente Gronchi ha messo ad un certo momento in votazione il seguente comma dell'ordine del giorno Cortese:

La Camera invita il Governo a persistere tenacemente nella azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia nel Territorio Libero di Trieste e ad assicurare il ritorno alla Madrepatria di quelle terre e di quelle popolazioni.

Posto ai voti, il comma è stato approvato per alzata di mano da tutti indistintamente i deputati di tutti i settori. Dal centro allora sorse un grido «viva Trieste» che trovò piena eco anche a destra: dai missini ai monarchici ai democristiani ai liberali ai repubblicani ai socialdemocratici il grido si fuse in un applauso lungo ed appassionato. Sorsero in piedi anche i deputati socialisti (ed è, se non ricordiamo male, la prima volta che ciò avviene) mentre i comunisti rimanevano seduti, ma tutti con il braccio ben teso a riaffermare comunque il loro voto favorevole. Fu tale la letterale unanimità di consensi che il Presidente della Camera stimò opportuno fare una deroga ad una intransigente consuetudine che lo vuole estraneo al voto e a qualsiasi manifestazione di volontà politica. Gronchi volle sottolineare questa eccezione affermando che non intendeva peraltro dire parola alcuna perchè sarebbe stata ben piccola cosa di fronte alla grande realtà della concordia nazionale raggiunta stasera in Parlamento.

La manifestazione deve aver fatto una profonda impressione ai numerosi diplomatici presenti nell'apposita tribuna e che avevano seguito con estremo interesse le ultime fasi del dibattito. Si è chiusa così in una atmosfera di unanimità e di concordia la discussione sul problema di Trieste. Bisogna a questo punto mettere in rilievo l'atteggiamento dei comunisti e dei socialisti. Era stato Nenni nei giorni scorsi a rompere il ghiaccio e Pella nella sua replica aveva riletto alcune istruzioni inviate proprio da Nenni, allora Ministro degli Esteri, ai delegati italiani per il Trattato di pace. Anzi Pella ha pubblicamente affermato che tali istruzioni andavano ad onore dell'onorevole Nenni. Di fronte a questa situazione Togliatti ha cercato una via d'uscita per non rimanere isolato: nel breve intervallo tra la fine del discorso di Pella e l'inizio delle dichiarazioni di voto si è infatti notato un vivace scambio di idee fra Nenni e Togliatti nei corridoi di Montecitorio. Si capiva anche a distanza che l'accordo fra i due non doveva essere perfetto e che si era alla ricerca di una soluzione soddisfacente per Nenni, che aveva assunto in questo dibattito una nuova posizione, e per Togliatti che aveva una sua posizione da difendere. La conclusione fu quella che si seppe poi in aula dalle parole stesse di Togliatti: egli chiedeva che l'ordine del giorno Cortese fosse diviso in due: la prima parte faceva delle premesse di carattere generale e politico; nella sostanza potevano benissimo essere approvate anche dai settori di estrema sinistra. Ma Togliatti doveva salvare quello che a suo modo considerava una questione di principio ed inoltre doveva ricuperare il terreno perduto nei confronti di Nenni. Perciò fu proprio Togliatti a chiedere la votazione per divisione e ad annunciare che il partito comunista avrebbe votato a favore nella sua seconda parte.

Come infatti avvenne. Ora è perfettamente inutile andare a fare il processo alle intenzioni e fare la diagnosi o la vivisezione dell'animus con cui i comunisti hanno votato a favore. Importante è il fatto che si sia raggiunta l'unanimità. Solo questo fatto rimane immutabile negli annali della storia parlamentare. Solo questo fatto può contare per il Governo che domani deve riprendere la via non facile dei contatti diplomatici per arrivare a una soluzione del problema di Trieste. E' stato merito di Pella, anche per la sua replica finale, aver raggiunto un tale obiettivo e presentarsi quindi enormemente rafforzato davanti all'opinione pubblica mondiale.

Ma il significato della votazione assume nella sua unanimità importanza ben maggiore se si pensa a come si è arrivati ad esso, se vediamo cioè le rinunce che da varie parti erano state in precedenza fatte su richiesta del Presidente del Consiglio. Gli ordini del giorno su Trieste erano cinque, di parte missina, democristiana, liberale, socialdemocratica e socialista nenniana. Ottenuto il consenso di Bartole a dare il suo nome all'ordine del giorno Cortese (liberale), il Presidente Pella ha ottenuto che l'on. Colognatti ritirasse il suo ordine del giorno e quindi pregava l'on. Tolloy di fare altrettanto con il suo. Come si ricorderà era stato proprio Tolloy a offrire a tutti i gruppi la possibilità di una votazione estremamente vasta mettendo a disposizione il suo ordine del giorno per tutte quelle modifiche che altre parti politiche avessero ritenuto necessarie. Tolloy non ha avuto difficoltà a ritirare il suo ordine del giorno affermando che il suo gruppo non intendeva creare alcuna difficoltà al Governo. Non era mai capitato che di fronte alle preghiere del Governo i deputati di opposizione ritirassero loro ordini del giorno importanti perchè espressione di una precisa direttiva politica.

Ma siamo arrivati ancora più in là in questo clima di rinata unità nazionale (anche se probabilmente contingente e provvisoria). Proprio il comunista on. Maglietta ritirava su richiesta di Pella un suo ordine del giorno di protesta per la presenza a Napoli di truppe alleate che si trovano come è noto nella città partenopea proprio in applicazione del Patto atlantico. Episodio marginale, per quanto riguarda lo argomento Trieste, ma non meno significativo dell'atmosfera che si era andata creando in Parlamento in questi ultimi giorni.

Di fronte al voto finale sul problema di Trieste passano per il momento in seconda linea altri concetti molto interessanti espressi da Pella nella sua lunga replica. Bisognerà attendere qualche giorno prima di avvertire le novità che si possono desumere dalle dichiarazioni generali del Presidente del Consiglio.

Oggi l'opinione pubblica può pensare ad una cosa sola: che nel nome di Trieste italiana, la Nazione ha ritrovato la sua fondamentale unità spirituale e morale.

LA SEDUTA CONCLUSIVA A MONTECITORIO

AZIONE REALISTICA nei rapporti con l'estero

L'esauriente discorso del Presidente del Consiglio

Roma, 6

Fatto quasi senza precedenti, data l'importanza della questioni, la Camera ha concluso oggi la discussione sulla politica estera del Governo approvando all'unanimità — centro, sinistra e destra — quella parte dell'ordine del giorno BARTOLE-CORTESE che dice:

«La Camera invita il Governo a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia sull'intero Territorio Libero di Trieste e ad assicurare il ritorno alla Madrepatria di quelle terre e di quelle popolazioni».

Anche la premessa dell'ordine del giorno concordato fra l'on. Bartole, democristiano, e l'on. Cortese, liberale, è stata approvata a grande maggioranza: si sono astenuti soltanto i comunisti e i socialisti per ragioni di principio perchè vi è in essa un accenno indiretto al Patto atlantico.

La premessa dice infatti: «La Camera, consapevole della necessità di una sollecita e giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio, affinchè l'Italia possa dare con serenità e piena efficienza il suo contributo alla comunità dei popoli che difendono la libertà e la pace; rilevato che i paesi democratici sono impegnati al rispetto della volontà delle popolazioni dai principii sanciti dalla Carta atlantica e dallo statuto dell'ONU; sicura di interpretare i sentimenti e la volontà di tutto il popolo italiano. solidale con le popolazioni del territorio di Trieste che chiedono di essere ricongiunte all'Italia ed il cui diritto è stato solennemente riconosciuto dalle Potenze firmatarie della nota del 20 marzo 1948; invita il Governo ecc.».

A questa presa di posizione la Camera è giunta stasera dopo avere ascoltato il discorso del Presidente e Ministro degli Esteri on. PELLA.

Delle altre questioni trattate dal Presidente, oltre al T.L., cinque appaiono di particolare interesse: Patto atlantico; comunità europea; rapporti con la Russia; rapporti con la Cina comunista e Patto atlantico.

Sul primo di questi punti Pella ha detto: «Il Patto atlantico rimane il fondamento della politica estera italiana perchè esso continua ad essere, come per il passato, garanzia di sicurezza e di collaborazione economica fra i paesi della comunità. L'Italia è consapevole della sua responsabilità in seno alla alleanza atlantica e darà anche per l'avvenire la sua più assoluta e completa collaborazione, pur convinta dell'indivisibilità di tutti i problemi della sua politica estera, indivisibilità che non ha mai mancato di prospettare in ogni sede atlantica o europea».

«Una più profonda e diffusa conoscenza dei problemi della integrazione europea — ha affermato poi — è fattore di importanza sostanziale per il raggiungimento delle mete che ci proponiamo. La Comunità europea di difesa è uno sforzo sulla via dell'unificazione. Il Parlamento quando dovrà ratificare il trattato relativo giudicherà della sua rispondenza agli interessi del nostro paese. Esso è stato negoziato con la più vigile attenzione. Mai venne persa di vista la necessità di creare l'Esercito europeo, conservando ad esso la forza morale e materiale che deriva dalle tradizioni militari, dalle attitudini e dalle consuetudini proprie di ciascuno dei singoli popoli. Inutile che io dica che la ratifica del trattato della CED sarà grandemente facilitata da una preventiva soluzione del problema di Trieste».

Per quanto concerne i rapporti con la Russia il Presidente del Consiglio ha detto: «Dopo l'avvento del nuovo Governo Malenkov abbiamo assistito ad alcune manifestazioni che, pur non giustificando lo affrettato ottimismo di certi settori, stanno tuttavia ad indicare una riconsiderazione dei metodi e un'attenuazione delle maggiori asperità polemiche, del che si deve pur tener conto. Entro questi limiti mi pare che si possa parlare di una certa distensione, la quale si è riflessa sui rapporti fra l'Unione Sovietica e i singoli paesi dell'Occidente e quindi anche sulle relazioni italo-sovietiche. Recentemente il Primo Ministro sovietico ha voluto rivolgere al popolo italiano espressioni amichevoli. A mia volta desidero anch'io rivolgere, a nome del nostro popolo, la espressione di analoghi sentimenti ai popoli dell'Unione Sovietica. L'eliminazione però di alcune questioni pendenti fra Roma e Mosca, cui l'opinione pubblica italiana è giustamente sensibile, gioverebbe grandemente allo sviluppo futuro dei rapporti fra l'Italia e la Russia».

Sui rapporti con la Cina comunista Pella ha detto: «La Granbretagna, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia, che pure hanno riconosciuto il Governo comunista, sono ancora nella fase piuttosto sterile in cui si discute con le autorità di Pechino il modo come attuare il pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche già fissate sulla carta da oltre tre anni. Questo non significa che il Governo italiano voglia ignorare un Governo che regge centinaia di milioni di cinesi. Il problema del riconoscimento della Cina comunista lo esamineremo quindi con tutta l'attenzione che merita, consultando anche gli altri paesi amici che si trovano in situazione analoga alla nostra».

«Circa il Patto balcanico, che lega militarmente Grecia, Turchia e Jugoslavia, il Governo italiano fu tenuto al corrente delle trattative e non si è opposto alla creazione di questo strumento difensivo nella Penisola balcanica, accogliendo con soddisfazione la conferma che si trattava di un patto aperto ad altri paesi; ma al tempo stesso ha fatto presente che non può considerare quel patto come a sè stante, avulso cioè dai rapporti fra Italia e Jugoslavia. Per quanto concerne la Albania dichiaro poi che, a parte ogni considerazione sull'ordinamento interno di quel paese, l'Italia è interessata alla sua indipendenza e alla sua integrità».

Per dichiarazione di voto hanno poi parlato brevemente NENNI, MORO, LUCIFERO, ROBERTI, GUGGENBERG e PACCIARDI, i quali tutti hanno confermato di voler sostenere l'azione del Governo per Trieste.

Il voto unanime della Camera su Trieste è stato annunziato dal Presidente Gronchi con queste parole: «Ogni parola da parte mia, che pur sarebbe legittima, data l'unanimità dei consensi, guasterebbe la solennità e il significato della manifestazione».

I deputati in piedi hanno allora applaudito lungamente all'indirizzo di Trieste.

PELLA: *Accettiamo un plebiscito anche circoscritto ai nati nel T. L. anteriormente al 1918*

Roma, 6

Ecco il testo integrale delle dichiarazioni dell'on. Pella alla Camera su Trieste:

«Ho deliberatamente lasciato per ultimo l'esame dei rapporti con la Jugoslavia, la cui importanza non è soltanto determinata da aspetti contingenti, per quanto seri possano essere, ma dalla non mutevole situazione di fatto. La natura ha collocato i territori occupati dal popolo italiano e dal popolo jugoslavo in stretta contiguità, ha reso quei popoli partecipi della vita d'un medesimo mare, ha fatto sì che le economie dei due paesi siano caratterizzate da una singolare complementarità.

«Questi sono dei punti fermi dai quali non è possibile prescindere. In tale stato di cose, per la Jugoslavia e l'Italia si tratta di scegliere fra l'instaurazione di un regime di pace e di collaborazione o il mantenimento di una pericolosa situazione e di attrito. L'Italia, per quanto da essa dipende, non ha dubbi su quella che dovrebbe essere la sua scelta. La chiave del problema delle relazioni italo-jugoslave consiste, a nostro avviso, nell'accelerare la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'instaurazione nell'Adriatico di quella pacifica convivenza che è nello interesse non solo dei due paesi, ma anche dell'intera comunità delle Nazioni europee e dell'Occidente.

«Che tale accelerazione si imponga è fin troppo chiaro. Lo sviluppo degli avvenimenti dimostra che il tempo non lavora per nessuno, tanto meno lavora per la grande causa della solidarietà dei popoli, se non si rimuovono gli accennati ostacoli. Ecco perchè il Governo italiano ha inteso di proporre una formula per la rimozione di questi ostacoli, ha inteso cioè di avanzare ancora una volta, e in modo più solenne e formale, la proposta di ricorrere ad un plebiscito per decidere delle sorti del territorio libero di Trieste.

«Tale plebiscito dovrebbe, secondo la nostra proposta, effettuarsi su tutto il Territorio Libero e svolgersi sull'alternativa Italia o Jugoslavia, in assenza delle truppe dei paesi interessati. Nell'avanzare la sua proposta di plebiscito, il Governo italiano ha inteso anche di offrire al Governo jugoslavo un mezzo, anzi l'unico mezzo, atto a provare il fondamento di una asserzione contenuta nella nota con la quale nel marzo '48 il Governo di Belgrado protestò contro la dichiarazione tripartita.

«La Camera ricorderà che in tale occasione il Governo jugoslavo affermò, senza naturalmente dimostrarlo, che la dichiarazione tripartita non teneva conto alcuno della volontà democratica della popolazione di Trieste.

«Noi siamo alla ricerca (evidentemente non ne avremo bisogno) del modo perchè il mondo conosca senza equivoci quale è la volontà democratica della popolazione di Trieste.

«Forse è vero, onorevoli colleghi, che vi è stata una insufficienza di presentazione (negli anni forse più remoti) del problema dell'italianità di Trieste nell'immediato dopoguerra. Non lo so. Certamente abbiamo avuto l'impressione che in qualche settore dell'opinione pubblica mondiale qualche confusione di idee vi fosse. La proposta del plebiscito doveva servire in primo luogo, ma non esclusivamente, a dimostrare dinanzi a tutto il mondo che l'Italia è dalla parte della ragione. Infatti, la reazione suscitata in larghi strati della opinione pubblica mondiale dall'iniziativa italiana è stata favorevole e ne abbiamo preso atto con soddisfazione.

«E' vero, il Governo è costretto a constatare che, con una comunicazione del 28 settembre, il Governo jugoslavo ha respinto la proposta di plebiscito. Gli argomenti addotti dal Governo di Belgrado per giustificare tale suo rifiuto si imperniano sostanzialmente: 1) Sull'asserita alterazione della consistenza etnica di quei territori dal 1918 in poi. 2) Su presunte violazioni del Trattato di pace commesse in Zona A a favore dell'Italia da parte delle autorità alleate. Mi pare superfluo ribattere ancora una volta questi due argomenti che credo di potermi astenere dal qualificare. Essi confermano la nostra netta impressione che il Governo jugoslavo intende con ogni pretesto evitare di sottoporre ad una decisione popolare la sorte del Territorio libero di Trieste.

Le accuse jugoslave

«Ciononostante, desidero tuttavia dichiarare che il Governo italiano è sempre pronto ad accettare un plebiscito anche circoscritto ai nati nel Territorio anteriormente alla data dell'armistizio del 1918, ovunque essi oggi si trovino. Una simile formula, che oltretutto ha il pregio di agevole e rapida applicabilità, dovrebbe far cadere le preoccupazioni jugoslave, ove esse fossero realmente sincere.

«Dico questo, onorevoli colleghi, anche per riaffermare che, nella convinzione del Governo italiano, il ricorso al plebiscito resta sempre il metodo più adatto per il raggiungimento di una soluzione definitiva del problema di Trieste nel quadro della dichiarazione tripartita, rispetto a cui il plebiscito rappresenta — come già detto — formula applicativa e non già alternativa.

«E, per quanto concerne le accuse di pretesi soprusi commessi in Zona A ai danni delle minoranze slave, affermo che tali soprusi non esistono e, in secondo luogo, che il Governo italiano accoglierebbe con favore, sarebbe lieto di sollecitare anzi, il giudizio di una Corte internazionale come quella dell'Aja o di altro organo neutrale sul trattamento delle popolazioni nella Zona A e nella Zona B e tale giudizio — se del caso — ci riserviamo di provocare. Come ho già detto, è fonte di vivo compiacimento per il Governo il consenso che in quest'aula è stato espresso da tutti i settori per la proposta di plebiscito, che anche l'on. Togliatti ha approvato in linea di principio. La connessione fra questa tesi e le premesse della tripartita è stata sottolineata anche dall'on. Bettiol.

«E ringrazio l'on. Togni per tutte le considerazioni del suo notevole discorso. La stessa passione dell'on. Bettiol abbiamo colto nella calda eloquenza dell'on. Bartole, che, parlando con cuore di triestino, ha efficacemente denunciato le sopraffazioni jugoslave in Zona B, come pure abbiamo apprezzato l'intervento, pieno di commosso fervore, dell'on. Colognatti. Mi pare veramente che attorno a questa questione gli italiani si siano ricondotti ad unità.

«Ringrazio l'on. Cortese che ha portato al Governo l'adesione del gruppo liberale con un discorso che ho veramente apprezzato sotto diversi profili. Condivido con lui la convinzione che nella ricerca di una soluzione definitiva secondo i principi e i metodi della giustizia e della democrazia, possa e debba accompagnarsi la ricerca di concrete misure cautelative. Questa, mi sembra — del resto — una preoccupazione comune a molti settori della Camera e che ha trovato espressioni, ad esempio, ancora nel discorso dell'on. Togni, negli interessanti interventi degli onorevoli deputati che siedono sui banchi della destra. Tanto da questi come da altri settori della Camera sono stati portati, anche nel campo delle ipotesi e dei suggerimenti per l'avvenire, contributi che il Governo ha sinceramente apprezzato.

La situazione in Zona A

«In particolare, giustamente, l'on. Saragat, nel suo discorso così meditato e costruttivo, ha posto in rilievo la manchevolezza della posizione fatta alla Italia nella Zona A anche dopo l'accordo di Londra. Tuttavia, malgrado le sue limitazioni, tale accordo costituì un notevole passo nella direzione giusta ed ammette, pur sempre, un largo margine di miglioramento. L'on. Saragat ha colto pienamente il significato e la portata della nostra proposta di plebiscito. Al di sopra dello stesso problema delle attuali posizioni dell'Italia in Zona A anche rispetto a quelle che la Jugoslavia ha usurpato in Zona B, la nostra proposta mira a risolvere in maniera definitiva e nel suo insieme la questione di tutto il territorio libero di Trieste.

«Sono altresì d'accordo con l'on. Saragat laddove egli rileva che l'attuale situazione del Territorio Libero di Trieste è stata determinata da circostanze indipendenti dalla nostra adesione alla Comunità atlantica. Al riguardo basterebbe ricordare che la dichiarazione tripartita enunciata dai Governi di Londra, Washington e Parigi fu respinta dal Governo di Mosca oltre un anno prima della conclusione del Patto atlantico, quando cioè questo non era neppure in gestazione. Desidero dire inoltre all'on. Saragat che la restante parte del suo discorso è stata attentamente meditata.

«L'on Cantalupo nel suo discorso ha affrontato molteplici aspetti della politica estera italiana con quella notevole competenza ed obiettività che tutti gli dobbiamo riconoscere. Mi sia però consentito di dire che non mi sento di condividere la sua convinzione che la nostra partecipazione al Patto atlantico avrebbe dovuto essere negoziata e secondo cui i termini del problema triestino sarebbero peggiorati dopo tale nostra partecipazione. E mi consenta, fra parentesi, di dirle anche — d'altra parte lui lo sa già da parecchio tempo — che non concordo nel ritenere che gli incontri di Londra del 1951 abbiano indebolito la tripartita.

«Devo rilevare in primo luogo che nessun Governo negoziò la propria partecipazione al Patto atlantico, considerato in quel particolare momento politico come una garanzia di difesa e di sicurezza di fronte al pericolo di una aggressione esterna ed accolto come rispondente ad un fondamentale e vitale interesse di tutti e di ciascuno. Il Governo italiano diede, dunque, la propria adesione al patto in quanto ritenne, come ancora ritiene, che ciò fosse nell'interesse del paese. Del resto nessuno può in buona fede cotestare che dal momento del nostro ingresso nel patto in poi la posizione internazionale dell'Italia non sia veuta sempre più riaffermandosi, completando la ricostruzione delle nostre amicizie, della nostra economia, delle nostre Forze armate.

Attendiamo la risposta delle Potenze occidentali

«La verità è che, se la questione di Trieste non ha potuto ancora essere risolta secondo i principi della dichiarazione tripartita, ciò non è dovuto nè alla nostra politica occidentale, nè al fatto di non aver saputo o voluto negoziare tale politica, come taluno sostiene. Ciò è dovuto principalmente all'impossibilità in cui gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia si sono trovati in un primo tempo di farla accettare alla Russia, e in un secondo tempo, di ottenere lo sgombero della Zona B.

L'on. Pacciardi, al quale mi legano quei vincoli derivanti dalla lunga, cordiale collaborazione cui egli ha così amabilmente accennato (è ogni dono ha un suo costo, e ho l'impressione che abbia voluto farmi pagare un po' il costo del dono), l'on. Pacciardi ha pronunciato un discorso su cui l'on. Cortese ha dato un sintetico giudizio che mi sarebbe difficile non condividere.

Circa alcuni dubbi e riserve, da quanto già ho detto nessuna incertezza dovrebbe tuttavia sussistere in ordine alla fedeltà del Governo al Patto atlantico e alla collaborazione europea. E' appunto questa fedeltà e il dovere da noi sentito di essere chiarissimi nei riguardi dei nostri amici, che ci spinge a sottolineare l'esigenza di una equa soluzione del problema del Territorio libero di Trieste, il quale, come ha rilevato l'on. Giuseppe Bettiol, appare più che mai un problema che interessa il consolidamento della democrazia e della sicurezza occidentale. D'altra parte, on. Pacciardi, ma quale opinione, quale stima potrebbero avere di noi i nostri alleati, nel momento in cui noi diamo la collaborazione che a loro veramente interessa come interessa a noi, se questi alleati non sentissero e non vedessero in noi quella necessaria dignità nel difendere i fondamentali interessi del nostro paese?

«Il particolare interesse con il quale ho seguito il discorso dell'on. Nenni, deriva non soltanto dalle sue brillanti e talvolta pericolose qualità oratorie che noi tutti conosciamo, ma anche e soprattutto dalla circostanza che ascoltavo in lui un mio predecessore a Palazzo Chigi, il quale effettivamente, nelle prime fasi della questione di Trieste e della revisione del trattato di pace, svolse efficace azione in difesa degli interessi nazionali. E anzitutto mi è gradito constatare come entrambi partiamo da identiche premesse. Nelle sue istruzioni alla delegazione italiana che si recava a New York nell'ottobre 1946 ho letto infatti: «Primo: far presente che il Governo italiano è tutta ora d'opinione che tutta la questione della Venezia Giulia dovrebbe essere risolta tenendo conto della volontà liberamente espressa dalle popolazioni interessate. Secondo: confermare l'opinione del Governo italiano essere l'istituzione del Territorio Libero un artificioso compromesso privo delle necessarie basi di vitalità economica e fondamentalmente antidemocratico, in quanto ne è stata decisa l'istituzione senza che venisse data alle popolazioni interessate la possibilità di esprimere liberamente la loro volontà in proposito».

«Sono istruzioni che tornano a suo onore, on. Nenni. Questo è tuttora il punto di vista del Governo italiano.

«Dove comincia la divergenza tra l'on. Nenni e i Governi che si sono succeduti dal gennaio del 1947 in poi, è sul terreno dell'azione pratica.

«Innanzi tutto mi consenta l'on. Nenni di dire che, tenendo a mente le sue istruzioni testè ricordate, non comprendo le sue critiche alla dichiarazione tripartita del 1948, la quale, nelle sue premesse o nella sua logica conclusione, sostanzialmente si identifica con il pensiero che egli stesso aveva così efficacemente manifestato nel 1946.

«Che cosa sostiene oggi l'on. Nenni? Suggerisce che, in proposito, il plebiscito venga integrato da un ricorso al Consiglio di sicurezza, affinchè questo crei nelle due zone le condizioni di una libera consultazione.

«Mi si consenta di osservare che nella situazione attuale una proposta come quella avanzata dall'on. Nenni sarebbe destinata a riportarci proprio in una di quelle vie senza uscita che egli imputa al Governo di aver imboccato. E' evidente infatti che la proposta che egli raccomanda non troverebbe in sede di Consiglio di sicurezza pratiche possibilità di applicazione. Anche perchè, da parte di una Potenza che dispone del diritto di veto — e molto frequentemente se ne vale — viene mantenuto tenacemente il punto di vista della immutabilità del trattato di pace nei riguardi del Territorio Libero. E poichè, d'altra parte, la Jugoslavia ha già esplicitamente ripudiato questa soluzione, si potrebbe giungere alla conclusione che l'unica possibilità di una decisione concorde del Consiglio stesso verterebbe, almeno in linea provvisoria, sulla applicazione del trattato di pace laddove essa è ancora possibile, e cioè nella Zona A, ove verrebbe così costituito un Territorio Libero su basi ridotte. E credo che questo obiettivo non possa essere desiderato da nessuno.

«Tutto quello che ho detto non significa, ben inteso, escludere — semprechè le circostanze lo consiglino — la possibilità di un nostro ricorso per differenti motivi, o meglio per diversi, per svariati motivi, a istanze internazionali e, tra queste, naturalmente all'ONU.

«Alcune delle considerazioni testè svolte valgono anche per rispondere alle dichiarazioni dell'on. Togliatti. Mi duole che ragioni di tempo non mi consentano di addentrarmi in una discussione su molte sue affermazioni che il Governo non condivide.

«Mi limiterò alle sue proposizioni conclusive, alle quali — a rischio di ripetermi — desidero far precedere una precisazione per dissipare le preoccupazioni da lui avanzate nel senso che una consultazione popolare nel Territorio Libero di Trieste che si svolgesse nelle attuali circostanze potrebbe condurre a risultati disastrosi.

«Il Governo italiano, infatti, non ha mai proposto nè sarebbe disposto ad accettare un plebiscito che non offrisse, non solo in Zona A ma anche in Zona B, tutte le garanzie essenziali di libertà di voto.

«L'on. Togliatti propone la applicazione pura e semplice del Trattato, la quale a suo dire, non escluderebbe ulteriori sviluppi a noi favorevoli. Quali? Quando, proprio nelle interpretazioni che vengono dalla sua parte, on. Togliatti, il Trattato stesso cristallizza il Territorio Libero di Trieste non solo contro ogni tentativo esterno, ma anche contro ogni volontà interna e democratica di mutamento.

«In via subordinata ella suggerisce di chiedere la costituzione di una amministrazione unica stabile, comune per le due zone. Chiederla a chi? Forse agli jugoslavi, che domenica scorsa, per bocca dell'onorevole Vice Primo Ministro ancora una volta hanno riconfermato le loro assurde pretese sull'intero Territorio Libero salvo una misteriosa formula per la internazionalizzazione della città di Trieste? Forse agli angloamericani, nell'efficacia della cui azione l'on. Togliatti non mi sembra abbia grande fiducia? Forse alla Russia? Forse al Consiglio di sicurezza? Ma credo di aver già illustrato prima, rispondendo all'on. Nenni, a quali risultati siffatte procedure potrebbero condurre.

«Onorevoli colleghi, se è vero che in nessun settore intendiamo restare in posizione di inerte attesa, tanto meno intendiamo restarvi in quello relativo a Trieste. In relazione alla risposta negativa di Belgrado il Governo italiano, sempre persuaso della bontà della proposta formulata di plebiscito, segue con la più vigile attenzione gli sviluppi derivanti da tale risposta e si tiene in stretto collegamento coi Governi firmatari della dichiarazione tripartita, fra i quali sono tuttora in corso consultazioni nel quadro delle specifiche responsabilità che a loro incombono e che non sono certamente esattamente rappresentate dalle troppe informazioni, spesso frutto di fantasia, che corrono sulla stampa.

«Il Governo da me presieduto, che questa assemblea ha onorato del suo appoggio, appena superata la presente fase diplomatica, riferirà nuovamente al Parlamento facendosi ancora una volta carico di operare come sempre nel quadro delle direttive da voi adottate e che certamente questa sera voi chiaramente confermerete.

Degni del passato

«Vi ho tracciato il quadro sommario della nostra politica estera, e dei principi che l'hanno ispirata e che l'ispirano.

«Terremo conto nel nostro lavoro di tutti gli aspetti nuovi che ogni giorno la situazione internazionale ci può presentare nei suoi necessari sviluppi. Lavoreremo però in ogni momento con quel senso di prudenza che non sarà mai immobilismo, con fermissima fede nell'esigenza di realizzare i nostri postulati fondamentali sul piano europeo ed atlantico, senza cadere in un oltranzismo, nemico pericoloso della nostra stessa volontà realizzatrice e costruttiva, con un sacro ardore nella causa della Patria, che non deve confondersi con superate forme di nazionalismo, con gradualismo che non sarà mai espressione di incertezze, di perplessità, di stato d'animo crepuscolare.

«Accarezziamo un grande sogno, onorevoli colleghi: con un lungo, paziente sforzo comune di popolo, di Parlamento, di Governo, reinserire sempre meglio il nostro paese nel solco delle sue grandi tradizioni, fare in modo che l'Italia di oggi e di domani sia all'altezza della sua grande storia di ieri. Non è un grido di ambizione, onorevoli colleghi: è una sommessa, fervida preghiera che dobbiamo rivolgere all'Altissimo perchè benedica la nostra opera, perchè ci illumini nella nostra fatica nel nome dell'Italia».

CRONACA DELLA CITTA'

LA PROPOSTA JUGOSLAVA AL GEN. WINTERTON

Null'altro che una mossa politica

E' questo il giudizio unanime dei circoli economici triestini - Una serie di inoppugnabili dati di fatto

L'«Astra» ha interpellato, nel corso di una sua rapida inchiesta, i diversi circoli economici della città, per conoscere il loro punto di vista in merito alla nota proposta jugoslava per un trattato commerciale con la Zona A. Ecco, in sintesi, ciò che è stato risposto.

1) La Zona A del cosiddetto TLT non costituisce un'entità costituzionale riconosciuta, pertanto non si trova nelle condizioni per stipulare trattati di qualsiasi genere con altre Nazioni; il GMA ha soltanto una funzione di controllo e di occupazione precaria affidatagli dal Consiglio di sicurezza. Anche le Nazioni facenti parte del blocco orientale, fautrici dell'integrale applicazione del Trattato di pace nei riguardi di Trieste, accettano il principio dell'unione monetaria-doganale di Trieste con l'Italia, come è visibile attraverso i trattati commerciali stipulati da dette Nazioni con il Governo di Roma, includenti pure le relazioni di traffico con Trieste. Così, ad esempio, vedansi i rapporti con l'Ungheria, con la Cecoslovacchia, con la Polonia ecc.

2) La carenza di una «carta costitutiva» avente funzione internazionale ha mantenuto a Trieste il regime valutario ed economico in essere nella Repubblica italiana, e di un tale fatto tutte le Nazioni del mondo — ad eccezione della Jugoslavia — hanno preso nota. Le stesse Nazioni hanno accettato di considerare la città di Trieste e la Zona A come elementi integranti dello Stato italiano, almeno per quanto concerne la materia strettamente inerente agli scambi economici. Trieste, pertanto, fruisce di tutti gli accordi commerciali messi in essere dal Governo di Roma, attraverso i quali essa può commerciare liberamente con tutti i settori economici mondiali.

3) L'applicazione a Trieste dei trattati economici e di pagamento stipulati dal Governo italiano con le altre Nazioni, Jugoslavia compresa, fa sì che Trieste venga a trovarsi inserita in tutto il circuito degli scambi mondiali. Infatti, gli operatori della città acquistano zucchero in Ungheria, caffè in Brasile, in Africa, in Indonesia, cacao nella Costa d'Oro, pepe nelle isole della Sonda e nel Malabar, legnami preziosi nel Congo, frutta secche nel Levante, legnami in Austria, nella Jugoslavia, nella Cecoslovacchia, ecc.

4) La Jugoslavia può mantenere relazioni commerciali con la Zona A valendosi degli strumenti messi in essere fra i due Governi di Roma e di Belgrado, vale a dire dell'accordo di «clearing» italo-jugoslavo, del cosiddetto piccolo «clearing» esistente fra Trieste e la Jugoslavia, controllato dal conto compensazione tenuto dalla Banca d'Italia e dal conto compensazione fra Trieste e la Zona B. Questi ultimi due strumenti di traffico sono soggetti a licenza da parte del Dipartimento del Commercio del GMA. I circoli mercantili di Trieste fanno rilevare che lo accordo generale di commercio e di pagamenti in essere fra Roma e Belgrado, il cui «plafond» ammonta a circa 56 miliardi di lire all'anno, è più che sufficiente per creare un'intensa e vantaggiosa corrente di traffici fra Trieste e la Jugoslavia. Nessuna autorità frappone ostacoli alle relazioni di traffico che avvengono o che sono in procinto di venir effettuate fra la Zona di Trieste e la Repubblica federale jugoslava; cadono pertanto a vuoto le raccomandazioni dirette dal Governo di Belgrado al gen. Winterton.

5) Il complesso industriale di Trieste, in particolare per le sue caratteristiche strutturali, ha bisogno assoluto del mercato italiano. Come ha dichiarato recentemente alla radio il presidente degli industriali, dott. Doria, la provenienza delle materie prime è, in media, per il 66 per cento proveniente dall'estero. La destinazione dei prodotti si ha per il 72 per cento verso le altre province italiane, il 19 per cento è destinato al mercato locale, il 9 per cento va all'estero. Le esportazioni da Trieste rappresentano appena il 25 per cento del valore delle importazioni. Il deficit che ne conseguirebbe in una Trieste valutariamente autonoma, determinerebbe la morte per asfissia delle attività economiche locali.

6) Come già abbiamo rilevato ieri, Trieste non può commerciare in proprio con l'estero, come del resto non lo può la Zona B. Vorremmo vedere l'atteggiamento che la Jugoslavia assumerebbe di fronte ad una proposta di rendere libera, ma veramente libera, la Zona B di commerciare direttamente con l'Italia.

Per quanto si riferisce alle possibilità di incrementare l'interscambio fra la Jugoslavia e gli operatori triestini questi ultimi fanno notare d'aver sempre cercato di utilizzare le correnti di scambio con i mercati jugoslavi, quando i prezzi, le modalità di pagamento e i regolamenti delle consegne erano «economici» sotto il profilo della successiva intermediazione. Consta, infatti, che moltissimo legname austro-cecoslovacco viene «operato» direttamente dai locali transitari, mediante acquisti in proprio e vendite correlative sui mercati esteri o nazionali. Anche nel legname jugoslavo, gli operatori triestini si mantengono attivi, non rifiutando di stipulare contratti d'acquisto, quando le offerte da parte jugoslava sono in concorrenza con quelle provenienti dal Nord. Molto spesso, però, le cooperative e gli enti statali jugoslavi, incaricati della esportazione del legname, preferiscono «saltare» l'operatore locale, per vendere direttamente nei mercati dell'Italia meridionale.

Da parte competente viene confermato che tutti gli operatori della città di Trieste cercano affari in Jugoslavia, allo scopo di importare definitivamente le merci acquistate o di rivenderle successivamente su altri settori d'assorbimento, e ciò senza trovare ostacoli da parte dell'Italia o del G.M.A. Molto spesso, per altro, essi si trovano nella impossibilità di cucire gli affari, date le specifiche onerose condizioni di contratto richieste dagli enti esportatori della vicina Repubblica federale, i quali preferiscono vendere in «valuta pregiata», piuttosto che operare nel «clearing» con l'Italia, sul quale, come si rileva dal Bolletino «Informazioni per il Commercio Estero» del 17 settembre, la Jugoslavia figura debitrice per qualcosa come 6,2 miliardi di lire nei confronti del Governo di Roma.

Nella richiesta avanzata dal Governo della R.P.F.J. al G.M.A., pertanto, i circoli economici locali non ravvisano alcun fattore «mercantile», ma soltanto un atto di carattere squisitamente politico. Gli ambienti operatori triestini dicono, a conclusione, che il commercio e le relazioni di traffico che Trieste ha in atto con il resto del mondo sono basate su elementi esclusivamente commerciali, quali prezzi, qualità, epoche e modi di consegna, regolamento del prezzo ecc., e che tali elementi valgono anche per gli interscambi con la Jugoslavia. Quest'ultima dovrebbe provare — con dati di fatto e con documentazioni inoppugnabili, quali lettere, telegrammi, memorandum d'offerta ecc. — che le sue proposte commerciali non hanno avuto pratica attuazione per «colpa» del G.M.A. o del Governo italiano.

IL RITORNO DELLA M/N «AFRICA»

Successi lloydiani sulle rotte africane

La linea grande espresso Adriatico-Sud Africa del Lloyd Triestino, che collega il nostro porto con i grandi empori del settore orientale e meridionale del continente nero, irrobustisce, viaggio per viaggio, la sua struttura di grande arteria internazionale. Le due modernissime motonavi da 11.600 tonn., l'«Africa» e l'«Europa», sono ormai conosciute da una vasta clientela internazionale. Ogni viaggio costituisce pertanto una pietra miliare gettata dalla nostra più antica Società armatoriale sulle grandi rotte che collegano l'Europa meridionale con i settori africani, da Suez a Città del Capo. Nemmeno il «fuori stagione» — il classico periodo autunnale-invernale che di solito arresta le redditizie correnti di traffico in entrata — fa presa su questi levrieri del mare. Infatti, l'«Africa», arrivata ieri mattina nel nostro porto, ha sbarcato nei porti adriatici un contingente molto elevato di passeggeri: sudafricani, inglesi, belgi, austriaci, germanici, francesi, scandinavi, greci, statunitensi e, beninteso, italiani. Buonissimo il carico di mercanzie, 400 tonnellate delle quali vengono sbarcate nel nostro porto per essere avviate verso lo entroterra. Fra le qualità merceologiche di maggiore importanza, si registrano le cortecce coloranti, gli estratti di mimosa, l'amianto, la fibra vegetale sisal, il caffè, la lana, le pelli, i semi oleosi.

L'«Africa» ripartirà da Trieste il 12 corrente e da Venezia il 14, per il viaggio d'andata. Gli uffici passeggeri del Lloyd Triestino hanno già esaurito tutto lo spazio destinato al trasporto dei viaggiatori; si imbarcheranno a Trieste e negli altri porti adriatici funzionari, operatori commerciali, industriali, commercianti e turisti provenienti dal Sud Africa, dall'Inghilterra, dalle Francia, dai paesi scandinavi, dell'Austria, della Germania, dai paesi Bassi, dal Belgio ecc.

Il Codice della strada

MODIFICAZIONI RELATIVE AI REQUISITI DEI CONDUCENTI DI AUTOVEICOLI

Il Governo Militare Alleato ha ritenuto opportuno apportare delle modifiche al testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740 (Codice della strada), relativamente ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso le persone che intendono conseguire patenti di guida nonchè i titolari delle patenti stesse in sede di revisione nella Zona di Trieste. A questo scopo è stato firmato il 2 ottobre 1953 l'Ordine n. 119 del G.M.A. che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

I federalisti triestini contro una mozione romana

Sicuri di interpretare il sentimento di tutti i federalisti triestini, i fondatori della Sezione locale del Movimento federalista europeo protestano contro la mozione del Comitato romano, respingente per ragioni che risiedono «nelle condizioni politiche attuali» (e si riducono alla petulanza del dittatore balcanico, sostenuta dalle blandizie dell'Occidente) il democratico accomodamento del plebiscito proposto dalla buona volontà italiana. Ritengono assurda la pretesa di subordinare la fine dell'intollerabile situazione — dice inoltre la mozione — del Territorio occupato di Trieste alla preventiva unificazione di un'Europa che — a parte l'impreciso futuro in cui potrà diventare realtà — non potrà che ben difficilmente assumere come propri i particolari interessi e diritti di una delle Nazioni componenti; come considerano priva di sostegno l'illusione di una suppostamente vicina conversione dell'artificiale conglomerato jugoslavo, non diciamo in una Nazione, ma in uno Stato democratico, amante della libertà propria e altrui tanto da discutere con noi delle terre tolteci.

«Per i federalisti triestini, l'unità europea è conglungimento di patrie libere, come fu già per Mazzini, il quale, altrimenti, avrebbe dovuto considerare che anche la Santa Alleanza era un avviamento all'Europa unita, e a questa chiedere l'unificazione dell'Italia. Postulare un'Europa federata e democratica, e volere, nello stesso tempo, prolungato indefinitamente l' assoggettamento di una parte dell'Italia a un aperto e indiscutibile regime di mandato (Zona A) e di un'altra parte a un regime di terrore e di sopraffazione razzista (Zona B) è tale contraddizione da far dubitare della realtà delle convinzioni federaliste e democratiche dei postulanti. Non si costruisce una Federazione europea sulla mortificazione del sentimento nazionale». La mozione reca le seguenti firme: Laura Eulambio Vittorio Furlani, Nello Morpurgo, Giovanni Paladin.

INDAGINE STATISTICA sull'economia familiare

I dati che verranno raccolti serviranno per un approfondito studio del problema della disoccupazione

A cura della Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione e la assistenza, verrà effettuata, nella prossima settimana, una nuova indagine per la rilevazione di dati statistici sulle condizioni economiche delle famiglie triestine. L'importanza di tale rilevazione, oltre che per i preziosi risultati dati dalle altre analoghe inchieste precedenti, va riguardata nel quadro dell'azione che autorità ed enti vanno svolgendo per cercare la soluzione del problema della disoccupazione. Un ponderoso lavoro è già stato fatto, e molti utili dati sono stati raccolti per uno studio completo della disoccupazione, e dei provvedimenti che la situazione richiede. Dal buon esito della nuova indagine — inteso quale reale rispondenza dei dati alla situazione di fatto — la Commissione si propone di trarre notevole aiuto per la sollecita e proficua conclusione dei suoi lavori. Allo scopo sarà pertanto necessario che tutte le famiglie prescelte per questa rilevazione statistica, forniscano con esattezza i dati che saranno loro richiesti.

L'indagine verrà condotta da uno stuolo di intervistatori, i quali visiteranno circa quattromila famiglie, in città e nel circondario. Le famiglie sono state scelte con sorteggio, e le informazioni che saranno raccolte dagli intervistatori rimarranno anonime e segrete. Diciamo questo, perchè nessuno abbia timori di sorta nel rispondere alle domande: la raccolta dei dati serve esclusivamente al fine statistico e per l'uso che ne farà la commissione d'inchiesta sulla disoccupazione e l'assistenza.

Ricordiamo, giacchè siamo in tema, che un'altra interessante indagine è in corso per lo studio delle condizioni di vita delle famiglie triestine, attraverso la compilazione dei bilanci familiari, estesi anche ad un gruppo di famiglie di disoccupati. La complessità della materia richiede infatti l'esame statistico completo del problema in tutti i suoi aspetti, per l'opportuna integrazione dei dati forniti dalle diverse inchieste e per il miglior inquadramento dei dati stessi nel giudizio conclusivo che gli studiosi dovranno esprimere.

Una mozione dei pensionati

Promossa dal Raggruppamento italiano sindacati lavoratori, sabato ha avuto luogo una riunione di pensionati ai quali ha parlato, sui problemi generali della categoria, il segretario della Federazione nazionale pensionati Giovanni Ballanti. L'oratore, poste in rilievo le migliorie già ottenute dai pensionati e le rivendicazioni tuttora in discussione, ha illustrato i provvedimenti legislativi attualmente all'esame del Parlamento in materia di pensioni e di previdenza sociale, sottolineando la fattiva azione svolta dalla C.I.S.L. per il conseguimento delle aspirazioni dei lavoratori.

Nell'occasione è stato votato un ordine del giorno, con il quale viene riaffermata l'urgente necessità dei provvedimenti a favore dei pensionati, in particolare la concessione dell'assistenza sanitaria completa, il pagamento mensile e a domicilio delle pensioni, la revisione della legge n. 218 per l'adeguamento delle pensioni minime e la modifica delle norme con il conseguente miglioramento delle pensioni ai superstiti.

In suffragio di Padre Vivoda

Nel trigesimo dell' immatura scomparsa del Padre dott. Antonio Maria Vivoda o. f. m. conv., primo eremita del Monte Faito, domani, giovedì, alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via del Ronco, verrà celebrata una Messa solenne.

La morte di Giuseppe Marcovisi

Giorni or sono si spegneva nella veneranda età di anni 87 la nobile, esemplare e laboriosa vita di Giuseppe Marcovisi, il socio più anziano della Società Alpina delle Giulie. Entrato giovanissimo alle Assicurazioni Generali, egli prestò servizio presso l'Istituto per ben 57 anni, amato e stimato dai superiori e dai colleghi per la sua indefessa attività, la sua affabilità e la sua correttezza. La passione patriottica lo portò sin dai più giovani anni nelle file della Società Ginnastica Triestina, dove si dedicò con particolare entusiasmo al canottaggio e alla scherma. Ma, assieme a questi sport, si dedicò all'alpinismo, che egli, affascinato dalla bellezza delle montagne, praticò fino a quando glielo permisero le sue possibilità fisiche.

Socio della Società Alpina sin dalla sua fondazione, fece parte della cosiddetta squadra volante, capitanata da Napoleone Cozzi, che rappresentò quella corrente d'avanguardia che andò formandosi intorno al 1890 presso tutte le società alpinistiche e che fu chiamata dei senza guide. Essa diede all'Alpina un nuovo vigore e nuovi impulsi; accanto all'attività modesta dei soci anziani, che aveva per scopo lo studio e l'illustrazione dei dintorni di Trieste, del Goriziano e dell'Istria, sorse col nuovo nucleo l'amore per le imprese più audaci, per le scalate più difficili, il desiderio della ricerca di vie nuove, di cime vergini, di pareti inesplorate. I nomi di Napoleone Cozzi, di Alberto Zanutti, di Tullio Cepich, di Giuseppe Marcovisi e di Nino Carniel furono non solo spesse volte all'ordine del giorno dell'alpinismo italiano, ma comparvero nelle pagine delle più accreditate riviste alpine internazionali. E poichè si è fatto cenno di questa Squadra volante, giova ricordare che in sedici anni di attività effettuò 12 prime salite, aperse otto nuove vie, compì oltre 140 scalate, di cui 6 invernali.

Ma, come si è detto, Giuseppe Marcovisi, oltre ad esser stato un forte alpinista, è stato anche un grande patriota; il suo caldo entusiasmo per tutto quello che si identificava con l'Italia e il suo puro affetto per la nostra città, trasparivano da ogni suo atto e dalle manifestazioni di ogni suo pensiero. La speranza in un destino migliore della nostra terra sorresse il suo animo fino alla fine e con l'ultima sua parola inneggiò all'Italia. Con Giuseppe Marcovisi scompare un simbolo vivente delle più pure tradizioni della Società Alpina delle Giulie: egli sembrava ricongiungere in guisa tangibile il passato più remoto col presente, le più gloriose memorie con le più radiose speranze.

† Male imperdonabile, che lo fece soffrire per lungo tempo, portò alla tomba il giorno 5 ottobre il nostro caro

Mario Rosin

Brigadiere dei VV. UU. a riposo

Per desiderio dell'Estinto i funerali hanno avuto luogo ieri in forma privata e direttamente dalla cappella dell'Ospedale maggiore al Camposanto.

Un grazie al rev. don Emilio Gamboso, al Comandante e alla rappresentanza della Polizia amministrativa, all'Ufficio informazioni e vigilanza del Comune, ai medici curanti e alle infermiere che amorevolmente l'assistettero durante il lungo periodo di degenza e a tutte quelle persone che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

I FAMILIARI

Trieste, 6 ottobre 1953.

† Il 6 corrente spirò serenamente la nostra cara mamma

Lucia ved. Zaccolo

lasciando nell'immenso dolore i figli, la sorella, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 7 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via U. Foscolo 37.

† Lunedì 5 corrente spirò improvvisamente

Giovanni Viezzoli

Pittore

Ne dànno il triste annuncio la moglie AGNESE DEGRASSI, la figlia, la mamma CATERINA n. BRAICO, i fratelli, le sorelle, il genero ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 14 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Pirano, 7 ottobre 1953

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio indimenticabile

Oronzo Moro

dai parenti, amici e conoscenti in occasione della sua dolorosa dipartita, ringrazio sentitamente quanti vollero unirsi a me in quest'ora di dolore.

ROSI ved. MORO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Pia

Un grazie particolare alla Direzione ed al personale dell'Albergo «Excelsior Palace».

Famiglia MARZOTTI

†

7.10.1952 — 7.10.1953

In suffragio di

Virginia de Ferra

verrà celebrata una S. Messa venerdì 9 corrente, alle ore 9, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù (via del Ronco).

Trieste, 7 ottobre 1953

Nell'ottavo anniversario della morte del Console

comm. Oscar Plischel

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Nel V anniversario della scomparsa di

Pietro Opiglia

le famiglie OPIGLIA, ALISI e CRESPI ricordano il loro adorato ed indimenticabile congiunto con immutato affetto.

Legnano, 7 ottobre 1953

I problemi dell'Enal esposti al Presidente di Zona

Il presidente dell'Enal, prof. Moscarda, è stato ricevuto dal Presidente di Zona dott. Miceli, al quale ha esposto i problemi interessanti l'attività dell'ente e lo incremento delle stesse a favore dei lavoratori. Il prof. Moscarda ha illustrato in particolare al Presidente di Zona le iniziative che l'Enal intende intraprendere allo scopo di potenziare in tutti i settori le varie attività, provvedendo fra l'altro al ripristino delle vecchie sedi cittadine e alla apertura di altre, nuove, nelle zone periferiche della citta e del circondario.

Il dott. Miceli rinnovando le sue espressioni di simpatia per la proficua opera svolta dall'Enal, ha assicurato il valido appoggio della Prefettura.

Nel settimo centenario della morte di Santa Chiara

Ricorrendo il settimo centenario della morte di Santa Chiara d'Assisi, per iniziativa dei cinque conventi francescani di Trieste, nella chiesa di Santa Maria Maggiore si terrà un Triduo solenne con il seguente programma: domani, giovedì, alle ore 7 Messa officiata dal Vescovo Mons. Santin, il quale alle 19 dirà un'omelia e impartirà la benedizione eucaristica; venerdì, alle 7, Messa celebrata da un Vescovo, e alle 19 predica e benedizione eucaristica; sabato, alle 7, Messa officiata da mons. Maurizio Rosà, Arcivescovo di Han Kow (Cina), il quale alle 19 terrà la predica e impartirà la benedizione; domenica, alle 8, Messa di mons. Rosà con comunione generale dei terziari; alle 11 Pontificale con omelia di mons. Ambrosi Arcivescovo di Gorizia, alle 18 sacre funzioni, benedizione eucaristica impartita da mons. Ambrosi e bacio della reliquia. Predicatore del Triduo sarà don Angelo Campagnaro, arciprete di Possagno. La commemorazione ufficiale del centenario sarà tenuta domenica sera, dalla terziaria francescana prof. Fausta Casolini di Roma, al Ridotto del Verdi, con inizio alle ore 19.

Lutto di un compagno di lavoro

Il nostro compagno di lavoro Ferruccio Rosin ha perduto il padre, Mario, brigadiere dei vigili urbani a riposo. Era da tempo affetto da grave male che lo ha tratto alla tomba dopo lunghe sofferenze. Esprimiamo a Ferruccio Rosin e alla sua famiglia le nostre condoglianze.

Ritiro indumenti colonie C.R.I.

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che presso la sede di piazza Sansovino (stanza 29 — II piano) si possono ritirare — dalle ore 9 alle 12 — gli indumenti, scarpe, ecc., appartenenti ai bambini rientrati dalle colonie di Candide, Lorenzago, Tolmezzo e Villa Santina.

A proposito di un incidente in piazza Goldoni

Le gentili persone che iermattina alle 9 hanno soccorso una signora scivolata e caduta all'angolo di passo Goldoni con piazza Goldoni sono pregate di passare alla nostra redazione, o di telefonare ai numeri 93207, 95134. Si tratta soltanto di fornire alcuni particolari sull'incidente.

FOLGORATO SUL PILONE il ladro di cavi elettrici

Aveva pensato che il circuito fosse interrotto - Un grido inumano porta due poliziotti alla macabra scoperta

Il profugo jugoslavo Andrija Shranka, di 30 anni, alloggiato al campo di San Sabba, ha pagato iersera con la vita il tentativo di asportare del filo di rame staccandolo da un cavo ad alta tensione. Erano all'incirca le 18.30, quando due agenti che camminavano nell'area della stazione ferroviaria di Opicina campagna udivano un urlo, che non aveva nulla di umano, proveniente dalle parti della strada che si snoda dal casello del dazio del villaggio verso Monrupino. Attratte dal disperato grido, le guardie raggiungevano il nastro stradale, e nei pressi del cavalcavia ferroviario facevano un'agghiacciante scoperta: come inchiodato sull'anello terminale del pilone di ferro n. 1102, che sostiene i cavi della linea elettrica ad alta tensione (3000 volts) per l'alimentazione delle Ferrovie, c'era un uomo. L'infelice, che si trovava a diciassette metri d'altezza, aveva le braccia infilate nell'anello, sul quale era appeso per le ascelle, mentre il resto del corpo, rigido come se fosse stato di pietra, penzolava nel vuoto. Data l'incombente oscurità — quella specie di torretta s'eleva sul margine destro della strada, su un fondo piuttosto cespuglioso — i poliziotti non hanno potuto rendersi conto se l'infelice fosse vivo o morto, e hanno emesso ripetuti colpi di fischietto per invitarlo a scendere. Ma l'eco si è spenta nel silenzio della campagna senza che l'uomo desse segno di vita. Gli agenti hanno raggiunto allora la stazione, da dove si sono messi in contatto telefonico con la centrale elettrica, sollecitando che venisse interrotta la corrente su quella linea. Avuta conferma che il circuito era stato interrotto, venivano chiamati i vigili del fuoco del distaccamento del villaggio, i quali sono accorsi sul posto con un carro.

Con una lunga scala, i pompieri hanno raggiunto l'infelice, che si trovava all'altezza degli isolatori, sorretti per l'appunto dal cerchio di ferro. Lo Shranka è stato liberato, e i vigili l'hanno portato a terra e l'hanno adagiato sul prato. Nelle tasche dell'abito che la salma aveva indosso sono stati rinvenuti, oltre ai suoi documenti, un paio di pinze del tipo usato dagli elettricisti. I funzionari hanno eseguito una perlustrazione nelle immediate vicinanze del pilone, e tra l'erba hanno trovato uno scalpello e un martello, attrezzi evidentemente usati dallo Shranka per intaccare il cavo. La salma era nerastra e aveva la regione addominale pressochè combusta. E' stato chiamato il medico condotto del villaggio, dott. Bisiani, il quale ha redatto il certificato di morte, dovuta a folgorazione elettrica.

Tutto fa ritenere che lo jugoslavo abbia dato la scalata al pilone per asportare del filo di rame, furto questo che è già stato fatale a più d'un ladruncolo. Gli è stato relativamente agevole raggiungere la sommità della torretta, aggrappandosi alle aste di ferro poste trasversalmente lungo l'intero pilone. Lo Shranka deve avere premeditato con cura il colpo. Tenendo d'occhio quel tratto di linea elettrica, egli si deve essere accorto che durante il giorno, essendo degli operai occupati in quella zona, la fornitura di corrente viene sospesa. Ma l'infelice evidentemente ignorava che sul far della sera, cioè quando gli operai finiscono il loro turno di lavoro, la fornitura viene ripristinata. Certo di poter commettere il furto senza correre troppi rischi, egli è salito sul pilone, ma appena intaccato il cavo con lo scalpello e il martello, l'orrenda scarica lo ha investito in pieno, uccidendolo all'istante. Dopo i rilievi di legge, la salma del profugo è stata traslata all'Obitorio.

Folta delegazione triestina al Convegno europeo dei commercialisti

L'Unione europea degli esperti contabili, finanziari ed economici ha inaugurato a Firenze il suo I Congresso europeo. Vi partecipano professionisti italiani, belgi, francesi, germanici, austriaci, lussemburghesi, olandesi, portoghesi e svizzeri.

L'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste partecipa attivamente al Congresso con i seguenti professionisti: dott. Renzi, dott. Nassiguerra, rag. Abbondanno, dott. Arbanasi, dott. Binetti, dott. Di Bin, dott. Cividin, dott. Davanzo, dott. Facuzzi, dott. Farina, rag. Finocchiaro, dott. Nassutti, dott. Pacherini, dott. Prellini, dott. Rosani, dott. Sponza, dott. Steno e dott. Vidi. Il Congresso si concluderà a Roma, dove i congressisti saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Einaudi e dal Presidente del Consiglio on. Pella.

Rissa fra due pescatori

Motivo di interesse hanno messo iersera, verso le 19.30, l'uno contro l'altro i pescatori Francesco Tamburini, di 30 anni, abitante in via Campo Marzio 6, e Guerrino Suffi, di 41 anni, abitante in via Belli 4. I due sono venuti alle mani in riva Tommaso Gulli, all'altezza dell'autorimessa «Elena». Sono accorse la CRI e la Polizia, e i sanitari hanno provveduto ad avviare all'ospedale il Suffi, e gli agenti il Tamburini. Al primo sono state riscontrate contusioni escoriate multiple al viso e alla gamba sinistra, guaribili in otto giorni, e al Tamburini contusioni escoriate al labbro inferiore, al collo, alla spalla sinistra, alla base dell'emitorace sinistro, guaribili in 3 giorni. Dopo le medicazioni, i due sono stati accompagnati in un Distretto per essere interrogati.

Il porcile al fuoco

Nella casa colonica di Strada per Longera 168 è stato dato, ieri pomeriggio verso le 14, l'allarme per un incendio scoppiato nell'annesso allevamento di maiali. Il proprietario della fattoria, Giovanni Gustina, è accorso verso il rogo, ch'era localizzato in un box, per tentare di estinguerlo, mentre un suo congiunto correva a telefonare ai vigili del fuoco. Subito dopo un carro giungeva sul posto, e i pompieri provvedevano a spegnere le fiamme, le cui origini sono sconosciute. I danni ammontano a 50 mila lire; nel tentativo di spegnimento, il Giustina ha riportato ustioni al viso.

Imprecisate le cause dell'incendio scoppiato poco prima di mezzogiorno a Santa Croce 21, nell'alloggio di Bruno Cortese. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina, i quali, in un'ora di lavoro, hanno estinto le fiamme, che hanno danneggiato mobili, suppellettili e indumenti.

Infortunio di bibliotecaria

Negli uffici annessi alla Biblioteca civica di piazza Hortis, l'impiegata Irma Manzuffa, di 43 anni, abitante in via dei Giuliani 3, è rimasta ieri pomeriggio vittima di una accidentale caduta. Mentre stava salendo la scala a chiocciola della Biblioteca, la Manzuffa è scivolata e si è abbattuta al suolo, riportando una contusione escoriata all'occipite. Una sua collega l'ha accompagnata alla CRI di piazza Sansovino, dove i sanitari hanno prodigato all'infortunata le cure del caso.

Verso le 16.30, con una secchia in mano, Ginevra Cantone, di 55 anni, abitante in via Cavazzeni 8, si recava ad attingere acqua in via del Crocefisso. Giunta a due passi dalla fontana, la donna è scivolata ed è caduta al suolo, riportando escoriazioni al naso e al viso. Soccorsa sul posto dalla CRI, la Cantone è stata successivamente trasportata all'ospedale con una autolettiga.

Fatale la macchia d'olio per due giovani in motocicletta

Una macchia d'olio che s'allargava sulla via Carducci, quasi alla confluenza con il largo Barriera Vecchia, ha fatto finire a gambe all'aria la legatrice di libri Erminia Lupo, di 22 anni, abitante in via San Marco 45, che transitava, seduta sul sellino posteriore della Vespa pilotata dal carpentiere in ferro Umberto Bonnes, di 22 anni, abitante allo stesso indirizzo della Lupo. I due giovani sono stati soccorsi da un automobilista di passaggio, il quale li ha accompagnati all'ospedale. La Lupo, che ha riportato una forte contusione alla regione sacrale, è stata giudicata guaribile in 4 giorni, e il Bonnes, che lamenta contusioni alla coscia sinistra e al gomito destro, in 2 giorni.

Nell'attraversare di corsa la strada, davanti alla sua casa, in via dell'Industria 1, la piccola Loriana Sweizer, di 4 anni, è stata travolta dalla bicicletta montata da un ragazzo sui dodici anni, il quale, dopo l'investimento, si è allontanato. Con la mamma, la piccola Loriana ha raggiunto più tardi l'ospedale, dove le sono state medicate contusioni alla tempia sinistra, guaribili in 5 giorni.

Diretto verso casa — risiede ad Albaro Vescovà 11, in Zona B — il meccanico Paolo Babich, di 23 anni, percorreva verso le 18.30, con la sua Vespa, la strada che conduce al posto di blocco, mantenendosi a breve distanza da un carro agricolo, trainato da un cavallo. Ad un tratto, un'auto ha incrociato il Babich, che ha spento gli abbaglianti. L'improvvisa diminuzione di luce gli ha fatto perdere la visione del carro, e il Babich è andato a sbattere contro la parte posteriore del veicolo, rovesciandosi. Con la CRI il giovane, che ha riportato una profonda contusione escoriata al ginocchio destro, escoriazioni alla caviglia e al labbro superiore, è stato trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Con un certo ritardo, l'impiegato Artemisio Miotti, di 78 anni, abitante in via Cappello 8, ha avvertito i dolorosi sintomi di un incidente della strada capitatogli in piazza Perugino. Verso le 14, mentre percorreva la piazza, il vecchio signore era stato travolto da una motocicletta guidata da un giovanotto. Rialzatosi, il Miotti, che si riteneva illeso, non si è curato di rilevare le generalità del motociclista, ed è rincasato. Ma dopo le 20.30, sentendo dei dolori, il Miotti ha chiamato la CRI, e con un'autolettiga ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, avendogli il medico astante riscontrato la frattura del gomito sinistro, una contusione al bacino con grosso e profondo ematoma, contusioni al capo.

Poco prima delle 21, mentre percorreva in bicicletta la via Nazionale, a Villa Opicina, il bracciante Renato Matzaum, di 33 anni, abitante in via dello Scoglio 51, nei pressi dell'Obelisco è finito con le ruote del ciclo sui binari del tram. La bicicletta ha avuto uno slittamento e quindi si è rovesciata. Il Matzaum si è presentato più tardi all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del polso destro.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 15.30 di ieri all'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, dove i sanitari hanno raccolto il fuochista Garibaldi Carrieri, di 46 anni, abitante in via Galvani 3, il quale presentava uno strappo muscolare alla regione lombare, che si era prodotto nello sforzo fatto per avvitare un bullone sul piroscafo «Africa». Trasportato all'ospedale, il Carrieri è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

ASTERISCHI

LICENZINO IN PIANOFORTE...

All'Ateneo Musicale Triestino il giovanissimo allievo Dante Blasi ha conseguito in questi giorni con esito brillante il licenzino di pianoforte. Rallegramenti e auguri.

PER L'ANNO SCOLASTICO...

...acquistate per i vostri bambini, affinchè vadano lieti a scuola, le belle camicie BOY e gli altri indumenti che si trovano in gran scelta nella Camiceria del Grattacielo di Piazza Malta.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 6, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Rosin Mario a. 74; Werthol Vanda a. 71; Simcic Antonio a. 70; Skarlavaj Francesco a. 64; Ferjancich Francesco a. 61; Marzotti Pia Maria a. 49.

MATRIMONI RELIGIOSI: Delmoni Giordano autista con Gustin Marcella serta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.6, minima 13.4; pressione 762.8 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Rosario. — Il sole sorge alle 6.10, tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 5.37, tramonta alle 16.55.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.50, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 11 corr. gita a Valbruna per scoprimento lapide dott. G. Kugy, indi gita al Rifugio Nordio con traversata altipiano monte Stabet.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: I poveri sono matti — di Cesare Zavattini — Compagnia di prosa di Roma; 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: «Dal libro di storia»; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Dirige Sergio Koussewitsky; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni napoletane; 20.30: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 21.15: Stagione lirica della Radio italiana: «Eugenio Onieghin», dramma lirico in tre atti di Ciaikowsky e Scilowsky — versione italiana di Vito Levi — musica di Pietro Ciaikowsky.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Complesso caratteristico Esperia; 18.45: «Madame de Sévigné»; 19.15: Orchestra Cergoli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Canta Rino Salviati; 14: Strumenti in libertà; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Vedette al microfono; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Vedere le stelle, radiorivista; 18: Programma per i ragazzi; 19: Profilo di un artista; 19.30: Canzoni; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Fuori gli autori, varietà; 22.15: Appuntamento alle sette, radiocommedia di Paolo Levi.

SPETTACOLI

Gli spettacoli al Verdi

VENERDI' LA COMPAGNIA CALINDRI - IL BALLETTO DI NEW YORK E D. TORRIERI

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia di prosa Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri che avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21 con la novità di G. B. Shaw «Le armi e l'uomo».

Il giorno 22 la prosa lascerà il posto al balletto per cinque rappresentazioni straordinarie del famoso New York City Ballet, reduce da un mese di clamorosi trionfi alla Scala di Milano. Direttore artistico del complesso è, come noto, il grande coreografo russo George Balanchine. Il repertorio del New York City Ballet è vastissimo e comprende tra l'altro «La valse» di Ravel, «Il lago dei cigni», di Ciaikowsky, «La gabbia» di Strawinsky, la «Bourrée fantastique» di Chabrier, «L'età dell'ansia» di Bernstein, «I quattro temperamenti» di Hindemith, l'«Orfeo» di Strawinsky, il «Suonatore stravagante» di Copland, «Il giardino dei lillà» di Chausson, il «Concerto in re» di Bach, e numersi pas de deux.

Successivamente si presenterà al Verdi la Compagnia delle Tre Venezie, diretta da Diana Torrieri. Grande successo ha avuto, come noto, il nuovo dramma «Moulin Rouge» di La Mure, che la Torrieri ha presentato assieme a Giancarlo Sbragia alla Fenice di Venezia. Il dramma è ispirato, come il romanzo e il film omonimi alla vita del grande pittore francese Henry de Toulouse Lautrec.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl. Technicolor Paramount, Docum. Marciano contro La Starza. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede doc.: Marciano contro La Starza.
EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Gabriele Ferzetti e Irene Galter, una coppia insuperabile nel grande film Titanus: «Il sole negli occhi». Segue documentario. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: La «Columbia» presenta Antony Dexter, il sosia di Rodolfo Valentino, in: «Salvate il re», grande technicolor. Segue Settimana Incom N. 994. Ultimo giorno. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il tesoro del fiume», con Wallace Beery e Cecilia Parker. Precede Incom. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. Beck, V. Sanipoli, A. Fabrizi. Grande successo.
ALABARDA. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Gli invasori», L. Olivier, L. Howard. La più grande avventura del secolo. Varietà. Sabato debutto della nuova compagnia di riviste in «Baldoria» di R. Carilli.
AURORA. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e Barry Sullivan. Una ventata di grazia, allegria e giovinezza. Un divertente technicolor musicale Metro.
GARIBALDI. 15.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford e Geraldine Brooks.
ARISTON. 15.30: «Dodici lo chiamano papà», il technicolor del buonumore in una deliziosa cornice di giovinezza e di ottimismo. Il capolavoro Fox con Clifton Webb e Jeanne Crain. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: «La lettera accusatrice», un capolavoro M.G.M. con Loretta Young e B. Sullivan.
IMPERO. 16: Stewart Granger, James Macon, Margaret Lockwood nell'indimenticato capolavoro «L'uomo in grigio».
MARE. 16.30: «Asso piglia tutto», la più esilirante interpretazione di Alec Guinnes, con Glynis Johns, Valerie Hobson.
ITALIA. 16: «La nemica», dalla bellissima commedia di Dario Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «L'amante del torero», con Robert Stack e Gjoy Page e il celebre torero Gilbert Roland.
SAVONA. 15.30: «La Famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore con Norma Shearer, Fredric March e Charles Laughton. «Metro».
SECOLO. 16: «Facciamo il tifo insieme», Frank Sinatra, Esther Williams, Gene Kelly.
VIALE. 16: «L'ultima freccia», una vicenda grandiosa in un meraviglioso technicolor Fox, con T. Power.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita che sognava», William Holden, Johnny Stewart. Da anni non si vedeva un film così emozionante. Columbia.
AZZURRO. 16: «Carabina Williams» con James Stewart, Jean Hagen, Wendel Corey. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «Giungla d'asfalto», drammatico ed avvincente Metro, con S. Hajden e L. Calhern.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La mamma non torna più», commovente capolavoro con il piccolo Gimmi.
MARCONI. 16: J. Allyson, V. Johnson, nel briosissimo film Metro «L'ingenua maliziosa», segue documentario tridimensionale.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», film spettacolare sullo sfondo di una gigantesca epopea, con John Wayne.
NOVO CINE. 15.30: «David e Betsabea», un dramma potente, un colosso in technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward. «Fox». Ult. giorno.
ODEON. 16: «La vendetta di una pazza», con Lida Baarova, J. Plessis, O. Toso. Da un romanzo di C. Invernizio. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Attente ai marinai!», comicissimo con i noti assi della risata Dean Martin, Jerry Lewis e Corinne Calvet.
VENEZIA. «I Lancieri del Dakota», Forrest Tucker, Adrian Booth, Rod Cameron.

Il mistero della chiave svelato

Ieri, finalmente, il mistero della chiave gigante, esposta da qualche giorno nella vetrina della Birreria Riosa, al viale XX Settembre, è stato svelato. Numerosi manifesti, apparsi nella serata sugli albi della città, recano difatti l'annuncio che, sabato prossimo, alle ore 16.30, un aereo punterà sulla nostra piazza Unità per paracadutare un cofanetto contenente una pergamena veramente preziosa. Chi riuscirà a impossessarsene è invitato a consegnarla alla Birreria Riosa, dove riceverà in cambio la chiave simbolica d'apertura del nuovo negozio di calzature «Bata», in piazza della Borsa n. 1. Portando quindi la chiave al negozio stesso avrà il compenso gradito di un buono di ben L. 100.000 spendibili appunto nel nuovo salone di vendita.

La fortuna viene dal cielo. Appuntamento tutti sabato prossimo, alle ore 16.30, in piazza Unità. E buona fortuna a tutti.

In caso di maltempo il lancio verrà effettuato in un altro giorno, che verrà comunicato attraverso la stampa e la radio.

Gite UTAT per Ognissanti

L'UTAT ha indetto per Ognissanti un viaggio a **Vienna** dal 31-10 al 4-11 1953. Verranno inoltre effettuati viaggi in autopulman al **Lago di Garda** e **Lago d'Iseo** nonchè un viaggio alla **Riviera Ligure**. Iscrizioni e prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Non portate più il vostro cinto! Tormento inutile e dannoso se: cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI!
Adoperate il
SUPER - NEO BARRERE
P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrica sugli anelli.
TRIESTE — Oggi, mercoledì 7 ottobre, dalle ore 9-12 presso Ambulatorio Perini — Via S. Nicolò N. 27, tel. 70-60.
MILANO — Dott. P. Pieri — Via Lecco N. 6 — Telefono 270-565
Catalogo gratis
Aut. A.C.I.S. n. 524 del 21/1/1952

Fidanzamenti, Nozze!
Lo scambio degli anelli è il primo vincolo di fedeltà per tutta la vita. Prima di scegliere un oggetto di tanta importanza, visitate la
GIOIELLERIA CERNIGOI di MONFALCONE
e non avrete che l'imbarazzo della scelta

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni, i capelli bianchi o grigi, ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero, biondo o castano).
NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE
brillantina vegetale RAGAZZONI VENEZIA

Per tutti: Alabarda caramelle

IMPIEGATI, OPERAI, PROFESSIONISTI! Prima di acquistare calzature per Voi e le Vostre famiglie, aspettate, nel Vostro interesse, la riapertura del Nuovo negozio calzature Bata

TRIESTE

La bimillenaria «fedele di Roma»

2

MOLTO opportunamente Ernesto Sestan tocca, in un suo pregevole studio, delle origini del volgare romanico nella Venezia Giulia. Retrocesso lentamente il latino scritto a semplice uso di chiesa e notarile, il nostro volgare vi si sviluppa infatti del tutto analogo a quello di tutti gli altri della penisola. Tant'è vero che Dante nel *De vulgari eloquentia* (1304-1307), non soltanto lo considera alla medesima loro stregua, prima distinguendolo in aquileiese (friulano) ed istriano e poi ricongiungendolo in uno solo; ma fiorentinamente lo canzona insieme con tutti gli altri per il suo *Ces fas tu?* (Che fai tu?); tutti comunque dovendo poi cedere il passo al suo unico volgare illustre. Quanto agli «sclavones», assegnandoli egli senz'altro ai territori d'oltre Istria, li accomuna per il loro *iò* coi teutonici e coi magiari. Nella stessa Fiume (*Terra fluminis S. Viti*) il volgare romanico non stenta a prevalere anche sotto il dominio croato.

Al romanesimo del volgare (commisto, in Trieste, di friulano, istriano e veneto) risponde il romanesimo sempre più accentuato della cultura. Se il b. Monaldo di Capodistria scrive nel 1280 una *Summa* in latino, poco più di un secolo dopo (1395), mentre il clero croato ancora s'attarda nella sua elementare cultura glagolitica, un Pietro calabrese copia ad Isola d'Istria la Divina Commedia. Nè mancano nella stessa Capodistria precursori umanisti che corrispondono col Petrarca. E già Pier Paolo Vergerio il Vecchio, anch'egli di Capodistria, provvede a diffondere il nuovo verbo umanistico oltre i confini d'Italia. E l'antica Scuola del Comune di Trieste affermerà sempre più la sua romanicità per l'opera di insigni maestri, mentre l'istriano Sante dei Pellegrini terrà cattedra, ascoltato quasi come oracolo, nella propria biblioteca.

Non maraviglia che, sull'*humus* della cultura, sia tutto un fiorire di opere d'arte. Trieste orna la facciata del suo Duomo di uno stupendo rosone, ne ricostruisce il campanile, ne fa affrescare navata centrale e abside destra. Non solo: alza o riedifica chiese nuove o cadenti; cresce di un'ala e poi rifà di sana pianta il palazzo del Comune; erige la loggia del Comune stesso, quella dei mercanti e quella dei cavallari. (Nell'Istria, di fronte alle ancora misere casupole croate, si alzano la Casa del Capitolo a Parenzo e la chiesa di S. Francesco a Pola). Tutto questo, mentre la città vive travagliata dalle fazioni e, stretta torno torno da potenti vicini (Friuli, Stato patriarchesco, Venezia, Ducato d'Austria), deve provvedere giorno per giorno a difendere *unguibus et rostris* la propria indipendenza. Stroncato già nel 1313 un tentativo di Signoria; presa nell'ingranaggio del proprio stesso eroismo, che non raramente arriva a sfiorare la temerità, finisce umiliata e sconfitta nelle mani del Duca d'Austria (1382).

E qui occorre chiarire un singolare problema psicologico. Pur vivendo e operando forte in Trieste il partito per Venezia, in sostanza la città si piega alla dominazione austriaca, se non certo con entusiasmo, pur sempre senza viva riluttanza. Ora tale contegno non solo si spiega ma si giustifica, per quanto strano possa apparire, proprio col suo smisurato amore per la libertà e per la romanità. Il Ducato d'Austria, infatti, si rivelò subito, e si mantenne in seguito, alquanto meno duro di quel che non era stato per certo tempo il Leone di S. Marco. D'altra parte, non appena i duchi divennero con Federico III imperatori (1452), la città non vide più in essi se non gli eredi legittimi di Roma. Onde sempre, da allora in poi, li chiamò «Re dei Romani». E sotto codesto nome, almeno a parole, altamente li rispettò.

Almeno a parole: l'inciso non è superfluo. Perchè la città coi suoi miseri 8000 abitanti volle e seppe rimanere libera repubblica pur sotto la sovranità dell'Impero. Tanto libera, da poter valersi, in certi periodi, di un italianissimo Consiglio dei Savi di Balìa; o da guerreggiare contro Venezia a tutto suo rischio e pericolo uscendone disastrosamente sconfitta. Non solo. Neppure si peritò di reagire con estrema violenza contro la Santa Sede, quando le sembrò, a ragione o a torto, che essa mirasse a ledere le sue prerogative comunali. E parlò agli stessi «Re dei Romani» alto e chiaro ogni volta che, seguendo non troppo prudenti consigli, essi tentarono di introdurre la lingua tedesca nei procedimenti giudiziari d'appello presso l'Imperatore. Qualche documento, che tolgo dal Tamaro, potrà illuminare in proposito chiunque oggi si faccia ancora illusioni sul carattere e sulla consistenza delle aspirazioni dei triestini. Anche a voler prescindere dall'avere i triestini punito di pena capitale due cittadini che avevano usato ricorrere presso l'imperatore contro il Comune, la loro fierezza è testimoniata abbastanza chiaramente da quel Doge Moro che nel 1463, due anni dopo che la città aveva recuperato in pieno la sua indipendenza, definì i triestini un popolo «superbissimo» che non aveva mai prestato obbedienza a nessuno. D'altronde il loro primo storico Ireneo della Croce, più di due secoli dopo, rileverà non a torto che essi «gelosi del proprio sangue romano» hanno sempre goduto e posseduto la libertà. E proprio al culto di Roma il Comune fin dal sec. XIII si richiamò, e continuerà a richiamarsi, nel Seicento e nel Settecento, non soltanto per difendere le proprie libertà, ma anche per reclamare franchige e privilegi. E le stesse famiglie patrizie non mancheranno mai di ricollegare le loro origini, anche se con discutibile legittimità, alle famiglie imperiali romane.

Ma ecco qui alcuni documenti del come i Rettori del Comune rintuzzarono presso il «Re dei Romani» i vari tentativi dei Carniolici, per legittimare l'uso del tedesco nella loro italianissima città: «Poichè siamo italiani, ignoriamo la lingua tedesca e i Dottori di legge che consultiamo parlano italiano e non tedesco». Questo nel 1523. E l'anno dopo, sempre all'Imperatore Ferdinando: «Poichè la città di Trieste giace dentro i confini e i limiti dell'Italia, tutti i cittadini e gli oriundi di essa, hanno una loro propria parlata e l'idioma italiano per lingua materna». E nel 1537: «In Trieste, di cento appena uno saprebbe parlare in lingua slava, e in tutta la città si troverebbero a mala pena tre che sappiano il tedesco».

In una città che purtroppo si avvia lentamente ma inesorabilmente al suo declino, sono ancora le lettere, le arti e la cultura italiane che ne irraggiano di viva luce il tramonto. Non è poco significativa a tale proposito una figura come quella del Vescovo Bonomo che unisce insieme le qualità d'umanista insigne e di scaltrissimo diplomatico presso la corte di Vienna. Nè l'umanesimo triestino ed istriano, per quanto non certo in grado di rivalizzare con quello delle Signorie e dei Principati italiani, può essere sottovalutato. Basti ricordare, accanto al nome del Bonomo, quello dei Vescovi Pier Paolo Vergerio il Giovane di Capodistria e Andrea Rapicio poeta latino e difensore di Keplero, oltre che dello Zovenzoni, del Sigoreo e di Gerolamo Muzio, nato a Padova ma di padre istriano, e familiare della Corte del Bonomo. Al quale proposito merita rilievo che, avendo il Vergerio (come pure per qualche tempo forse il Bonomo) ceduto alla ventata luterana, fu proprio il Muzio a confutarlo nelle sue sferzanti *Vergeriane*; alle quali senza dubbio si deve non poco, se il protestantesimo non riuscì ad attecchire per nulla in tutta la Venezia Giulia.

D'altra parte, a noi italiani non può certo far dispiacere di apprendere che, a cavaliere fra il Quattro e il Cinquecento, già un modesto dalmata, Gianfrancesco Fortunio, scriva in Trieste la prima grammatica italiana. Nè che, un secolo dopo, i membri del Gran Consiglio triestino si appellino addirittura al divino Platone per respingere le pretese dei contadini duinesi (1574); e fioriscano i loro discorsi con sentenze di Socrate, di Aristotele, di Cicerone e di Ulpiano.

Quanto al disgraziato Seicento che, tra guerre, pestilenze e travagli d'ogni genere, vide la popolazione triestina scendere a meno di 4000 abitanti; e un popolo fierissimo vivere tra «simulazioni e dissimulazioni» caratteristicamente barocche pur di salvare ancora e sempre la propria libertà e indipendenza, mi limiterò a pochi rilievi. Di tutti il più singolare: che siano stati proprio i PP. Gesuiti austriaci, venuti da Graz nel 1615, a tenere accesa ed a ravvivare la lampada dell'umanesimo e della cultura italiana. Onde la nostra lingua e la nostra letteratura diventò di gran moda presso la stessa aristocrazia di lingua tedesca e di terra austriaca. Non può d'altra parte non riuscire commovente che il Comune, pure ridotto in condizioni di povertà estrema, abbia provveduto a ricostruire in bello stile veneziano il proprio palazzo bruciato (1689); ad accogliere nella piazza maggiore le iscrizioni e antichità romane della città; ed a stampare a proprie spese la «*Historia antica e moderna*» del Della Croce.

GUIDO MANACORDA

Tre disertori sovietici uccisi dalla polizia militare

Berlino, 6

Tre soldati sovietici sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco fra disertori di un reparto corazzato rosso e reparti della polizia militare a 40 miglia a nord di Berlino. Secondo la «Die Neue Zeitung» che riferisce la notizia, un gruppo di carristi di un reparto che rientrava in Russia hanno disertato portando con sè l'armamento, e sono stati individuati da un distaccamento di polizia militare sovietica in un bosco presso Finwurt. Nello scontro a fuoco che ne seguiva tre soldati rimanevano uccisi.

E' stato appreso intanto, da fonte ufficiosa, che il capo di Stato Maggiore delle forze di polizia della zona orientale, Vincenz Mueller è stato destituito ed è scomparso. Il comandante generale delle truppe di polizia, Heinz Hoffmann è stato nominato comandante in capo di tutte le forze di polizia di terra, mare e aria. Mueller, generale della Wehrmacht, venne nominato primo vice Ministro degli Interni lo scorso anno, con funzioni di capo di S. M. delle Forze armate. Quattro mesi or sono però è scomparso e questo lascia pensare che possa essere stato arrestato.

GIOVANNI FATTORI: «AUTORITRATTO» (1894)

UN PITTORE CHE HA SEMPRE FATTO DELL'ARTE GENUINA

Con un'imponente retrospettiva Livorno onora Giovanni Fattori

Oltre cento dipinti del Maestro esposti a Villa Fabbricotti

Livorno, ottobre

A Villa Fabbricotti, una sontuosa costruzione del nostro '800, nascosta tra oleandri, platani giganteschi, cedri secolari, si onora Fattori (ed è tutto merito del Comitato Estate Livornese organizzatore e realizzatore). Nelle sale di quel Museo è infatti allestita la retrospettiva, addirittura una imponente rassegna di oltre cento dipinti pervenuti da gallerie d'arte, musei, collezioni. Qui soldati e butteri, nella piena calma della Fabbricotti, hanno aperto alla critica nuove pagine. Era una necessaria esigenza questa, rivedere un po' tutta l'opera fattoriana, nella sua Livorno, in un ambiente particolare. Critici, personalità e pubblico hanno liberamente osservato queste opere del pittore galantuomo che ha sempre fatto dell'arte genuina.

Come nascevano i suoi dipinti? Con la massima innocenza, all'aria aperta, perciò essi hanno la vitalità della luce come la brillantezza del colore. Le sue tavolette sono umane: creature di una concezione singolare che portano la stessa fisonomia dell'uomo. Chè tra Fattori pittore e Fattori uomo, non vi è nessuna diversità: basta conoscere il suo breve epistolario per farci una chiara idea dell'uomo Fattori. Prendiamo a caso una di queste lettere: «Miei cari (rivolgendosi ad un gruppo di scolari) io amo il realismo e ve l'ho fatto amare, le manifestazioni della natura sono immense, sono grandi. Non sempre si presenta viva di luce, non sempre si presenta triste e buia: gli animali, gli uomini, le piante hanno una forma, un linguaggio, un sentimento. Hanno dei dolori, delle gioie da esprimere, metterò un eccetera, perchè non è nelle mie forze fare uno squarcio letterario: però nella buona via che credete di avere preso pensate a tutto questo...».

La critica dunque si è presentata in massa dinanzi alle sue opere e si è riaffacciata la antica questione: i macchiaioli sono diretti figli dell'impressionismo francese? L'argomento potrebbe essere saltato con disinvoltura pensando che gli impressionisti muovevano dalla preoccupazione di rivoluzionare il soggetto con argomento di vita. In questa ricerca vi è l'ausilio di un certo cerebralismo a scapito della spontaneità. I macchiaioli invece dipinsero la vita nella sua effettiva espressione, come purezza visiva, senza alcun riferimento letterario.

Si può aggiungere, parlando specificatamente del Fattori come caposcuola del macchiaiolismo, che creò senza preoccuparsi di stilistica pittorica, sovrapponendo semplici tonalità descrittive secondo la legge della natura. Giunge a quei rilievi luminosi («Cavalli e buoi al sole»), a quei rapporti di spazio («La sardigna») senza necessità di ricerca. E' Fattori un antiscolastico ed è qui che si fonda la sua prima grandezza. Studiò i quattrocentisti e si disse che aveva il senso della romanità e della monumentalità di quelli per effetto di visione. Se volessimo giungere ad una analisi fattoriana per paragoni, non lo potremmo avvicinare altro che alla genuina allegrezza dell'Angelico che dipingeva per estasi. Non che Fattori fosse un dottrinario o un dogmatico, ma raggiunse quella innocenza perchè aderente al linguaggio pittorico del vero.

Semplice e monumentale

Egli svolse il suo tema in colore, bonariamente, felice di descrivere; i francesi disturbati da quel certo mistero che li circondava, spargevano di cerebralismo i quadri di composizione, di paesaggio ed anche di «nature morte».

Eccoci ai dipinti della «macchia», che hanno il principio della rivoluzione estetica: Fattori muove di qui con immediatezza massimamente per due argomenti: monumentalità e semplicità. Ecco il disegno dosato, la pennellata pura, la concezione d'insieme.

Ma non dimentichiamo i suoi primi contatti con argomenti di studio come le guerre risorgimentali inquadrate in un paesaggio di luce. Erano i primi approcci con la «macchia», gli incontri al Caffè Michelangelo, le discussioni con Costa, Signorini, Lega, Cecconi e gli altri. Ma la natura era al centro delle sue intenzioni. Siamo già nel secondo periodo alla «Rotonda Palmieri» del 1886 descritto con nuovi rapporti e circonfuso di tristezza. E' il periodo dell'equilibrio spirituale e l'impasto coloristico diviene un fenomeno ottico, una pittura di massa, dai termini affettuosi: «Signora al sole», «Silvestro Lega che dipinge», «Diego Martelli a Castiglioncello», «La signora Martelli a Castiglioncello». Benchè la fantasia delle battaglie sia ripresa, con accento melanconico e tragico, nell'ultimo periodo descrivendo butteri e cavalli. Con «Custoza», un grande dipinto al quale il Fattori vi dedicò cinque anni del 1876 al 1880, ha inizio una certa pittura polemica che prosegue con lo «Staffato», «Il mandriano trascinato dal bove», ecc. Anche con il viaggio a Parigi del 1875 Fattori non riesce a liberarsi dal suo mondo di «battaglie» e di «butteri» e rientrando completa il suo pensiero panteistico: «... tutto il creato che vedo e osservo e tocco mi incanta, mi fa pensare e a nulla serve nè comprendere nè definire; e credo che la nostra materia faccia parte di questo tutto che ci circonda. Vivo in un secolo di depravazione, di falsità, di disonestà, senza pari travolto nel baratro con le altre vittime rare di onestà, di amore e di lavoro...».

L'«Autoritratto» del 1854 è una semplice descrizione romantica, ma l'ultimo del 1894 ha la fisonomia spirituale ed esteriore dell'artista della restaurazione. Necessariamente vi si passa attraverso una gamma di dipinti come quello della «Cugina Argia» del 1861, della «Signorina Siccoli» del 1866, della «Testa di contadino» sgorbiato alla 400, a quello della «Figliastra» del 1889, modello insuperabile di grazia.

Se le composizioni di battaglie venivano concepite dal Fattori — primo periodo nel suo studio con l'aiuto di un reggimento di manichini e di cavalli impagliati, le grandi descrizioni di forza de «La marcatura dei torelli», «La marcatura dei puledri» ed i «Butteri» del 1893 venivano eseguiti con l'ausilio della fantasia e con gli appunti dal vero. Opere di rilievo dalle masse ciclopiche: esaltazioni dell'umiltà fattoriana.

PIERO CAPRILE

COMBATTE' SUL FRONTE DEL CARSO UN FAMOSO MARESCIALLO SOVIETICO

Proviene dall'esercito austriaco il maggior stratega della Russia

A Vassili Sokolovski si debbono i maggiori successi dell'Armata rossa durante l'ultima guerra: dalla vittoriosa battaglia di Mosca alla conquista di Berlino

SOSPETTI politici qualificati, dopo una serie inevitabile di peripezie più o meno pericolose (arresto, prigione, libertà condizionata, compagnia di disciplina) eravamo riusciti a imboscarci in un campo di prigionieri russi, nei pressi di Marchtrenk: lui, Vladislav (Kralicz) quale interprete presso il comando del Lager, ed io, in veste di aspirante medico (studente di medicina) alle dipendenze di un dentista che fungeva da primario della primitiva sezione chirurgica.

Da una sorta di solidarietà difensiva e, un poco, anche da un'affinità contingente di sentimenti, di idee e di propositi maturati nel clima quasi rivoluzionario di un irredentismo esasperato, era sbocciata una romantica amicizia che, per essere completa e perfetta, attendeva di tramutarsi — per dirla con una famosa espressione di Riccardo Wagner — in un trifoglio sempreverde. La terza foglia non era ancora spuntata, ma Vladislav era convinto che dovesse spuntare da un momento all'altro.

Le origini di Vassili

Sul conto di Vassili Danilovic sapevo ormai tutto, o quasi: ch'era di origine polacco-ucraina; che un suo antenato, Gregori Skovoroda, era considerato ai suoi tempi il maggior filosofo del mondo slavo (autore, tra l'altro, di un'aspra velenosa critica delle opere di Kant); che la sua famiglia aveva dato molti ufficiali all'esercito austro-ungarico e che il nonno, essendosi distinto nella battaglia di Solferino, aveva avuto un grado nobiliare ereditario, che lui, Vassili Danilovic, a sedici anni, aveva ottenuto un posto gratuito all'Accademia militare di Wiener Neustadt, ma che ne era stato ben presto allontanato per totale inettitudine; infine che, superati alla meno peggio gli esami di licenza liceale, aveva frequentato la scuola di allievi ufficiali di riserva, da dove, col grado di caporale, era andato direttamente sul fronte russo. Vladislav e Vassili, aggregati alla medesima batteria del 7.o artiglieria da campagna, erano diventati intimi amici; poi, durante una disastrosa ritirata, si erano perduti di vista, e soltanto poche settimane addietro Vladislav aveva saputo che Vassili Danilovic, rimasto ferito a una gamba, era ricoverato in un ospedale di Linz.

«Domenica prossima — mi disse una sera Vladislav — andremo a trovarlo». Tacque un poco, poi, come volesse completare la presentazione, aggiunse: «Un giovane che è dotato di un talento sbalorditivo; però questo talento egli lo impiega con eguale disinvoltura per le cose più serie, come per le più futili».

«Ha una cultura formidabile, ma unilaterale, a compartimenti stagni. Certe sue lacune sono pari, se non superiori, alla fenomenale conoscenza o competenza che dimostra in altri settori. Profondo nelle scienze matematiche e filosofiche, è di una ignoranza quasi incredibile per tutto quanto riguarda la letteratura e l'arte. La storia la conosce come pochi, ma soltanto quella che l'interessa o che presume possa essergli utile per altri studi, per esempio i militari. Il suo idolo in tal campo è Gneisenau, le cui opere egli è riuscito ad assimilare meglio di uno stratega di professione. Tra le cose più futili che il suo talento coltiva sono i francobolli: sebbene non abbia nemmeno l'ombra della passione di un collezionista, è in grado di avviare una discussione dottissima sugli esemplari più rari del mondo. Ignora i nomi dei grandi poeti della letteratura mondiale, ma possiede l'elenco mnemonico di tutte le attrici e le ballerine di teatro. Non è un buonbustaio, e tuttavia potrebbe scrivere un libro di cucina. Ama le donne e, pur essendo coraggiosissimo, le teme. Odia la guerra, e potrebbe diventare un grande capitano di ventura. Dice che la amicizia è la più bella delle illusioni, ma, poi, fa in modo di convincersi ch'essa è una delle poche realtà luminose della nostra esistenza. Oh, ma sarà cambiato?».

In questa improvvisa domanda mi parve di avvertire un dubbio lancinante, suscitato forse da qualche cosa ch'egli non mi aveva detto o che io non avevo capito.

Un giovane ambizioso

Ci incontrammo in una saletta del Goldener Adler. Era un ristorante molto noto, soprattutto perchè il proprietario, già gestore di cantine militari in una dozzina di città di guarnigione, si vantava di poter ammannire qualsiasi specialità della Monarchia austro-ungarica. S'era già entrati nel terzo anno di guerra, e tuttavia egli riusciva a procurarsi la materia prima, non esclusi gli spaghetti e la conserva di pomodoro, motivo per cui erano suoi affezionati clienti anche alcuni trentini e triestini. Il più assiduo, come potei più tardi constatare, era Silvio Benco.

Quando entrammo, Vassili Danilovic pareva assorto nella lettura di un giornale; in realtà, guardava in uno specchio; infatti, pur voltandoci le spalle, scorse subito Vladislav, balzò in piedi, si volse, stese la mano. Ebbi netta l'impressione che prolungasse la stretta per impedire un gesto di maggiore effusione. Forse intuì che Vladislav era rimasto sorpreso e amareggiato. Lo afferrò per le braccia, lo scosse, gli battè una mano sulla spalla, poi, ridendo, fece: «Bravo! Sei arrivato proprio in tempo. Domattina riparto per il fronte, probabilmente per il Carso. Oh, scusa. Questo è il tuo amico, immagino».

Corrosivo sarcasmo

Poichè egli era aspirante ufficiale (cadetto), mi misi istintivamente sull'attenti.

«Sei matto?». Mi strinse cordialmente la mano, quindi uscì per ordinare una bottiglia.

«Non è cambiato», fece Vladislav sottovoce; ed era raggiante.

In fondo alla terza bottiglia, colui che avrebbe dovuto completare il trifoglio sempreverde scoprì qualche cosa che mi parve lo portasse d'un tratto alla deriva: da prima, una calda sospirosa melanconia e, subito appresso, come per reazione, un gelido corrosivo sarcasmo.

«Avete fatto benissimo a imboscarvi — fece a un certo punto con voce quasi aggressiva — perchè, quando sarete vecchi, non avrete la gioia sdentata di ruminare, sollevandole dai precordi, le rimembranze di avventure intensamente vissute. Io, invece, pur avendo come voi vent'anni, provo invincibile il bisogno di immagazzinare subito ricordi, e sento che passerò alla storia come uno dei maggiori ruminanti del nostro tempo. Ma l'assurdo o il grottesco è che sarei, per mia natura, la negazione dell'uomo di azione, quindi la negazione del soldato...».

Tacque un momento, ordinò una quarta bottiglia, quindi, quasi parlando tra sè, riprese: «Napoleone! Ma che potranno ricordare, quando saranno in pensione, gli odierni condottieri? Ah... ah... Se perdevano la battaglia, i generali dell'antichità si buttavano sulla spada; oggi si buttano sull'automobile. Tanto, non sono loro che devono sacrificarsi per le future generazioni. Per i moderni sacrifici umani occorrono le masse, vinte o vincitrici non importa, poichè nessuno è mai caduto invano, assicurano i poeti imboscati. Ecco perchè non sarò morto invano sul Carso, anche se la Monarchia degli Absburgo dovrà sfasciarsi e scomparire. Ma, forse, non cadrò da eroe, e forse mi toccherà invece diventare fabbricante di eroi...».

La quinta ed ultima bottiglia servì per brindare alla rinascita della Polonia e alla redenzione di Trento e Trieste.

Rividi Vladislav (Kralicz) a Varsavia nel 1934, dove mi ero temporaneamente trasferito per conto di un quotidiano bolognese. Era diventato uno dei mille colonnelli di Pilsudski e dirigeva la segreteria militare del capo dello Stato. Ci accorgemmo subito che, nel frattempo, la fraterna amicizia si era tramutata in una utile conoscenza: utile, in quanto lui sperava evidentemente che io parlassi bene della risorta Polonia, ed io contavo di intervistare il famoso Maresciallo.

Com'è facile immaginare, mi affrettai a chiedergli notizie di Vassili Danilovic.

Si rabbuiò. «E' di là dalla barricata — fece, corrugando la fronte. — Tornato dal Carso carico di medaglie, come scoppiò la rivoluzione russa, si fece trasferire nuovamente in Galizia. L'ultima volta c'incontrammo a Leopoli. Mi disse che, promosso capitano sul campo, era diventato ufficiale effettivo, ma che ora era sul punto di buttare l'uniforme alle ortiche, d'accordo con le autorità militari imperialregie: avrebbe varcato la linea del fuoco e, sotto mentite spoglie, si sarebbe dedicato al servizio informazioni tra le file ormai franantì dell'esercito zarista. Poi, non seppi più nulla. Solo quando la sfrenata ambizione di Trotzki, allora Ministro della Guerra, ordinò a Tukacevski di effettuare una conversione verso sud-ovest, proprio nel momento in cui l'armata bolscevica stava per espugnare Varsavia, appresi che capo di Stato Maggiore del «Napoleone rosso» era il nostro comune amico di un tempo».

«Ma allora io l'ho rivisto nei pressi dei Laghi Masuri! Lui, l'aiutante del Maresciallo Tukacevski, dal quale era capeggiata la numerosa delegazione militare sovietica invitata dal gen. von Seeckt ad assistere alle prime grandi manovre della Reichswehr. Certo è che il brillante ufficiale assomigliava molto a Vassili Danilovic. Non parlava con nessuno, mentre Tukacevski era abbastanza loquace».

«Era certamente lui — concluse Vladislav, quasi parlando tra sè. E sono convinto che le vittorie del «Napoleone rosso» sono dovute all'ex ufficiale austro-ungarico».

E' in ogni caso provato che a lui si debbono i maggiori successi riportati dai sovietici durante l'ultima guerra: dalla vittoriosa battaglia di Mosca al travolgente sfondamento in Ucraina, alla fulminea conquista di Berlino. Ma il maggior riconoscimento gli venne dopo il convegno di Potsdam: governatore militare della Germania orientale, viceministro della Guerra e (pochi mesi fa) capo di Stato Maggiore delle Forze armate sovietiche.

Vassili Danilovic Sokolosvki.

TAULERO ZULBERTI

SI E' SVOLTA RECENTEMENTE A BRUXELLES UNA GARA DI ASCENSIONE FRA AEROSTATI. NELLA FOTOGRAFIA: LA PARTENZA DEI PALLONI PER LA SINGOLARE COMPETIZIONE

DUE CONTEMPORANEI alla Sagra musicale umbra

«La Passione di Cristo» di Lorenzo Perosi e «Das Marienleben» di Paul Hindemith

Perugia, ottobre

Quest'anno la «Sagra musicale umbra» è stata più parca nei confronti della musica dei tempi nostri. Non è il caso di polemizzare, in materia, a favore o negativamente. Ci si dimentica troppo facilmente, in proposito, che il festival perugino non è per niente impegnato in questo settore. La musica contemporanea può essere inclusa, o meno, indipendentemente dalla quantità, dagli anni, dalle nazionalità. Là dove tra i criteri istitutivi della «Sagra» si parla di «celebrare la presenza religiosa nella musica» non vi è riferimento alcuno al fatto cronologico. Se, in passato, l'arte contemporanea è stata accolta, nelle precedenti edizioni della «Sagra», con maggior larghezza, ebbene siffatta realtà non può costituire, per il futuro, un precedente categorico. D'altronde non dimentichiamo che il veneziano Festival internazionale di musica contemporanea ha, in proposito, còmpti perentori. E non dimentichiamo, di più, che, anche cronologicamente, Perugia segue di ben pochi giorni Venezia, talchè, proprio per quella sempre più sottile ed acuta caratterizzazione dei festivals che è nei voti, ogni differenziazione si rivela proficua ed è opportuno, in ogni senso, evitare riferimenti troppo avvicinabili. Dopodichè noteremo che le due personalità viventi, scelte dalla «VIII Sagra» per l'unica manifestazione di musica contemporanea, non sembrano, davvero, segnalate per un pretesto occasionale o provvisorio. C'era, sì, nel caso di Lorenzo Perosi, il desiderio di ricordare e di festeggiare l'ottantesimo compleanno che, ai fini della collocazione cronologica della «Sagra» doveva forzatamente essere menzionato ai fedeli ascoltatori umbri con qualche mese di ritardo. C'era, per Paul Hindemith, il dato di fatto della presenza fisica dell'autore in Europa, sì da rendere più degna e autorevole una presentazione di pagine dell'autore. Ma, nell'un caso e nell'altro, non si potrebbe ridurre ad un mero coefficiente materiale l'interesse della serata la quale, bisogna dirlo subito, è stata accolta con i più lieti consensi. Difatti Perosi da un lato e Hindemith dall'altro rappresentano, nell'arte contemporanea, qualcosa di significante, di durevole, di esemplare. Simpatico e perfin leale l'accostamento, in una stessa manifestazione, di due personalità tanto distanti; ben più distanti, anzi, cronologicamente, del divario vero e proprio costituito dal fattore anagrafico: una ventina di anni giusti giusti. Simpatico il motivo, criticamente efficiente e costruttivo, di accostare, oltre i gusti singolari e le tendenze personali, figure tra loro assai diverse ma ben degne, entrambe, nella fattispecie, dell'assenso e del riconoscimento pubblico.

«La Passione di Cristo» di Lorenzo Perosi data dal 1897. Lavoro non soltanto giovanile, dunque, ma addirittura iniziale e, come narrano le cronache del tempo, scritto in momenti diversi. Si tratta, infatti, di una trilogia che segna fasi essenziali della vita del Redentore. L'ispirazione perosiana è già evidente nel candore e nel palpito del dettato musicale. Vediamo che le tanto discusse reminiscenze si riducono a qualche squillo wagneriano conclusivo. Ma poi? Dove la teatralità del melodizzare? Dove il carattere eccessivamente acceso della cantabilità? Diciamo, piuttosto, che lo strumentale mostra ancora una mano umile e non sempre capacissima. Ma non neghiamo l'originalità dell'espressione che ama indugiare sugli archi con monconi melodici di bella comunicativa. Le tre parti presentano, soprattutto nella trattazione corale, analogie nella struttura e nell'impiego dei coefficienti espressivi. Di particolare rilievo sono i preludi e specificamente quello del terzo episodio, calato in un'atmosfera malinconica e dogliosa che non ignora il ricordo catalaniano. Il fraseggio solistico è sempre nobile ed ispirato sia nelle invocazioni del Redentore che nel disteso racconto degli storici.

Da Perosi ad Hindemith il salto non è piccolo, pur coi rispetto di una medesima istanza «spirituale». «Das Marienleben» è un ciclo di ben quindici canti che Hindemith compose trent'anni or sono su testi stupendi di Rainer Maria Rilke. Nel 1948 l'autore scelse quattro di queste liriche creando un nuovo ciclo per canto e orchestra: quello, appunto, ascoltato a Perugia per la prima volta in Italia. Senza dubbio un canto — e precisamente il primo — oltrepassa gli altri tre per soavità d'espressione. Alludiamo a quel semplice «Geburt Maria» ove risuonano teneri e mesti accenti di un melodiare popolareggiante, di un cantilenare melopeico campestre. Lo strumentale acutizza il rendimento fonico della verbalità canora e la pagina risulta compita e indovinata.

Della «Cantata alla Speranza», di cui il testo è di Paul Claudel, si parlò recentemente quando l'opera fu presentata a Venezia, una quindicina di giorni or sono, al Festival di musica contemporanea. La presenza sul podio direttoriale dell'autore ha reso quest'esecuzione solenne ed accreditabile; ed il successo ne è risultato più vivo e sicuro anche perchè Hindemith ha indotto il pubblico, in ordine alle prescrizioni del lavoro, a cantare col coro i due frammenti conclusivi dell'ampia sua cantata. L'uditorio non ha potuto seguirlo, così d'un colpo. Ma ha applaudito, con entusiasmo, l'autore-direttore, le soliste Suzanne Danco (per «Das «Marienleben») e Hilde Rössel-Majdan (per la «Cantata alla Speranza») nonchè l'Orchestra del «Maggio musicale fiorentino» e il coro della «Wiener Singakademie» che si erano fatti apprezzare anche nell'oratorio perosiano interpretato da Ettore Bastianini, Renato Capecchi, Fernando Corena, Gustavo Gallo e diretto, con esemplare armonioso calore, con davvero magistrale rendimento espressivo, da Franco Capuana.

L. V.

Libri ricevuti

Nella nuova collana *Romanzi moderni Garzanti*, che di recente si è arricchita del «Simone» di Giani Stuparich, i lettori italiani ritrovano lo scrittore irlandese Joyce Cary che già conoscevano dalla precedente traduzione del romanzo «Tabitha», pure edito da Garzanti; l'americano Truman Capote, oggi una delle personalità più interessanti della giovane generazione letteraria; e lo scrittore francese di montagna Roger Frison-Roche.

Il più anziano dei tre è Joyce Cary, che fu per lungo tempo funzionario in Africa e che tardi rivelò non comuni doti di narratore. In questo suo libro, *La casa delle onde* (trad. di M. e R. Celletti, L. 1200), egli rievoca il mondo affascinante dell'infanzia, ricostruendolo obiettivamente attraverso un gruppo di ragazzi, tutti cugini, che trascorrono insieme a lui le vacanze estive in una bella villa presso il mare di Irlanda. E' un piccolo mondo forte e sereno che muove con coraggio verso la vita.

Di *Truman Capote*, di questo americano del Sud — è nato a New Orleans — si parla molto da quando apparve il suo primo romanzo impegnativo «Altre voci altre stanze». Seguirono due volumi di racconti e poi l'attuale romanzo *L'arpa d'erba* (trad. di B. Tasso, L. 800), di cui sarebbe difficile narrare il soggetto senza sciupare il profumo del racconto, essendo ben noto quanto poco lo intreccio conti per quest'originale scrittore, il cui valore sta piuttosto nella forza di suggestione di una fantasia impregnata di lirismo.

Nel *Ponte di neve* di *R. Frison-Roche* (trad. di R. Ortolani L. 1000) domina l'immensità del paesaggio del Monte Bianco. Si ritrovano in questo romanzo le qualità che resero celebre «Primo in cordata». Anche qui vi è la storia di una guida e del suo amore e del suo matrimonio con una giovane parigina. Ma il legame fra l'uomo della montagna e la donna della città non resiste: da ultimo la montagna fatalmente rivuole tutto per sè l'uomo che si era affidato a un «ponte di neve».

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

ANCORA SUL PROBLEMA DEGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Scuola e vita selezionano insieme

La voce di un genitore e l'opinione di un medico, ultimamente apparse sul nostro giornale, dànno occasione per chiarire alcuni aspetti del complesso problema che riguarda gli esami di riparazione. Solamente ora possiamo guardare al fenomeno sociale «esame» che, prima di essere un fatto scolastico è un fatto umano, una valutazione di sè e degli altri, determinazione di un valore che attraverso la procedura più o meno propria dell'interrogazione, si svela in tutta la sua portata; così si esamina un'amicizia, un affare commerciale e così si esamina una conoscenza storica e conoscenza scolastica: e la si accetta o rifiuta, o si temporeggia fino ad un successivo chiarimento. Tale fenomeno rientra nella legge della selezione naturale che convalida la diversità di valori fisici e spirituali tra gli uomini e che solamente il dogma marxista rifiuta comodamente di credere.

Se l'esame nella vita attraversa infinite gamme, nella scuola è limitato ad un interrogatorio, entro il quale si restringe per ragioni di tempo, luogo, opportunità e misura. Crediamo che talvolta possa dare un risultato parziale od essere un atto ingiusto come può esserlo d'altronde un verdetto legale o una partita a scacchi; ma il limite della umana possibilità può suggerire un sistema più preciso? Il Gabrielli dice che bisogna far credito ai ragazzi: ma è proprio per questo che la legislazione scolastica ha creato l'esame di riparazione, con il quale il giovane potrà completare le sue dichiarate manchevolezze. Ha poi la sua necessità di esistere per la funzione morale sociale e civile che la Scuola si è assunta; funzione selettiva, dunque distributiva, per alimentare secondo le capacità e inclinazioni dei giovani le varie branche della vita di domani. E in questa massima responsabilità etica di giustizia democratica, la Scuola non deve pensare al figlio del dottore che dovrà essere dottore, al figlio dell'operaio che dovrà essere operaio; ma distribuire secondo le mere facoltà individuali. C'è infine un fattore contingente ma sempre massimo, di tendenze etico-politiche che impone alla Scuola le esigenze necessariamente sociali dell'ambiente, da epoca a epoca, da stato a stato, da momento a momento. Ma su questi fattori di carattere universale nel senso che il risultato pesa di diritto equanime su tutta la generazione di studenti, si accavallano i giudizi, le esperienze e le opinioni degli insegnanti che hanno il loro peso nelle sentenze e quindi nelle votazioni. E qui proprio per liberare la coscienza dell'educatore da un giudizio errato, la legislazione scolastica ha creato la «commissione d'esame» che è la sintesi di più opinioni personali e convalida in un unico parere il grado di conoscenza dell'alunno; si badi: il grado di conoscenza e non il grado d'intelligenza (per quanto ci siano casi e casi), la volontà e non il rischio, la responsabilità e non l'avventura.

Nell'istruzione pubblica italiana, tutti gli esami, in linea di massima, sono convalidati dalle varie commissioni composte da tre insegnanti. Al giudizio del singolo insegnante, è affidato solamente il caso di un corso scolastico annuale, dove il capoclasse, da solo, dispone della scolaresca per quanto a fine di anno, le capacità di ogni alunno sono dosate dal capoclasse in concomitanza agli insegnanti delle altre materie che ne decretano un rapporto conclusivo preceduto da una discussione ove occorresse. Se l'opinione pubblica è stata più volte scossa da avvenimenti allarmistici con tragiche conseguenze, il male, come si disse, non è da ascrivere alla sola scuola ma a un complesso di fattori che possono intaccare ed intaccano ogni altro ambiente. L'insegnante come uomo, è sottoposto a tutte quelle situazioni personali che possono alterare la sua morale capacità di giudizio; ha il suo curriculum e il suo carattere, la sua esperienza umana e familiare, le sue debolezze, preoccupazioni e attese: tutte cose che, dice il Lombardo Radice, deve lasciarle fuori della porta della scuola; ma non può di alcune liberarsi e di alcun'altre no; poichè non è un automa, e se così lo fosse, non potrebbe rivestire quella dignità che noi sommamente gli attribuiamo. Invece questa sua iniziale situazione di uomo può ascendere a serenità e purificazione, solo a contatto diretto con lo scolaro in comunicazione spirituale d'intenti, e se è così, diventa insegnamento, dottrina, diversamente è contratto e noia.

Oltre a questa possibilità spirituale di saggezza e giustizia, l'insegnante quando agisce da solo, ha un'altra risorsa che gli consolida la via della equità: è il tempo, i lunghi otto mesi scolastici, entro i quali l'insegnante può esaminare, e lo studente dimostrare ripetute volte il suo studio, costanza e volontà di riuscita. Il Laberthonnière, è convinto (direi a torto) che sia necessario addirittura proporre delle crisi di coscienza nel giovane, perchè il fatto di porlo di fronte ad ostacoli e pericoli, tempra la resistenza e incita alla reazione benefica. Abbiamo così determinato oggettivamente il valore sociale dell'esame e di quello scolastico particolarmente e ci è lecito dedurre con salda certezza che è la vita che seleziona, certamente, ma poichè la scuola è vita nella sua più irrequieta ma anche fondamentale e più responsabile premessa, scuola e vita selezionano parimenti. Diremo piuttosto psicologicamente, che una è la selezione della scuola elementare, un'altra della scuola media inferiore, un'altra della superiore e un'altra ancora della vita: varie, infinite e talvolta contrapposte, secondo gli scopi.

Alla luce di questi concetti primi, possiamo discendere alla cronaca, ascoltare la voce commossa del genitore e ripetere a proposito lo slogan dello psicologo americano Stanley Hall: per insegnare il latino a Giovannino, non importa tanto conoscere il latino, quanto conoscere Giovannino! Queste premesse psicologiche mancano in modo assoluto alla scuola media in genere, e tale carenza produrrà una serie infinita di mali sin tanto che la scuola media non riconoscerà di essere la prosecuzione naturale della serena scuola elementare, sin tanto che la frattura che esiste tra la didattica della scuola primaria e quella della scuola media persisterà a ledere gli interessi dell'educando e il rapporto concreto fra Scuola e Famiglia. Un uomo di scuola ha il supremo diritto di chiedersi perchè tutto il vasto movimento pedagogico moderno debba limitatamente trincerarsi nella sola scuola elementare, quando la responsabilità accresce nel tempo con la maturità, e la gioventù in sviluppo ha bisogno di sprone, di dialogo, di ragionevolezza rasserenatrice, in cui equilibrare le cento aspirazioni e ricerche che tutti abbiamo fatalmente sofferto e goduto giorno per giorno; dialogo d'amore, come vuole il Gentile, fra condiscepoli, insegnanti, genitori. Solo così il caso dello studente rimandato (che non si vuol affatto accrescere ma citare solamente d'esempio) poteva trovare una concisa spiegazione e un giudizio imparziale sì da lasciar serena la coscienza di ognuno. A difesa del genitore, si cita pure un fattore contingente occorso durante il passato anno scolastico e cioè l'arbitraria riduzione dei tre trimestri in due quadrimestri: esperimento che ha destato giustamente un tale malumore da ripristinare immediatamente la divisione ternaria che dando al ragazzo maggior orientamento e monito, gli concede insieme una maggior possibilità di riprendersi.

La sopraggiunta opinione di un medico, è valsa a spostare il problema su un terreno scientifico più vasto ma anche più pericoloso. Ad esplicito riconoscimento del suo richiamo al fenomeno biologico dello sviluppo, riferisco a proposito le parole di un eminente psichiatra, Gino Simonelli (Scuola e Città, n. 4, 1952): «Quivi [nella scuola media inferiore e superiore] la incontrollata e talora assurda esigenza di insegnanti privi di ogni cognizione biologica e psicologica e convinti della esclusiva importanza della materia del loro insegnamento, quivi orari lesivi dell'equilibrio vegetativo e della nostra tradizionale convivenza domestica, programmi non commisurati alle possibilità medie della popolazione scolastica, costituiscono altrettanti fattori morbigeni che si tradurranno nelle età successive in neuropatie e psicopatie». Esatta pure, fra l'altro, l'osservazione del dottor G. M. riguardo l'aumento della popolazione scolastica in questi ultimi tempi e il più alto grado di cultura che si esige dalla società e che ha il diritto di voler essere raggiunto da un numero di scolari maggiore che nel passato; quindi maggior comprensione durante la scuola media inferiore — per la stessa obbligatorietà della frequenza scolastica —, anche perchè la selezione avverrà naturalmente durante le medie superiori.

Non insistendo quindi su problemi laterali e casi personali che certamente non giovano nel complesso della situazione, a noi interessa chiarire che da una parte, tutto il movimento pedagogico moderno con le sue ricerche didattiche e scientifiche dovrebbe assolutamente comprendere pure la scuola media inferiore e superiore, come è stato d'altronde sostenuto da varie associazioni e congressi; dall'altra parte convincere i genitori che gli insegnanti hanno nel confronto degli alunni, più precise possibilità di giudicare le capacità dei figli e talvolta sono costretti a larvare per delicatezza sin troppi miti di dichiarate genialità latenti.

Siamo stati tutti ragazzi ed abbiamo avuto ognuno la nostra parte di irresponsabilità e responsabilità, ma talvolta ci sembra che troppe sono le deviazioni alle quali è febbrilmente sottoposto lo studente d'oggi, deviazioni che il giovane accetta ed anzi ricerca quasi con anarchica spavalderia.

Tutta la vita e quindi la scuola, è un impegno morale che deve essere comunque accetto e risolto nei termini della legge umana e divina e l'impegno del giovane sorretto dai genitori, è lo studio, studio costante e metodico, che sarà prima o dopo legittimamente riconosciuto per il benessere della famiglia, per la dignità della scuola, per la giustizia della società.

TULLIO BRESSAN

Il rinnovo a domicilio della "Carta dei servizi„ Enal

L'ENAL di Trieste, desiderando portare a compimento con sollecitudine il tesseramento per l'anno 1953, nell'interesse di coloro che non hanno la possibilità di procedere direttamente al prelevamento o al rinnovo della «Carta dei servizi», ha stabilito di effettuare il tesseramento a domicilio o sul posto di lavoro, a mezzo di un proprio incaricato all'uopo autorizzato, il quale provvederà alla compilazione e alla consegna della tessera per l'anno in corso, verso pagamento dell'importo globale di lire 450.

Come è noto, i possessori della «Carta dei servizi ENAL», oltre alle varie agevolazioni di carattere economico (sconti sugli acquisti, buoni rateali aziendali, ecc.) hanno diritto alle riduzioni cinematografiche e godono di uno speciale sconto sui biglietti d'ingresso allo stadio per gli incontri di calcio della Serie A.

In vista anche delle nuove e maggiori facilitazioni che l'ENAL ha potuto ottenere, e che verranno concesse unicamente verso presentazione della «Carta», per l'anno in corso, si raccomanda agli interessati di provvedere al rinnovo della «Carta dei servizi» scaduta a mezzo dell'incaricato dell'Ente, che passerà a visitare gli enalisti. La visita dell'incaricato potrà venire chiesta anche telefonicamente all'ENAL (telef. 8659, 6993).

La qualifica di profugo

Gli uffici del C.L.N. dell'Istria a disposizione degli interessati per il rilascio del documento

Il C.L.N. dell'Istria comunica:

Molti profughi provenienti dai territori annessi alla Jugoslavia o dalla Zona B e stabilitisi a Trieste, hanno a tutto oggi omesso di inoltrare domanda per il riconoscimento della qualifica.

E' necessario ricordare che l'art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1.6.1948 attribuisce al Prefetto di Roma la competenza di rilasciare gli attestati di profugo a favore di coloro che risiedono fuori del territorio della Repubblica, ed inoltre che il provvedimento prefettizio trova un predeterminato valore giuridico specialmente in relazione alla materia disciplinata dal decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 885 del 3.9.1947, ai sensi del quale il Decreto presidenziale sopra ricordato è stato appunto emanato.

Gli uffici del C.L.N. dell'Istria hanno a disposizione degli aventi diritto i moduli regolari di domanda e sono in grado di fornire ai richiedenti tutte le informazioni circa la natura dei documenti a corredo della domanda stessa.

Gli interessati vogliano pertanto uniformarsi con urgenza alle norme vigenti per evitare danni non trascurabili, che si sono anche di recente ripercossi su diversi profughi, per la difettosa od insufficiente documentazione della qualifica di profugo in occasione di vari concorsi o per pratiche amministrative.

I fatti di Pinguente del settembre 1943

Piero Almerigogna ci scrive:

«Ruggero Rovatti ha voluto rettificare ieri ciò che ben volentieri avrei precisato io (a distanza di tempo qualche particolare può sfuggire) se ne fossi stato richiesto. Comunque, ho piacere mi si presenti l'occasione per affermare non aver io mai pensato di attribuire alle distinte e patriottiche famiglie Cerovazzi (di cui conosco le antiche e recenti benemerenze) ch'esse avessero prestato «opera in guisa alcuna a favore delle squadre attiviste». Giustamente Rovatti mi fa sovvenire che non si trattava della signora Gemma Matosel-Loriani in Cerovazzi (incarcerata essa pure dai titini) bensì dei suoi congiunti. In ogni caso confermo che la famiglia di Massimo Gilda Cerovazzi fu in quei giorni quasi un ostaggio in mano ai titini che spadroneggiarono alla «Fontana» e nelle case vicine.

«Aggiungo anzi — e mi rammarico non averlo detto nel mio articolo — che, appena uscito dal carcere fu proprio il buon Massimo a offrirmi il primo cordiale — un buon bicchiere all'istriana — che mi ridette forza dopo tanti giorni di sofferenze inenarrabili; e che fu proprio lui a mettermi al corrente della situazione e del grave pericolo che, noi, lui e tutti i pinguentini, corremmo nelle angosciose giornate settembrine di dieci anni or sono. E ancor oggi gliene sono molto grato. - Piero Almerigogna».

I corsi di legatoria organizzati dalla Postsanatoriale

Organizzato dalla Associazione Postsanatoriale, si è iniziato presso la Camera del Lavoro il secondo corso di qualificazione professionale per legatori di libri, riservato a persone dimesse da luoghi di cura. Il corso si divide in due sezioni: per principianti, e di perfezionamento, al quale ultimo prendono parte gli allievi che hanno già frequentato con profitto il primo corso. Ai due gruppi si sono iscritti una ventina di ex tubercolotici, attualmente disoccupati, i quali seguiranno le lezioni per il periodo di quattro mesi. L'Associazione intende dar quindi luogo ad un terzo corso.

Alla lezione inaugurale ha preso parte anche il presidente della Postsanatoriale, che ha rivolto ai frequentatori alcune parole di circostanza, osservando come in tutta Italia questo è l'unico corso di qualificazione che viene organizzato da ex ammalati senza alcun contributo statale. Inoltre il presidente dell'Associazione ha informato di aver preso accordi con la Direzione degli Ospedali per provvedere alla rilegatura di parte delle riviste e dei libri che sono stati raccolti a favore degli ammalati di tubercolosi degenti negli ospedali. Il lavoro verrà eseguito gratuitamente dagli allievi della sezione di perfezionamento, verso il solo rimborso delle spese di costo relative al materiale occorrente per la rilegatura.

L'Associazione Postsanatoriale, per alleviare la disoccupazione, molto diffusa tra i propri iscritti, si sta attivamente interessando per l'apertura di un regolare laboratorio nel quale occupare i migliori allievi. Se questa iniziativa troverà l'appoggio delle autorità competenti, l'Associazione potrà contare su un'altra realizzazione a beneficio dei propri assistiti.

Insegnanti in visita agli Istituti Filippin

Per iniziativa del Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica, un folto gruppo di insegnanti ha visitato gli Istituti Filippin di Asolo e di Paderno del Grappa. Ha fatto da guida nella interessante visita lo stesso mons. Filippin, il quale ha poi brevemente illustrato le finalità ed il metodo delle sue scuole e la funzionalità dell'imponente architettura ed attrezzatura pedagogica del suo Villaggio.

Dopo alcuni interventi da parte dei convenuti, l'illustre direttore, ricordando la sua recente visita a Trieste in occasione del II Festival nazionale dei ragazzi, ha espresso un caloroso saluto a tutti gli insegnanti della scuola triestina. La gita si è conclusa con una visita ai cimeli storici ed artistici di Possagno e di Asolo.

L'orario per il pubblico al Centro pedagogico

Il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica, con sede in via Madonna del Mare 11, osserva il seguente orario: biblioteca: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 (escluso il sabato pomeriggio); consulenza pedagogica famigliare: il mercoledì, dalle 11 alle 11.30; servizio amministrativo: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8 alle 10; martedì e giovedì dalle 15 alle 19.

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA DEL TORO

ALLA RESA DEI CONTI l'asso delle evasioni

Oltre che dell'omicidio del dott. Cavini, Giuseppe Klobucar detto "Joso„ dovrà rispondere domani in Assise di una fosca attività: commercio clandestino di stupefacenti

A sei anni e mezzo dal tragico episodio, che impressionò profondamente l'opinione pubblica triestina, si inizierà domattina alla Corte d'Assise il processo a carico di Giuseppe Klobucar, detto «Joso», accusato di aver ucciso il dott. Augusto Cavini. Bastano certamente questi due nomi, per riportare alla memoria dei lettori la fosca vicenda di via del Toro, con tutti i suoi interrogativi e tutta la sua drammaticità.

Era la notte del 3 marzo 1947. Intorno alle 23, dal bar Dapretto del viale XX Settembre, uscì un gruppo di medici, che avevano partecipato a una delle periodiche, amichevoli riunioni con il primario dell'Ospedale prof. Cofleri. Le solite strette di mano e il gruppo rapidamente si disperse. Davanti al bar, rimasero ben presto solo tre persone: due giovani medici e una studentessa in medicina; e precisamente il dott. Augusto Cavini, il dott. Fulvio Omero e la signorina Gisella Schoene. Girarono l'angolo del viale con la via del Toro e presero posto sulla Fiat «1500» del dott. Cavini, lasciata in sosta con il cofano rivolto verso la via Ginnastica; sul sedile posteriore, il dott. Omero; al posto di guida il proprietario e alla sua destra la signorina Schoene. Il dott. Cavini aveva appena sbloccato il congegno antifurto, che uno sconosciuto, avvicinatosi con mossa fulminea all'auto, gli puntò contro una pistola. Per nulla intimorito, il giovane medico scese dalla «1500» e affrontò dietro la vettura l'aggressore, che gli era corso incontro. Uno scambio di parole, che sfociò subito in colluttazione, poi uno sparo: e il dott. Cavini, colpito all'addome, s'accasciò sulle ginocchia, cercando invano un sostegno sul muro dell'edificio d'angolo.

Tanto fulminea era stata la scena, che quando il dott. Omero e la sua compagna, udita la detonazione, scesero a loro volta dall'auto, il feritore era già in fuga e la vittima giaceva a terra nel suo sangue. Le condizioni del Cavini apparvero subito gravissime. Trasportato all'ospedale venne sottoposto a intervento chirurgico, ma purtroppo invano. Il proiettile — che, come accertò più tardi la necroscopia, era penetrato dall'alto in basso all'altezza dell'ombelico, perforando l'intestino tenue e il colon — provocò una esiziale peritonite purulenta. Tre giorni dodo, Augusto Cavini cessava di vivere, senza aver potuto contribuire a mettere la Polizia sulle tracce dell'assassino.

Le indagini si rivelarono quanto mai ardue. Con il fermo dei due testimoni oculari, avvenuto in Camposanto, immediatamente dopo i funerali dell'ucciso, si affacciò in un primo tempo l'ipotesi del delitto passionale; ma la pista venne scartata dopo pochi giorni. Rilasciati il dott. Omero e la signorina Schoene, i funzionari inquirenti operarono altri fermi tra i frequentatori di una trattoria non lontana dal luogo del delitto, mentre cominciava a farsi strada l'idea di un omicidio a scopo di rapina. Nulla emerse a carico dei fermati, eppure in questa seconda fase dell'inchiesta la Polizia scoperse la chiave del mistero. Dall'interrogatorio dei clienti della trattoria, frequentata soprattutto dagli esuli fiumani, risultò che pochi giorni prima del delitto, un giovane profugo croato, noto come «Joso», aveva acquistato una pistola dello stesso calibro (7.65) di quella dalla quale era partito il colpo mortale per il dott. Cavini. La traccia fu seguita e si cominciò così a parlare con insistenza del fantomatico «Joso», tanto più che i suoi connotati — capelli biondi, naso e mento fortemente pronunciati — corrispondevano ai tratti dell'assassino, segnalati dai due testimoni.

Ma ormai Giuseppe Klobucar, detto «Joso», era lontano. Tentava a Genova di imbarcarsi clandestinamente per il Sud America, allo scopo di mettere l'Oceano fra sè e la tragedia di via del Toro. Gli andò male. Alla fine di aprile, venne fermato per tentata emigrazione clandestina, rimesso in libertà dopo pochi giorni e, ventiquattro ore dopo il suo rilascio, nuovamente fermato. La segnalazione della Polizia triestina cominciava a operare. In capo a una ventina di giorni, il suo trasferimento a Trieste era deciso: «Joso» venne caricato su un cellulare insieme con altri tre detenuti e due carabinieri di scorta, e avviato verso oriente.

Tutto pareva ormai preludere alla resa dei conti. Senonchè a questo punto — è il 3 giugno 1947 — sull'assassinio del dott. Cavini si innesta il romanzo giallo dell'allora ventunenne Klobucar. Con la stessa spregiudicatezza che gli aveva consentito di sottrarsi alle grinfie dell'Ozna, «Joso» clamorosamente evade. Mentre il cellulare attraversa Padova, il profugo riesce ad allentarsi le manette, dà una spallata allo sportello e si getta ad una curva dalla vettura in corsa. E' libero. Ripara in Francia, dove lo «pescano» perchè privo di documenti, ma non si scompone: adotta il primo di una serie di nomi falsi, finge di arruolarsi nella Legione straniera, salvo poi a prendere il volo al momento opportuno, sparendo nel Nord della Francia.

Ricompare alla ribalta nel '48 a Bruxelles — per uomini come il Klobucar il passaporto è superfluo — in seguito a un tentato furto in un grande magazzino. Riconosciuto colpevole, si busca, anche per il possesso di documenti falsi, la condanna complessiva a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Ma non sconta tutta la pena. Ormai specializzato in evasioni, pianta in asso i tutori dell'ordine e varca clandestinamente il confine con l'Olanda. Altro fermo per mancanza di documenti, altra evasione. Stanco per il prolungarsi delle indagini, «Davide Rempesich» — così aveva detto di chiamarsi — smantella le sbarre della cella e fugge. Eccolo poco dopo in Germania, dove finisce in un campo profughi. Ma la monotona e stentata «routine» non si addice alla sua sete d'avventura. Implicato in un furto di macchine fotografiche a Muenster, viene imprigionato, processato e condannato a tre anni di reclusione. Stavolta non solo li sconta interamente nelle prigioni di Werl, in Westfalia, ma allo scadere della pena, il 16 dicembre 1952, passa nelle mani dell'Interpol. Si avvicina per lui il «redde rationem». «Joso» subisce la trafila dell'estradizione, lo trasportano in aereo da Francoforte a Milano — dall'apparecchio non poteva gettarsi... — e sotto buona scorta viene poi consegnato alla Polizia civile al posto di blocco di Duino.

Ora Giuseppe Klobucar detto «Joso», nato ventisette anni fa a Susak (Fiume) attende al Coroneo l'ultimo atto della sua romanzesca avventura. Cinque imputazioni pesano su di lui in ordine alla tragedia del 3 marzo 1947: l'omicidio del dott. Cavini, la tentata rapina aggravata dell'auto della vittima e tre contravvenzioni: per omessa denuncia, per omessa consegna e per porto abusivo d'arma.

Perchè ha ucciso Giuseppe Klobucar? Il quesito dovrà essere sciolto dalla Corte d'Assise, presieduta dal cons. Palermo. Ma il particolare che, sotto la formula «connessione di reati», l'asso delle evasioni sia contemporaneamente chiamato a rispondere del reato di cui all'art. 446 del C. P., «per avere nel 1946 e nei primi mesi del 1947 fatto commercio clandestino di sostanze stupefacenti, con altre persone rimaste sconosciute», lascia supporre che il delitto di via del Toro campeggi sullo sfondo di un torbido traffico di droghe.

L'imputato sarà difeso dall'avv. Franco Presti, mentre la signora Maria Borghese, vedova del dott. Cavini, ha deciso di costituirsi parte civile con il patrocinio dell'avv. Armando Fast.

Per evitare un pedone la moto si rovescia

Poco dopo le 13, pilotando la sua motocicletta, il muratore Rinaldo Avian, di 38 anni, abitante in via Ginnastica 44, percorreva la piazza Perugino diretto verso la via Pascoli; egli che abita al n. 34 di quella strada, e che sedeva sul sellino posteriore della macchina. La moto si stava avvicinando alla trasversale via Settefontane, quando un incauto passante ha attraversato la strada. Il Rinaldo, per non travolgerlo, ha sterzato bruscamente, ma a causa della precipitosa manovra la moto ha urtato con la pedana contro la cordonata del marciapiede e si è rovesciata. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, accorsa sul posto, ha trasportato i due Avian all'ospedale. Il Rinaldo, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa al labbro superiore, e contusioni escoriate alla coscia destra, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni. L'Arduino, che lamenta contusioni escoriate al ginocchio destro, è stato medicato all'astanteria e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 5 giorni.

Un passante distratto è causa dell'incidente occorso al fattorino dei telegrafi Bruno Covelli, di 19 anni, abitante in via Severi 72. Verso le 18.30, il giovanotto percorreva in bicicletta la piazza San Giovanni per recapitare un telegramma. All'improvviso uno sconosciuto gli ha tagliato la strada e, per evitarlo, il Covelli ha deviato bruscamente. Il «vellutato» fondo della zona ha fatto il resto, e il giovane è finito a gambe all'aria, riportando nella caduta contusioni escoriate al palmo della mano destra. Il Covelli è stato medicato alla CRI, dove, alle 9.30, è ricorso un altro sfortunato ciclista, il macellaio Gino Rossi, di 15 anni, abitante in via Manzoni 8. Il giovane, che dipende dalla macelleria Boschian, di via del Ponte 7, mentre percorreva in bicicletta la via Monfort, era rimasto vittima di una caduto, provocata da un sasso su cui era finita la ruota anteriore del ciclo. Ha riportato una ferita di taglio al malleolo destro.

Al Circolo Isabella Matteotti (via S. Francesco 4) ogni sera dalle 19.30 alle 20.30, si accettano le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito.

Una lapide in memoria del dott. Giulio Kugy

Domenica prossima verrà scoperta in Valbruna una lapide alla memoria del dott. Giulio Kugy sulla casa in cui egli abitava durante i suoi lunghi soggiorni in quella valle, dove elaborò i suoi progetti per le prime scalate sulle cime delle Giulie e dove scrisse quelle pagine che resero famose queste montagne nel mondo alpinistico.

La Direzione dell'Alpina indice per domenica un'escursione a Valbruna per assistere allo scoprimento della lapide, che avrà luogo alle ore 10. Gli intervenuti si porteranno quindi in autocorriera al rifugio Nordio, particolarmente suggestivo in questa stagione per la varietà dei colori che ammantano la zona circostante. Al rifugio sarà consumata la colazione. Nel pomeriggio sarà fatta un'escursione alle casere Mezesni. Il programma dettagliato della manifestazione è a disposizione degli interessati presso la Segreteria dell'Alpina.

Corsi per lavoratori dell'industria

L'Istituto industriale statale «A. Volta» (via Battisti, 27) avverte che sono aperte le iscrizioni ai corsi serali per maestranze industriali (meccanici, falegnami, elettricisti, radiotecnici ecc.) che avranno inizio la sera del 5 novembre 1953.

Come da manifesti murali già affissi, le iscrizioni debbono essere effettuate presso la segreteria dell'Istituto stesso (via Battisti, 27) dalle ore 17.30 alle 19 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, sino al 23 del corrente mese.

NAVI IN PORTO

il giorno 6 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 26 «P. Blessas» (gr.); B. 32 «Kornat» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalba» (it.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «Almeria Lykes» (am.); B. 41 «Astra» (it.); B. 42 «Areti S.» (pa.); B. 43 «Onda» (it.); B. 46 «Beatrice C.» (it.), «Naiko» (ind.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «British Princess» (br.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

7 ottobre: «Chioggia» B. 22; «Maria Cosulich» B. 37.

MOSTRE D'ARTE

Sette pittori contemporanei alla «Trieste»

Nino Zanini, il noto caricaturista che attualmente gestisce la «Piccola Galleria» di Cortina d'Ampezzo, ha organizzato, anche quest'anno, nei locali della Galleria «Trieste» una rassegna tutta di pezzi sceltissimi di moderna pittura italiana. Già precedentemente abbiamo avuto modo di rilevare — in occasione di una sua precedente «calata» nella nostra città — il grande gusto e la autentica vocazione di Zanini per lo allestimento di Mostre d'arte. Una sensibilità attentissima nel cogliere le consonanze e le dissonanze di tono o di timbro fra le singole opere e i singoli maestri e una felice, innata «misura», secondo cui quelle consonanze e dissonanze si compongono in una compiuta armonia, al chè una Mostra allestita da Zanini è opera d'arte anzitutto essa medesima.

Anche meglio «costruita» della precedente l'attuale rassegna di sette maestri. Maestri che rispondono ai nomi di Campigli, Carrà, Cesetti, Guidi, Sironi, Tomea e Tosi. Sette pittori che son sette pilastri tra i più validi e robusti a reggere le sorti dell'arte italiana moderna. E ciascuno di essi è rappresentato da cinque opere: numero nè troppo scarso nè troppo elevato, per dare una visione rapida e perspicua insieme dell'arte di un maestro.

Campigli (le cui cinque opere di catalogo sono integrate altresì da due litografie fuori catalogo) non presenta, ovviamente, cose nuove o inattese: ma non si tratta di stanche ripetizioni di repertorio: di alcuni anzi dei temi più consueti (Il «Circo», «le amiche»), sono qui presenti alcune tra le realizzazioni più fresche e più vive.

Di Carrà resta comunque assai notevole il paesaggio «Torre Saracena» del 1952, costruito con un senso largamente sintetico ed essenziale: di una spirito direi — se mai si può dire — masaccesco.

Anche Cesetti, che forse non ha ritrovato del tutto il livello del suo periodo migliore e più noto, tutto teso in una ricerca di «pittoricismo» (che è però l'unica via di uscita per sbloccare una situazione ormai tendente a cristallizzarsi nella maniera) riesce a darci qui alcuni pezzi veramente significativi, come la «vacca bianca», di omerica maestà.

Guidi che, nelle piccole «due figure», riesce quasi a farci rendere accettabili i suoi obliqui manichini, dà la misura della propria capacità di concentrazione poetica in quelle due vedute di Venezia dove le sagome della «Salute» si agglomerano come fumo o bambagia in cupole di sesto più teso del vero (memori forse delle variazioni veneziane del Turner) e in una «Loggia» di Palazzo ducale, dove dà chiaramente a divedere di non aver rinunciato, quando ne sia il caso, nè alla solidità dei volumi sottolineati dai neri risalti delle ombre, nè alle armonie dissonanti dei colori più accesi. Tomea è presente con due «nature morte» («Candele e Lanterne»), due paesaggi e un Cristo crocifisso di andamento popolaresco senza forzature del drammatico in senso barocco, epperò tanto più commovente ed umano.

Infine Tosi e Sironi: in questa mostra senza dubbio le voci più alte e più potenti. La pittura di Tosi è sempre uguale a se stessa, senza impennate o sbandamenti: tale da non destare sorprese, ma di una così consumata sapienza e così pienamente sostenuta dal soffio vitale dell'ispirazione da imporre il più assoluto rispetto. Sironi si presenta con tre poderosi quadri con figure, monumentali volta a volta come lo Scriba egizio del Louvre o raffinate, nei rapporti di colore e nel ritmo delle linee, come una stampa giapponese, e due «composizioni» dove un nucleo naturalistico serve di punto di partenza per una fantasia che è tra le più alte e personali che abbia prodotto la moderna pittura italiana.

Gio

Grande successo di pubblico alla Mostra d'arte alla Fiera

Sin dai primi giorni d'apertura, la grande rassegna d'arte degli artisti triestini nel padiglione della Fiera ha incontrato il favore del pubblico. Questa manifestazione, che allinea le migliori forze artistiche della regione, consente a tutti i visitatori una più diretta informazione culturale, ed è un luogo ideale per la meditazione serena sull'evoluzione delle arti figurative dei nostri tempi. Non è facile vedere allineato un così vasto complesso di opere d'arte, e il pubblico deve rendersi conto dell'importanza di questa esposizione annuale, che si eleva al di sopra delle normali Mostre del genere. L'orario d'apertura delle sale d'esposizione è fissato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Filobus N. 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11630 (11690), Generali 13445 (13510), Ras 5695 (5730), Bastogi 1360 (1366), Cantoni 11940 (12000), Olcese 2270 (2280), Cucirini 8440 (8535), Un. Manif. 73000 (73300), Rossi 16025 (16100), Fisac 173 (178), Fibre 2140 (2155), Snia 1402 (1410), Finsider 457 (450), Ilva 288.50 (289.50), Catini 964.50 (965.50), Ansaldo 115 (112), Breda 297 (295), Fiat 626.50 (625), Sade 950 (955), Edison 1932 (1937), Seso 2924 (2950), Sip 1218 (1211), Vizzola 2655 (2648), Merid. 990 (991), Rom. Elettr. 4300 (4290), Terni 205 (204.50), Stet 3030 (3050), Eridania 18950 (19175), Anic 155.50 (156.50), Saffa 1312 (1315), Italgas 1298 (1291), Pirelli Ital. 1727 (1726), Pirelli e C. 1697 (1710).

TRIESTE

Generali 13450 (13525), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5700 (5725), Crda 499 (—), Finmare 403.50 (402), Snia 1400 (1420), Catini 964 (967), Pirelli S. p. a. 1728 (1739).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5550-5608, unitaria 1620, dollaro 620-622, svizzero 146-147.

Per una «voce» maligna finisce diritto in galera

Cleptomane, pazzo o simulatore abilissimo, il tizio che è stato «fermato» ieri pomeriggio da Palma Zoch in Polli, di 28 anni, abitante al primo piano di via Marconi 18, mentre tentava d'allontanarsi dall'appartamento, da dove aveva asportato otto lenzuola ricamate a doppia piazza? L'uomo, Antonio Papadopulo, di 38 anni, abitante in via Molin a Vento 11, potrebbe riunire in sè le tre ipotesi. Ed ecco il fatto. Poco dopo le 14.30, mentre percorreva la via Marconi, un sergente di Polizia notava un gruppo di persone che discutevano animatamente nell'atrio e sulle scale dello stabile n. 18. Avvicinatosi al piccolo assembramento, il funzionario s'informava se nella casa era accaduto qualcosa, e apprendeva così della... brillante operazione della Sherlock Holmes in gonnella. Recatosi nell'appartamento della Polli — ella abita nella portineria — il sergente prendeva in consegna il «fermato». La donna ha narrato che, poco prima, mentre stava sfaccendando in cucina, aveva udito un sospetto tramestio nel lungo corridoio che divide l'appartamento. Affacciatasi alla porta, la Polli aveva visto il Papadopulo che si avviava all'uscita tenendo sottobraccio un voluminoso involto. Ella gli chiedeva cosa mai stava cercando da quelle parti, e l'altro, pronto le rispondeva che cercava un suo amico. Poco convinta, la donna si era avvicinata allo strano visitatore e, con mossa fulminea, aveva scostato un lembo della tela che avvolgeva il pacco, coprendo così, piegate e stirate, le sue lenzuola. Afferrato saldamente il Papadopulo, la Polli si era messa a gridare, richiamando l'attenzione degli inquilini, i quali, col loro assembramento, hanno successivamente attratto l'attenzione del poliziotto. Il funzionario ha fatto intervenire telefonicamente una macchina dell'Emergenza dal vicino Distretto di via Cologna, e a bordo dell'automezzo l'uomo è stato trasportato nell'ufficio di Polizia per essere interrogato. Il Papadopulo ha ripetuto la storiella già narrata alla Polli: era entrato nella casa per cercarvi un amico. Arrivato al primo piano, aveva notato che l'uscio della Polli era aperto ed era entrato nel lungo corridoio. Una seconda porta accostata, quella della stanza da letto, aveva attratto la sua attenzione, ed egli era entrato, raggiungendo quindi un'adiacente cameretta, dove c'era un mobiletto che egli senza troppa difficoltà aveva aperto. Dal mobiletto aveva prelevato le lenzuole (valgono 50 mila lire), le aveva avvolte in una tela trovata sul posto, e s'era accinto a lasciare l'appartamento quando era stato «pescato» dalla Polli. Il Papadopulo si è giustificato col dire che, alla vista della biancheria, aveva seguito l'irresistibile richiamo di una voce interna che gli comandava di prenderla. La «voce» è anche possibile, se si pensa che, anni addietro, il Papadopulo era stato rinchiuso per due anni al manicomio per totale infermità di mente. Mentre le lenzuola sono state restituite alla derubata, l'uomo è stato associato alle carceri.

Dopo una lunga sosta nel giardino annesso alla sua villa, in via Lucio Papiriano 8, verso mezzogiorno Stefania Mattioni, di 62 anni, si è accinta a rientrare in casa per il pranzo. Appena posato un piede sulla soglia, ella è caduta e a riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

PER ESIGENZE DI CARATTERE TECNICO CONTINUERANNO DA DOMANI AL
Politeama Rossetti
le proiezioni del technicolor 20th CENTURY FOX
NIAGARA
IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO LE FOLLE al CINEMA EXCELSIOR

OGGI AL CINE MASSIMO
un interprete d'eccezione JOHN WAYNE in
IL FIUME ROSSO
UN FILM SPETTACOLARE SULLO SFONDO DI UNA GIGANTESCA EPOPEA

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE

DIRETTO DA CHARLES FREND, PRODOTTO DA LESLIE NORMAN
DALL'OMONIMO ROMANZO DI NICHOLAS MONSARRAT EDITO IN ITALIA DA BOMPIANI
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON REALIZZATA DALLO EALING STUDIOS

CALZATURE
Imminente inaugurazione del
NUOVO NEGOZIO in Piazza della Borsa N. 1

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE delle VENE
(vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Centomila lire di premio
a chi troverà la chiave del
Nuovo negozio calzature Bata

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DI FOSTER DULLES SULLA CONFERENZA A CINQUE PER TRIESTE

Un equivoco del Segretario di Stato sugli obiettivi dell'eventuale riunione Il patto di non aggressione all'URSS e la posizione degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Un'altra piccola e passeggera nube sulla fase diplomatica triestina: nel corso della odierna conferenza stampa di Dulles un collega gli ha posto questa domanda: «Il Governo americano ha accettato o intende accettare l'invito italiano ad una conferenza a cinque, e lo stesso Governo approva la prorposta italiana per una soluzione della questione di Trieste mediante plebiscito»?

Dulles ha risposto osservando che il giornalista intendeva riferirsi alla recente proposta fatta in un discorso del Ministro Pella ed ha aggiunto che una tale proposta non è stata prospettata al Governo americano con nessun passo diplomatico.

Evidentemente c'è stato un equivoco: il discorso e la proposta di Pella si riferivano ad una conferenza a cinque per stabilire le modalità per il plebiscito da lui proposto; Dulles invece si riferiva ad una certa iniziativa (che non è partita dall'Italia) che mira a convocare una conferenza a cinque, Italia, Jugoslavia, Stati Uniti, Granbretagna e Francia nel corso della quale si dovrebbero esaminare le varie possibilità per risolvere la questione di Trieste. La riunione a cinque proposta da Pella si riferisce alla «formulazione» delle condizioni per il plebiscito, l'altra ipotetica proposta si riferisce ad una riunione a cinque per risolvere la «sostanza» del problema.

Il «qui pro quo» è stato chiarito da un successivo comunicato diramato dal Dipartimento di Stato: che si trattasse di equivoco era palese. Infatti immediatamente dopo il discorso del 13 settembre, Palazzo Chigi ha consegnato ai capi missione americano, inglese, francese e jugoslavo a Roma una nota nella quale si richiamavano alcuni passi del discorso traducendo così in linguaggio e forma diplomatica una proposta fatta in pubblico discorso: quella di risolvere la questione di Trieste mediante plebiscito e di convocare una conferenza a cinque per stabilirne le necessarie condizioni e formalità. E' tanto vero che la nota sia stata consegnata come il Governo di Belgrado ha risposto negativamente, alla stessa e che le tre Cancellerie occidentali hanno ripetutamente annunciato le consultazioni in corso fra di loro prima di rispondere alla nota di Roma.

L'origine di questa piccola «nuvola» è chiara: il giornalista che oggi ha posto la domanda al Segretario di Stato pensava alla proposta tale quale è stata fatta da Pella; Dulles, rispondendo, pensava alla controproposta fatta da altri, cioè di una conferenza fra i cinque per esaminare le varie possibilità di soluzione. Non si sa dove sia nata questa controproposta che, per essere tale, non può essere italiana: possiamo aggiungere che l'azione diplomatica svolta negli ultimi giorni da Tarchiani nei due colloqui che ha avuto con Bedell Smith e con Merchant è consistita proprio nell'insistere che il Governo di Washington risponda alla nota di Pella e soltanto alla nota di Pella; senza cioè fare altre e diverse proposte.

Questa «nuvola» spiega perchè la risposta delle tre Cancellerie occidentali non è ancora venuta; spiega anche, seppure in parte, perchè Kardelj domenica ha riproposto negoziati con l'Italia.

Per quanto sia spiacevole farlo, dalla piccola «nuvola» di oggi è necessario anche trarre una logica conseguenza: Dulles pensa più alla «controproposta» da fonte finora ignota che alla «proposta» di Pella. Dire che il Segretario di Stato fa delle «gaffe» è facile, ma non serve per nulla a raddrizzare la situazione dell'Italia: si potrebbe sostenere che il Segretario di Stato è male informato, ma bisogna — se si vuol essere onesti — aggiungere che la colpa non è dei giornalisti il cui compito non è informare, ma avere delle informazioni dal capo della Cancelleria americana.

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto stamane un colloquio di circa mezz'ora con Harold Stassen, amministratore della M.S.A., nel corso del quale si è discusso soprattutto della produzione aeronautica con l'Italia e precisamente delle commesse per la costruzione di apparecchi su licenza americana. Sono stati esaminati anche altri problemi economici e commerciali con particolare riguardo agli scambi nell'area del dollaro.

Nel corso della conferenza stampa di Dulles è stato chiesto a Forster Dulles se gli Stati Uniti intendano proporre alla Unione Sovietica un patto di non aggressione e, in caso affermativo a quali condizioni. Il Segretario di Stato ha risposto che in quanto firmatari della carta dell'ONU gli Stati Uniti sono già legati con l'Unione Sovietica da un patto di non aggressione. Egli ha ricordato che la carta dell'ONU vieta lo impiego della forza tra i paesi firmatari i quali sono obbligati a rispettare reciprocamente l'integrità dei loro territori.

Dopo aver affermato che esistono situazioni speciali per le quali sarebbe più opportuno applicare i principi stabiliti dalla carta delle Nazioni Unite Foster Dulles ha aggiunto che la Germania rispecchia una di queste situazioni, e, riferendosi al discorso da lui recentemente pronunciato all'Assemblea generale della Nazioni Unite ha riaffermato che la Francia e l'Unione Sovietica hanno diritto ad avere assicurazioni contro il ripetersi di una aggressione tedesca e che questo è anche il desiderio dello stesso popolo tedesco.

Essendogli stato chiesto se un patto di non aggressione tra l'URSS e le Potenze occidentali potrebbe essere accompagnato da una garanzia sulle attuali frontiere dell'Unione Sovietica Foster Duller ha affermato che vi sono numerose formule le quali sono attualmente allo studio e sono oggetto di scambi di vedute tra Washington, Bonn, Londra, e Parigi.

Il Segretario di Stato americano ha aggiunto che il problema consistente nel dare assicurazioni contro una rinascita del militarismo tedesco è anch'esso studiato congiuntamente.

In risposta alla domanda se le formule per un patto di non aggressione attualmente allo studio si applichino solo alle nazioni dell'Europa occidentale ed all'URSS Foster Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono rimanere esclusi da un patto del genere. Egli ha quindi dichiarato che oltre alla Germania, anche la Corea e l'Austria presentano situazioni che giustificano la ricerca di una pacifica soluzione con l'Unione Sovietica ed ha poi messo in rilievo che tutti i paesi membri della NATO sono tenuti al corrente degli scambi di vedute concernenti le modalità di un eventuale patto di non aggressione con l'Unione Sovietica. A tale proposito egli ha ricordato che nel corso della sua recente visita a Washington il Ministro degli Esteri belga Paul van Zeland ha discusso problemi europei con il Presidente Eisenhower e che lo stesso farà il Ministro degli Esteri olandese il quale si trova attualmente a Washington.

Avendogli chiesto i giornalisti se gli Stati Uniti, prima di considerare le possibilità di un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica esigerebbero delle prove della buona fede da parte sovietica, Foster Dulles ha risposto che gli Stati Uniti non prenderebbero in esame alcuna concessione senza avere l'assicurazione che gli impegni eventualmente sottoscritti dall'Unione Sovietica sarebbero fedelmente mantenuti.

Il Segretario di Stato ha messo in rilievo a tale proposito che sino ad ora le risposte comuniste alle proposte occidentali sono state negative e che la situazione non è migliorata. Egli ha citato a questo punto il rifiuto della Cina comunista di pronunciarsi sulla località e sulla data della conferenza politica per la Corea e la risposta evasiva dell'Unione Sovietica all'invito occidentale per una conferenza a quattro tra i Ministri degli Esteri.

LEO REA

Proteste jugoslave contro le voci di spartizione

Belgrado, 6

Funzionari jugoslavi hanno affermato oggi che qualsiasi proposta di risolvere la questione di Trieste con una spartizione lungo la linea dell'attuale divisione del Territorio Libero sarebbe «completamente inaccettabile per la Jugoslavia». Essi hanno aggiunto che qualsiasi soluzione di questo genere sarebbe affatto contraria agli interessi nazionali ed economici della Jugoslavia e lascerebbe la popolazione jugoslava della Zona A alla mercè dell'Italia, che ha già condotto contro di essa un'ingiusta politica di snazionalizzazione sin dalla prima guerra mondiale. Fonti diplomatiche occidentali dichiarano di non essere informate circa alcuna proposta, da parte delle Potenze occidentali, intesa ad avanzare una tale soluzione.

Un'intervista di Spaak sul problema di Trieste

Parigi, 6

In una intervista accordata al settimanale di Milano «Le Ore» il Presidente dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, Paul H. Spaak, ha espresso il suo pensiero oltre che sulle questioni che dominano attualmente la scena internazionale, anche sul problema di Trieste.

«La questione di Trieste rientra fra i problemi che intrattengono attualmente l'attenzione internazionale. Ciò non si può negare. Io considero che nello spirito di una comunità politica non ci si possa disinteressare di un problema che inquieta, che turba uno dei suoi membri. Il giorno in cui l'Italia si rivolgerà al Consiglio di Europa o alla Comunità politica, noi non potremo evitare di occuparci della questione.» Ciò che è stato fatto per la Saar non potrà non essere fatto per l'Italia se ce lo domanderà. Se noi vogliamo dimostrare che siamo veramente una comunità europea a quindici o a sei, quando i nostri amici italiani verranno a domandarci di aiutarli a trovare una soluzione conforme ai principi di giustizia che sono i loro e i nostri, sarà impossibile al Consiglio d'Europa di ignorare questo problema, poichè ciò significherebbe mancare al suo dovere. In qual forma l'Italia potrà fare appello al Consiglio d'Europa e quale ruolo potrà esso avere nella soluzione del problema, spetta all'Italia di stabilirlo».

Verrà mantenuta nell'URSS la censura sulla stampa

Mosca, 6

Il nuovo capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico, Fedor Ilyochev, ha dichiarato oggi ai giornalisti americani che il Governo sovietico non intende abolire la censura nel prossimo futuro in quanto non se ne vede una necessità immediata.

Ilyochev, nominato due mesi fa, ha anche notificato a cinque corrispondenti americani americani residenti a Mosca che da ora in poi dovranno pagare la tassa sul reddito.

16 profughi jugoslavi chiedono asilo in Austria

Graz, 6

E' stato annunciato ufficialmente che nella notte tra sabato e domenica 16 persone, tra le quali due infermiere, sono fuggite dalla Jugoslavia e si sono rifugiate in Austria chiedendo asilo alle autorità. Tre fuggiaschi hanno attraversato a nuoto il fiume Mur che segna il confine tra i due paesi.

IL RAPIMENTO DI BOBBY GREENLEASE

Sempre più vaghe le tracce del bambino

Ancora nessun contatto con i «gangsters» - Blocchi stradali della polizia per individuare un misterioso camioncino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Nonostante la segnalazione di un misterioso camioncino nero che avrebbe a bordo la donna dai capelli «rossi» rapitrice di Bobby Greenlease, il relativo ottimismo, o meglio le poche speranze affiorate iersera sul rapimento di Bobby Greenlease, sono andate diminuendo.

Quello che ci si aspettava succedesse iersera e non è avvenuto è il «contatto» fra Robert Lederman, amico e socio del signor Greenlease, e un emissario dei rapitori.

Stasera a tarda ora è venuta la notizia che solleva qualche speranza: le Polizie statali del Sud e del Nord Carolina hanno stabilito dei blocchi stradali su tutte le strade che portano verso Nord. L'ordine è di fermare un furgoncino nero di marca «Chevrolet» a bordo del quale sarebbero stati veduti la donna che lunedì mattina prelevò Bobby dalla scuola di Notre Dame a Kansas City ed un bambino i cui connotati corrispondono a quelli del figlio del miliardario.

E' stato telefonato inoltre a tutte le rivendite di benzina di segnalare immediatamente alla Polizia il passaggio di un veicolo del genere che reca la targa del Kansas.

Vediamo la origine di questo allarme che non è il primo del genere e che potrebbe risultare vano come quello del camioncino rosso, con la donna ed il bambino a bordo, segnalato il giorno dopo del rapimento. E' stata una donna Rebecca Patterson che abita nel piccolo villaggio di Toccoa, nella Georgia, a telefonare ad un giornale del vicino stato del Sud Carolina, che aveva veduto passare un camioncino a bordo del quale era una donna sui 30 anni, dai capelli rossi e, fra essa ed il guidatore, un bambino. il furgoncino procedeva verso il Sud Carolina: dopo un momento di esitazione la donna ricordò di aver veduto la foto di Bobby, le parve di riconoscerlo nel bimbo intravisto sul camioncino in corsa.

Da questo momento le ruote della Polizia hanno cominciato a girare: E' stato telefonato a tutti gli agenti del traffico in tutti i villaggi per chiedere se avevano visto passare un veicolo simile a quello descritto dalla signora Patterson, aggiungendo il particolare che la parte posteriore era carica di rotoli di linoleum. Uno dei poliziotti ha detto di aver veduto il caminocino percorrere la via principale della cittadina di Anderson, ma di non aver potuto notare i passeggeri nella cabina di guida. Ad ogni modo questa segnalazione serviva a fare un secondo punto sull'itinerario probabile del camioncino nero che sembra diretto verso Nord. Questa la ragione dei blocchi stradali lungo la statale numero 49 che procede in direzione Nord Est verso il Nord Carolina.

L. R.

Le pensioni di guerra

RESTANO DA DEFINIRE ancora 377.184 pratiche

Roma, 6

In seguito all'interrogazione del sen. Braschi al Ministro del Tesoro per sapere quali siano ancora le pratiche di pensione di guerra da evadere e quali previsioni si abbiano in ordine all'espletamento delle medesime» in modo da «togliere dall'ansia e dalla incertezza esasperante quanti sono ancora in attesa dando ai medesimi — almeno a quanti ne facciano richiesta — immediata concreta notizia al fine, anche, di promuovere un'utile collaborazinoe istruttoria», ha risposto il Sottosegretario, comunicando che «il carico delle prime domande di pensione ancora da definire è ridotto complessivamente, al 31 agosto decorso, al numero di 377.184, ivi comprese circa 40 mila istanze di militari e di congiunti di Caduti che fecero parte delle Forze armate della Repubblica di Salò, per i quali, come è noto, nessun provvedimento è ancora possibile adottare essendosi in attesa di particolari disposizioni di legge, all'esame del Parlamento. La quasi totalità delle domande risulta pervenuta ai dipendenti servizi soltanto negli anni 1951-52, a seguito della riapertura dei termini contemplati nella legge di riforma del 1950».

UN ESAME DELLE VERTENZE SINDACALI IN CORSO

LA CISL RITIENE SOPPORTABILI GLI ONERI DERIVANTI DAL CONGLOBAMENTO

Roma, 6

I lavori del consiglio generale della CISL, convocato per discutere sulla situazione sindacale, sulle relazioni umane e sociali nelle aziende, e su altre questioni di carattere organizzativo, si sono iniziati stamani con le relazioni tecniche dei segretari confederali Parri, Cavezzali e Storti, che hanno riferito, rispettivamente, sui problemi dei settori agricolo, del pubblico impiego e del commercio e dell'industria.

L'on. Parri, ha anzitutto sottolineato il recente intervento del Governo, il quale si è impegnato a presentare il disegno di legge per la corresponsione ai salariati e braccianti agricoli del secondo scatto di adeguamento degli assegni familiari, dando la possibilità alle organizzazioni sindacali di decidere la sospensione dello sciopero in agricoltura già fissato per il 5 ottobre. Egli è poi passato ad illustrare le altre vertenze in corso, per le quali è previsto un prossimo incontro con la Confagricoltura. Per il settore mezzadrile l'on. Parri ha ricordato come la CISL abbia chiesto alla Confagricoltura di iniziare trattative per stipulare un nuovo patto.

Il secondo relatore, dott. Cavezzali ha illustrato punto per punto le richieste della CISL contenute nella recente lettera inviata al Presidente del Consiglio ed ha esposto la situazione sindacale nel settore del commercio.

Il dott. Storti ha puntualizzato a sua volta la situazione sindacale nel settore dell'industria. Dopo avere accennato alle numerose iniziative della CISL tendenti tutte a determinare un clima di collaborazione e di intensificazione della produzione in questo importante settore, egli ha affrontato le tre grosse questioni tuttora pendenti e cioè: 1) la situazione dei licenziamenti; 2) i nuovi contratti di lavoro per alcune categorie; 3) la rottura delle trattative per il conglobamento.

I licenziamenti, pur non presentando caratteri di gravità sul piano nazionale, essi assumono particolare importanza nel settore tessile e in quello siderurgico. La CISL è intervenuta fin dal luglio 1952, sostenendo che «il potere esecutivo ha la responsabilità di intervenire». In tal senso si è sviluppata l'azione della CISL presso il Ministero del Lavoro. «La posizione delle Associazioni industriali — ha detto il relatore — molto probabilmente determinata da una decisione collettiva, è stata quasi sempre quella di respingere rigidamente la possibilità di sostenere oneri, invocando le probabili conseguenze di trattative di carattere interconfederale che avrebbero potuto anch' esse gravare sugli industriali». Questo, ha soggiunto il relatore, va messo in collegamento con l'atteggiamento assunto poi dalla stessa Confindustria in occasione di trattative di carattere interconfederale.

Il relatore si è quindi dilungato nel fare la cronaca della vertenza in merito al conglobamento ed ha risposto alle posizioni pregiudiziani della Confindustria. Egli ha, tra l'altro sostenuto che, «lo spirito e la lettera che presiedettero alla formazione della commissione significavano che questa doveva provvedere al reperimento di tutti gli elementi atti ad una conoscenza esatta delle componenti la retribuzione di fatto dei lavoratori e, più che presentare conclusioni, doveva avanzare varie ipotesi tecniche da sottoporre poi al giudizio sindacale delle rappresentanze autorizzate delle Confederazioni». Il relatore ha poi ricordato che fin dal 1.o agosto le organizzazioni dei lavoratori rifiutarono di accettare il fatto della impossibilità di sopportare nuovi oneri e che comunque la dichiarazione degli industriali precisava «aver esaurito ogni attuale possibilità di concessioni che comportino oneri», e che quindi indubbiamente a distanza di più di un anno da essa è nella più perfetta logica ritenere che la situazione sia di fatto cambiata.

Il dott. Storti, dopo aver precisato quali sono le posizioni delle tre organizzazioni sindacali, ha concluso dichiarando che «la CISL ha sempre affermato che il conglobamento non si sarebbe potuto effettuare senza oneri, ma che questi non ammontavano a cifre da potersi considerare insopportabili».

UNA BERLINESE PRESIEDE la riunione del Bundestag

Prevista per venerdì l'elezione del Cancelliere

Bonn, 6

Una deputatessa, Maria Elisabetta Lueders, liberale, berlinese, appartenente al gruppo dei 22 deputati che il Senato di Berlino Ovest manda alla Camera federale di Bonn affinchè, pur senza voto deliberativo partecipino ai lavori e simboleggino le aspirazioni del popolo tedesco alla riunificazione delle due Germanie, ha presieduto la seduta inaugurale della seconda legislatura tedesca.

La signora Lueders ha dato l'avviso di rito, che nel caso speciale è come l'annuncio di privilegio di una donna che non ha da nascondere l'età: «Io sono nata — ha detto la Lueders — il 25 igungo 1878. C'è qualcuno fra i presenti, che sia nato prima di me, e abbia quindi diritto al mio posto? «Adenauer che è più vecchio di 2 anni ma voleva lasciare l'onore alla collega Lueders, è rimasto zitto e la Lueders ha iniziato il suo discorso di saluto e di augurio per i lavori della nuova Camera. Presenti erano 499 deputati dei 509 che compongono la Camera tedesca, e cioè 486 rappresentanti della popolazione della Germania di Bonn e 22 rappresentanti dei settori occidentali dell'ex capitale tedesca. Con 467 voti, è cioè col consenso di tutti i partiti presenti, la Camera ha riconfermato la presidenza dell'Assemblea al deputato democristiano Ehlers, e si è aggiornata ponendo al primo punto dell'ordine del giorno della sua seconda seduta, che avrà luogo venerdì prossimo, l'elezione del nuovo Cancelliere. La seduta odierna si è quindi ridotta ai due discorsi della Lueders e del nuovo Presidente della Camera Ehlers. Nel primo, e particolarmente nel secondo, non si è sentito nessun accenno a problemi classisti. Entrambi, invece, si sono occupati quasi esclusivamente delle questioni nazionali della Germania.

«SOLUZIONI» DEL FOREIGN OFFICE PER IL T.L.

L'ipotesi di una spartizione «prematura» ma non assurda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Le informazioni da Roma secondo cui le tre Potenze si apprestano a proporre all'Italia e alla Jugoslavia la spartizione del T.L. sulla base delle presenti linee di demarcazione non trovano a Londra una vera e propria conferma, sono considerate premature nel senso che proposte definitive non sarebbero ancora state concretate nei dettagli. Il Foreign Office è reticente: gli scambi di vedute fra le tre Potenze tuttora continuano, dichiara il portavoce, e per intanto non possiamo dire nulla di più. Analogo riserbo mantengono le fonti ufficiali italiane di Londra.

Nei circoli diplomatici italiani di Londra si fa anche osservare che le rivelazioni, benchè la stampa britannica le dati da Roma, in realtà non provengono da Roma ma sono giunte a Londra in corrispondenze giornalistiche da Washington. In altre parole il Governo italiano non ne è ancora stato informato e poichè non si dubita che sarebbe informato immediatamente di un piano riguardante Trieste se questo piano avesse preso forma definitiva, il riserbo della diplomazia ufficiale dimostra che parecchie conclusioni fondamentali oppure di dettaglio qualsiasi non sono state ancora raggiunte.

Negli ambienti responsabili peraltro non si contesta che le consultazioni in corso si siano decisamente orientate verso una soluzione salomonica del problema — Zona A all'Italia e Zona B alla Jugoslavia — e si lascia intendere che su queste linee l'accordo di massima potrebbe anche essere raggiunto. E' una soluzione che agli occhi di Londra appare l'unica possibile dal punto di vista pratico, visto l'abisso che separa le posizioni assunte dalle due parti contendenti: all'Italia che insiste chiedendo giustizia che cosa possiamo dare di più se non tutto quello che abbiamo in nostre mani, cioè la Zona A? E, questo il ragionamento di Londra, ed è del resto una tesi non nuova: periodicamente aveva fatto capolino nel corso degli ultimi anni, era stata esibita a De Gasperi quando egli venne a Londra proprio due anni fa, e poteva rimanere tra le pieghe delle discussioni diplomatiche solo fintantochè il Foreign Office, o meglio quel grandissimo ottimista che è il Ministro Eden, poteva conservare un barlume di speranza che Roma e Belgrado si mettessero d'accordo direttamente.

Quel barlume è ora spento: il discorso di Kardelj per quanto moderato nel tono, ha confermato per Londra che la prospettiva di accordo diretto è da escludersi. Così ovvia e giusta insieme appare ai commentatori londinesi la soluzione salomonica che il «News Chronicle» candidamente esclama: «Il Foreign Office non si sente di confermarla, ma sarebbe davvero sorprendente se non corrispondesse al vero», e aggiunge: «Le Potenze occidentali sanno perfettamente infatti che la loro infelice dichiarazione tripartita del '48, che caldeggiava il ritorno dell'intero territorio all'Italia, è lettera morta da gran tempo».

Si prevede qui che una proposta di spartizione incontrerà l'opposizione di ambedue le parti in causa, urterà sia Roma che Belgrado, ma si pensa che tale reazione potrebbe considerarsi una riprova dell'imparzialità del verdetto. Il corrispondente diplomatico del «Times» ritiene del resto che la spartizione sulla base dello «status quo» racchiuda in germe la prospettiva che l'Italia e Jugoslavia arrivino esse stesse ad un ragionevole compromesso, in una fase successiva, quando, placate le recriminazioni, subentri a guidare l'arte diplomatica il freddo raziocinio: i due paesi potrebbero cioè arrivare per conto proprio a un baratto. E spiega: le città costiere della Zona B sono prevalentemente italiane e non vi è dubbio che l'Italia sarebbe pronta a dare molto per riavere. La Jugoslavia viceversa ambisce un porto franco a Trieste e i villaggi periferici della Zona A sono in prevalenza sloveni. E' chiaro quindi — dice il «Times» — che sussiste così un campo di manovra per negoziare un compromesso di reciproca convenienza.

C. T.

AMMESSI I TESTI DELLE DUE PARTI al processo contro Aristarco e Renzi

Come si difendono gli imputati - Il P. M. afferma che più che una loro condanna conta la tutela del prestigio e del buon nome dell'Esercito

Milano, 6

«Diamo lettura degli atti», ha detto il generale Calabrò al cancelliere tenente D'Errico. Il Tribunale era da poco entrato nell'aula per la seconda udienza del processo contro Renzo Renzi e Guido Aristarco, i due giornalisti comparsi ieri mattina, in stato d'arresto, davanti al Tribunale militare, in quanto ritenuti responsabili di vilipendio alle Forze Armate.

Tra tutti gli atti dei quali il tenente D'Errico ha dato lettura, quello che ha portato nell'aula un silenzio quasi sepolcrale, è stato il testo dello articolo incriminato dal titolo «L'armata s'agapò», pubblicato sulla rivista «Cinema Nuovo» del mese di febbraio scorso. C'è ancora, molta gente che ha sentito parlare dell'articolo di Renzo Renzi come di un articolo esplosivo, che ha scatenato il putiferio, ma del quale non conosce l'esatto contenuto.

Un'ultima scaramuccia fra il generale Solinas e il prof. Delitala a proposito della questione dei testi, incidente già sollevato ieri, si è conclusa alle 10.15, quando il generale Calabrò e il collegio dei giudici si è ritirato in Camera di consiglio per decidere. Il generale Solinas ha sottolineato come a lui interessi più che colpire i due imputati, difendere il buon nome, il prestigio e l'onore dell'Esercito italiano, il quale «da questo processo, deve uscire giustamente esaltato e non infangato».

Il prof. Delitala ha replicato, dicendo che in questo processo non si tratta di difendere lo onore personale di alcuni esponenti dei comandi dell'Esercito che militò in Grecia, ma si deve giudicare soltanto sul piano di un concetto più vasto, assoluto per quanto riguarda la istituzione dell'Esercito, senza scendere ai particolari di un ufficiale o di un generale. «La loro condotta — ha detto Delitala — se fu censurabile, non per questo infirma l'onore e il valore di una istituzione, non lede le sue tradizioni e la sua gloria».

La conclusione di Delitala è stata quella di chiedere al Tribunale la citazione di alcuni, se non di tutti i testi, che la difesa intende far sfilare al processo, per sostenere la verità degli argomenti addotti da Renzo Renzi nel suo articolo; questo, ha soggiunto il prof. Delitala, sempre nel caso che vengano ammessi i testi del P. M.

Alle 11.05 il Tribunale militare ha fatto ritorno in aula. Il Presidente Calabrò ha letto un'ordinanza con la quale si ammettono come testi di accusa i generali Martinotti e Testa, i colonnelli Rivolta, Doria e De Micheli, comandanti di unità in Grecia, e il sottotenente Russo. Si ammettono inoltre dieci testi di difesa.

Viene quindi interrogato Renzo Renzi, il quale dice: «Nel mio articolo ho solo voluto riportare una determinata situazione: «La guerra era partita da ragioni delittuose, addirittura criminose. Il nostro Esercito, che si trovava sul suolo greco, se ne accorse e scoprì che ogni suo sforzo era vano, inutile. Allora si comportò come qualsiasi esercito di occupazione. Per quanto riguarda l'accusa di «gallismo» ,esiste tutta una letteratura al riguardo. Confermo che non volevo assolutamente offendere l'Esercito».

Il Presidente, a questo punto, ha rivolto all'imputato una domanda: «Come mai lei che è imputato di vilipendio delle Forze armate, è andato volontario in Grecia?»

RENZI: «Andai perchè pensavo di servire la Patria. Poi però, mi accorsi di quella situazione di cui ho detto, della mancanza, cioè, di una ragione profonda per combattere quella guerra. Allora ero giovane e non capivo ancora: identificavo il fascismo con la Patria».

Il Presidente gli ha contestato poi, leggendo l'articolo incriminato, un particolare: e cioè che il Renzi definì «grottesco» l'annientamento nelle pianure del Don dell'Arma di Cavalleria.

PRESIDENTE: «Cosa intende per grottesca?»

RENZI: «L'episodio, che ho narrato nel mio articolo, va inquadrato in un determinato ambiente storico. Non parlo, cioè del fatto in sè, ma della guerra di aggressione dettata da smanie imperialistiche».

Il Presidente ha poi fatto l'analisi dell'articolo del Renzi, chiedendo: «Lei scrive che il problema primo dei generali era di portarsi addietro la casa di tolleranza. Le sembra che sia stato proprio il problema primo? Tutt'al più sarà stato il secondo».

RENZI: «Bisogna tener presente che il mio articolo era una proposta di film e io, in un certo senso, ho falsato la realtà per caratterizzarne le espressioni, le vicende. Ho calcato quindi la mano su certi episodi, appunto perchè volevo proporre un soggetto di film. Non è quindi una cronaca obiettiva».

Alle 12.30 l'interrogatorio del Renzi è stato sospeso. Esso è stato continuato al pomeriggio, dopo le 16, in apertura di udienza, protraendosi fino alle 18 circa. Interrogato in merito al testo dell'articolo incriminato, che è stato esaminato quasi periodo per periodo, laddove si parla di fucilazioni di ostaggi greci avvenute ad opera di reparti italiani d'occupazione, l'imputato ha dichiarato di non aver assistito personalmente ai fatti narrati, ma di averne semplicemente udito parlare, mentre si trovava in campo di concentramento, da due ufficiali italiani, già comandanti di plotoni di esecuzione.

In seguito, durante l'escussione dei testi, il generale di Corpo d'armata Martinotti ha parlato di ciò smentendo l'episodio in senso stretto, cioè riferito alla fucilazione di ostaggi, ma ammettendo la fucilazione di due detenuti per reati comuni, accusati di aver ucciso un interprete greco al servizio di una stazione di carabinieri.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, è stata la volta Guido Aristarco il quale ha detto che quando lesse l'articolo di Renzi, pur non avendo mai prestato servizio militare in Grecia, ebbe l'impressione che i fatti narrati potessero anche essere veri. «Comunque — ha detto l'imputato — io non mi sono preoccupato di questo perchè a me e alla mia rivista era sufficiente lo spirito e la morale che da quell'articolo derivavano: la condanna alla guerra di Grecia, come a tutte le guerre».

Dopo questa deposizione di Aristarco, è cominciata la sfilata dei testi a carico, primo fra essi, il generale Martinotti, il quale, esaminando la circostanza narrata dal Renzi nel suo articolo, a proposito del diffuso «gallismo» che aveva preso le nostre truppe, impegnate soltanto ad insidiare le donne greche, con la conseguenza di diffusissime infezioni veneree, ha portato una assoluta, categorica smentita.

Il secondo teste, generale di brigata Pietro Testa, ha precisato che i casi d'infezione esistevano sì, ma non in misura allarmante.

Ultimo a deporre, oggi, è stato il colonnello dei carabinieri De Michelis, con il quale il generale Calabrò ha particolarmente insistito sulla circostanza, riferita nell'articolo del Renzi, secondo cui l'Armata del Peloponneso, quando si trasferì nell'Epiro, portò con sè una casa di meretricio. Il teste ha negato che l'Armata si fosse trasferita con la casa di meretricio. («Nell'Epiro, oltre a tutto — egli ha soggiunto — tale casa esisteva già»).

Alle 19.30, l'udienza si è chiusa e rinviata a domani mattina alle 9, per la prosecuzione delle testimonianze a carico, quindi quelle a difesa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia circolano masse temperate tendenti a riscaldarsi. Si avrà ovunque nuvolosità irregolare più accentuata sulle regioni settentrionali, Sicilia e Sardegna dove potranno verificarsi precipitazioni isolate anche a carattere temporalesco. Temperatura stazionaria. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.5, 19.4; Trento 8.6, 19; Torino 11.9, 18.9; Milano 14.3, 19.3; Venezia 14.5, 19.5; Genova 16.4, 24.4; Bologna 13.2, 21.4; Pisa 13.2, 25.8; Firenze 11.2, 25.8; Perugia 13.2, 21.5; Ancona 16.4, 19.8; Pescara 16.2, 21; L'Aquila 12.3, 18.5; Roma 14.9, 25.7.

argotex
contrassegno di qualità che assicura la perfetta rispondenza del tessuto all'uso per il quale è stato fabbricato.
argotex
controllo di qualità dei tessuti viscosa e misti di qualsiasi marca e tipo.
Prima di acquistare un tessuto accertatevi che la cimossa porti il contrassegno
argotex ARGOTEX
Tessuti controllati nella resistenza, nella irrestringibilità, nei colori.
Controllo Argotex - Via Borgonuovo 14 - Milano - Tel. 635.342 - 635.841

GIORNALE SPORT

Rispettate le previsioni dai campionati di tennis

Troppo facile la vittoria di Gardini - Nessuna sorpresa nè in campo maschile nè in quello femminile

I campionati assoluti di tennis si sono conclusi a Genova con le affermazioni dei favoriti: Fausto Gardini e Silvana Lazzarino nei due singolari, Cucelli e Marcello Del Bello nel «doppio» maschile, Tonolli e ancora il più anziano dei Del Bello in quello misto, Manfredi e Ramorino nel femminile. La massima rassegna tennistica nazionale è mancata all'attesa, che aveva anche notevoli motivi polemici in considerazione della poco felice annata del tennis azzurro in campo internazionale, per il non elevato livello tecnico degli incontri più attesi e per il mancato inserimento di elementi giovani nella lotta per il primato. Fausto Gardini ha tagliato corto ad ogni discussione circa il suo attuale valore vincendo da lontano il singolare maschile avendo trovato una certa resistenza unicamente in Marcello Del Bello.

Il campo sbaragliato da Gardini non era molto forte; il successo del milanese, che quest'anno si era visto alla ribalta non per i suoi risultati a sorpresa ma per i provvedimenti disciplinari adottati nei suoi confronti dalla federazione per i fatti di Manila, conseguenza del suo «caratterino» non fa quindi pensare alla sopresa. Sorprende forse l'autorità con la quale Gardini ha vinto. Era logico attendersi dal nostro «numero uno» una prova smagliante a conferma del suo valore che pur con l'incertezza di questa stagione rimane sempre alto, e Gardini non ha deluso, ma non ha detto neppure alcunchè di nuovo, non ha mostrato qualcosa che di lui non si conoscesse, per gioco e per carattere.

In campo maschile, Merlo e Rolando Del Bello sono stati inferiori al previsto. Merlo ha dovuto abbandonare per una forma di esaurimento nervoso e contro Marcello Del Bello non ha opposto valida resistenza nel primo incontro del girone finale. Il bolognese non ha fortuna, ai campionati italiani, ma bisogna anche tener presente che per l'emotività che lo attanaglia sempre nelle fasi cruciali, ben difficilmente Merlo potrà giungere a sensazionali risultati ed a conquiste di prestigio. Rolando Del Bello, a Genova, era andato animato da fieri propositi di vendetta per esser stato lasciato in disparte dalla C. T. più di una volta, ma la vera delusione dei campionati è stata fornita proprio dal romanino il quale solo contro il fratello Marcello ha messo in luce le sue doti ed il suo giuoco. Tutto sommato, dopo Gardini, Marcello Del Bello (vittorioso contro il suo compagno di doppio Cucelli nella partita... dei veterani) è stato nettamente il migliore. Non è certo una conquista del tennis italiano, il secondo posto di Marcello Del Bello, che era stato campione del singolare dodici anni addietro!

Silvana Lazzarino ha vinto ancora il duello con la Migliori, conquistando il suo secondo titolo nel singolare femminile, gara nella quale si vede ancor più buio che in quella maschile: La sola Vignali, da un anno agli onori della prima categoria, ha dato l'impressione di poter portare nuova linfa ai poveri quadri femminili, ma come livello tecnico non si è progredito di un passo. Nel settore dei «doppi» si è avuta la conferma di Marcello Del Bello e Gianni Cucelli, i due atleti che avevano dato al tennis azzurro le migliori soddisfazioni nel corso della stagione. Marcello e Gianni rappresentano ormai una istituzione nel «doppio» maschile ed hanno avuto in Rolando Del Bello e Belardinelli i soliti tenaci oppositori, anch'essi sulla breccia da tempo. Sono occorsi cinque «sets» per assegnare questo titolo, andato a pieni meriti ai nostri «senatori».

Le coppie dei giovani non hanno marciato troppo. Pietrangeli-Fachini sono naufragati contro Sada-Medici, coppia non certo di eccelso valore e poco affiatata; Sirola-Bergamo non hanno fatto di meglio, ma contro Cucelli e Del Bello ben poco hanno potuto combinare. Poche le novità, quindi anche nel settore dei «doppi» dove Marcello Del Bello e Vittoria Tonolli (altra coppia di... veterani) hanno confermato la loro predisposizione per la gara del misto, la unica dove i giovani sono riusciti a metter un po' lo zampino, magari per il fatto che gli anziani non si sono dedicati alla prova. La rassegna genovese ci mostra, in conclusione un abbastanza povero quadro del nostro tennis. Unica nostra consolazione il fatto che negli altri le novità arrivano pure con il contagocce, ad ogni anno bisestile.

S. T.

A Baffi la prima tappa del Giro di Puglia e Lucania

Brindisi, 6

Si è iniziato oggi il 5.o Giro ciclistico di Puglia e Lucania. 75 corridori hanno preso il via per la prima tappa Barletta-Brindisi di km. 193, corsa ad una media superiore ai 38 orari. La gara ha avuto il suo primo episodio sulla salita che porta a Cisternino: qui è scattato il pistoiese Mascii, il quale è transitato primo sotto il traguardo valevole per il Premio della montagna, battendo l'aquilano Di Giovanbattista e lo abruzzese Masciarelli e guadagnandosi un minuto di abbuono. Mascii proseguiva la sua solitaria fuga sino alle porte di Brindisi, ma non poteva resistere all'attacco sferrato della coppia Milesi-Baffi e i tre si contendevano la volata: Baffi vinceva nettamente.

Ordine di arrivo: 1) Baffi Pierino (S. C. Baracchi Bergamo) che copre i 193 km. in ore 5.3'15", alla media di chilometri 38,186; 2) Milesi (S. C. Verbania Intra) a due macchine; 3) Mascii (A. S. Lucchetti Pistoia) s. t.; 4) Di Giovanbattista in 5.4'31"; 5) Marcoccia, in 5.5'5"; 6) Bastianelli s. t. Segue un folto gruppo di corridori classificati con lo stesso tempo. Classifica generale: 1) Baffi in 5.2'15", 2) Mascii s. t., 3) Milesi 5.2'45", 4) Di Giovanbattista in 5.4'1", 5) Marcoccia 5.5'5", 6) Bastianelli 5.5'5".

La candidatura di Trabert ai campionati panamericani

LE VITTORIE DEI DANESI NIELSEN E ULRICH

Città del Messico, 6

Tony Trabert ha posto la sua autorevole candidatura alla vittoria nei campionati panamericani, di cui è in corso la 12.a edizione. Trabert, numero uno del «seeding», ha battuto il messicano E. Guzman per 6-1, 6-1, sfoggiando un servizio micidiale e una eccezionale mobilità. Nel prossimo turno Trabert incontra Torben Ulrich. Il barbuto danese ha ceduto il primo «set» a Francisco Cervantes jr. (messicano), per 7-9, ma si è poi ripreso vincendo i due successivi per 6-2, 6-3. L'altro danese, Kurt Nielsen, ha eliminato il messicano A. Donnadieu per 12-10, 6-3.

Il Milan e il Catania vorrebbero Rossetti

A quanto s'apprende, l'ala triestina Licio Rossetti ha ricevuto vantaggiose offerte di ingaggio da due importanti società: dal Milan e dal Catania. Pare che Rossetti abbia tardato a prendere una decisione nell'eventualità che la Triestina faccia a sua volta una offerta. Pur di giuocare nella sua città e per la sua vecchia squadra, Rossetti forse consentirebbe a concordare un premio d'assunzione inferiore a quello proposto dal Catania (4 milioni).

Altri due atleti jugoslavi che non vogliono rimpatriare

Stoccolma, 6

La polizia di Upsala ha dichiarato che due atleti jugoslavi, il mezzofondista 23enne Jkulsic e il pesista Passao, sono entrati in Svezia il 20 settembre dopo aver lasciato a Copenaghen la squadra «Mladost» cui appartenevano. Essi si trovano attualmente ad Upsala. Si erano recati a Stoccolma dalla commissione di Stato per gli stranieri chiedendo asilo politico. Attualmente sono ospiti di amici. La commissione deve decidere sulla richiesta di asilo, e la polizia ritiene che probabilmente stabilirà di farli tornare in Danimarca.

L'ARRIVO DI TURPIN A NEW YORK. IL CAMPIONE INGLESE DEI PESI MEDI MOSTRA IL SUO DESTRO, UNA DELLE ARMI CHE USERA' NELL'INCONTRO CON BOBO OLSON IL 21 OTTOBRE. IL COMBATTIMENTO SARA' VALEVOLE PER IL CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI MEDI

La partita di Wembley sagra dei bagarini

CENTOMILA RICHIESTE DI BIGLIETTI INSODDISFATTE

Londra, 6

I bagarini raggiungeranno il 21 ottobre la più ricca messe della stagione, quando le Nazionali di Inghilterra e della F.I.F.A. si misureranno sul terreno londinese di Wembley. Alle autorità dello Stadio olimpico sono pervenute 200.000 richieste di biglietti, ma solo la metà dei richiedenti potrà vedere la partita. Da due mesi il personale di Wembley lavora a restituire il danaro a coloro che non è stato possibile esaudire. Le richieste ne comprendevano parecchie provenienti dal Continente, e sono in corso di organizzazione carovane aeree da Madrid, Vienna, Parigi ed altre città europee.

Intanto lo Stadio è stato rimesso in ordine. Sul terreno di gioco sono state eliminate le tracce delle precedenti partite: 30 strisce di erba nuova hanno liquidato gli «spiazzi» che si notavano in particolare lungo le linee laterali e gli angoli, data la vicinanza della pista di speedway.

PERCHE' GUERRA PERSE IL TITOLO NEL 1934

Dopo 19 anni confessa una scorrettezza di gara

Il belga Danneels favorì il suo connazionale Kaers danneggiando la volata dell'italiano

Parigi, 6

Coppi aveva dunque ragione quando due anni fa parlava con tanto entusiasmo di Joseph Schils, il giovane fiammingo che domenica ha clamorosamente vinto la Parigi-Tours. Molti giornali sottolineano che è stato Fausto ad indurlo a passare di categoria ed a tentare la sorte fra i «cannoni» quando lo invitò per un mese in Italia e, facendogli consegnare materiale e maglia dalla sua casa, lo «lanciò» nella Coppa Bernocchi con al seguito la stessa vettura ammiraglia bianco-celeste.

Oltre a Coppi c'è anche Van Steenbergen che da tempo ha preconizzato un grande avvenire a Schils.

— E' il più grande corridore belga... dopo di me — ha dichiarato Rik, sorridendo per la sua scarsa modestia. — Assieme ai giovani Van Loy e Dewalck rappresenta il terzetto che presto darà molti fastidi a noi anziani.

Per la verità, il giovane Schils, di fastidi ne ha già dati lo scorso anno quando battè tutti — Van Steenbergen compreso — nel campionato assoluto del Belgio. Ora, pare intenda continuare. Per intanto lo rivedremo in Italia per il Giro di Lombardia, al quale parteciperà sicuramente se i suoi superiori gli concederanno una licenza. Egli è infatti di leva ed ha ancora otto mesi da compiere. E' aviere e, forse, questo spiega come domenica abbia volato a ben 43,414 di media. E' stata una corsa davvero vertiginosa: nelle sei ore sono stati percorsi i seguenti chilometri: 40,900 nella prima, indi, rispettivamente, 44,700, ben 46,600, 44,100, 41,900 e 42,200. Velocità sbalorditiva, per dei ciclisti.

Uno dei più entusiasti della vittoria belga era il Danneels, un ex corridore che vinse tre Parigi-Tours (di cui la prima a soli 19 anni) e che in Italia era poco conosciuto in quanto non venne a gareggiarvi che una volta, nel '35, in un «circuito» a Cossato. Lo stesso Danneels ha finalmente ammesso come effettivamente egli, e non Kaers, danneggiò Guerra nella volata del campionato del mondo del '34.

— Soffiava un forte vento, dalla destra — ha dichiarato — ed io ero contro la staccionata, appunto sulla destra, Kaers era alla mia sinistra e Guerra verso il centro del rettilineo, esposto al vento. Allora allargai verso sinistra per «invitare» Guerra e prendere la posizione favorevole contro la staccianata; egli abboccò e negli ultimi cento metri lo chiusi. Senza di ciò non so se Kaers sarebbe riuscito a vincere.

Be', sia pure a distanza di 19 anni questa ammissione ha la sua importanza.

Coletto, Conterno e Defilippis sono ripartiti subito da Tours: i primi due a bordo dell'automobile della «Frejus», il terzo su una «1400» con la quale suo padre, Graglia e il presidente della «Sassi», Roccati, hanno seguito la vertiginosa gara.

— Fornara mi sorvegliava per la classifica del Trofeo Desgrange-Colombo in cui lui era terzo ed io quinto — ho confidato Defilippis — e così quando mi sono lanciato all'inseguimento di Kubler, Schils, Petrucci e degli altri, che si erano scatenati nella fuga buona, non ha voluto tirare.

Defilippis non sapeva che il borgomanerese in quel momento aveva un tubolare che gli si stava afflosciando (tanto è vero che poco dopo dovette fermarsi per cambiare ruota). Ma se lui si lamenta di Fornara cosa dovrebbero dire Coletto e Conterno nei suoi confronti? Infatti è stata l'offensiva scatenata da Defilippis, quando i due grigiorossi erano in fuga, che ha scosso il gruppo. Intendiamoci bene: il piano dell'esuberante legnanista era bello e audace. Piantati tutti in asso, egli sperava unirsi a Coletto e Conterno per continuare la fuga con essi. Francamente sarebbe stato uno spettacolo travolgente vedere tre torinesi soli verso l'arrivo; ma è stata appunto la sua azione che ha indotto il gruppo a darsi maggiormente da fare, mentre prima pareva che nessuno intendesse muoversi. Molto bene lo illustra Baker D'Isy sulla «Equipe» di ieri.

— Coletto e Conterno avevano 40" di vantaggio — spiega l'autorevole collega parigino — ma Defilippis volle tentare di raggiungere, da solo, i due suoi compatrioti. E stavolta la reazione del gruppo fu violenta.

Insomma, è andata male se si considera il risultato finale con Petrucci tredicesimo, Grosso 19.o, Defilippis 16.o, Zuliani 38.o, Maggini 46.o, Buratti 55.o, Gandini 56.o, Fornara 57.o, Coletto 62.o e Conterno 65.o. Ma questa Parigi-Tours ci ha pur dato la soddisfazione di vedere i nostri spesso e molto coraggiosamente all'attacco, e, soprattutto, sia pure grazie alla assenza dell'ammalato Bobet (il quale ieri ha dovuto ricorrere alla penicillina), ha visto Petrucci balzare in testa alla classifica del trofeo Desgrange-Colombo. Perciò se il bilancio generale dell'avventura dei nostri atleti alla classica francese di autunno non è stato pari alle speranze, il primo posto nell'ambita «challange» ha pure dopo tutto, la sua brava importanza.

Certo che il Petrucci della Milano-Sanremo, trovandosi con i fuggitivi in prossimità dell'arrivo, difficilmente si sarebbe lasciato sfuggire il successo che era ormai a portata di pedale. E' dunque destinato a rimanere sempre solamente il «corridore della primavera» il giovane pistoiese? Non crediamo. Anzi, in base a quanto gli abbiamo visto fare domenica, nonostante fosse ancora dolorante per la caduta di nove giorni fa in Belgio e per di più si trovasse in condizioni fisiche precarie a causa di una notte agitatissima, crediamo che a breve scadenza egli dimostrerà il contrario.

La quinta regata della Coppa «Una tonnellata»

Oyster Bay (New York), 6

Il «Llanoria», detentore della Coppa «Una tonnellata», con il proprietario Magnus Konow al timone, ha vinto la prova di ieri delle regate di Oyster Bay. Ecco il dettaglio: 1) «Llanoria», Magnus Know (USA) 3.30'10"; 2) «Ylliam VIII», Louis Noverraz (Svizz.) 3.30'31"; 3) «Maybe VI», magg. Nordenskjold (Svezia) 3.31'1"; 4) «Marletta», Frank Murdoch (Belgio) 3.31'02"; 5) «Buzzy II», William Gooderham (Canadà) 3.31'57"; 6) «Lully III», Frederick Horn (Norvegia) 3.32'09"; 7) «Maryletta», ten. col. Harrison (G.B.) 3.33'35". Hanno ora una vittoria il «Marletta», due l'«Ylliam VIII» e una ciascuno il «Maryletta» e il «Llanoria». Per la conquista dell'enorme Coppa sono richieste tre vittorie.

Affermazione del "S. Giacomo,, nella marcia e nella corsa

Una brillante affermazione è stata conseguita dagli atleti del San Giacomo alla finale del Gran Premio Italia di corsa e marcia svoltosi a Pescia e Montecatini. A Montecatini, nella finale di marcia i partenti erano 59; percorso difficile, pioggia durante tutta la gara. Guido Larben si è classificato 12.o mentre Sergio Krisnon si è classificato 31.o. Nella graduatoria per società il San Giacomo è risultato settimo. Nella corsa, svoltasi a Pescia, Egidio Bembi si è classificato 13.o mentre Arduino Basaldella ha occupato il 22.o posto. Nella graduatoria per società il San Giacomo si è classificato ottavo. Ottima l'accoglienza riservata agli atleti triestini.

Domenica prossima due atleti del San Giacomo, Di Lorena e Crasso parteciperanno ad Abbiategrasso al campionato italiano di marcia di km. 50.

Ricordi del polo a Brioni

L'ultimo numero della rivista «Derby» pubblica i particolari e le fotografie della brillante affermazione conseguita al torneo internazionale di Vittel dalla squadra militare italiana di polo. Nella stessa rivista il col. Giuseppe Cerame pubblica un articolo rievocativo delle manifestazioni ippiche ch'ebbero per teatro l'isola di Brioni; in particolare i ricordi sono dedicati alle competizioni di polo. Infatti nel libro d'oro del polo italiano una pagina è stata scritta dagli appassionati che, dopo il 1926 frequentarono i campi dell'isola di Brioni.

Scherma del Cus Trieste

Organizzato del Centro Universitario Sportivo avrà luogo sabato 17 ottobre con inizio alle ore 15 il campionato interfacoltà alle tre armi, che vedrà impegnati sulle pedane della Sala d'armi del Circolo Marina Mercantile, universitari e laureati triestini e forse ufficiali dell'Esercito italiano. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del C.U.S. alla Città Universitaria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Consuntivo per le squadre triestine della stagione di hockey su pista

Il campionato di hockey su pista della Serie A si è concluso con la vittoria finale del Monza che ha scritto, per la seconda volta, il suo nome nel libro d'oro dei tornei nazionali a girone unico. Il successo del quintetto monzese è stato chiaro, anche se tecnicamente la prestazione dei lombardi è stata inferiore alle precedenti edizioni. Una condotta di gara guardinga ha permesso ai neo campioni di conseguire un risultato che rispecchia sotto certi punti di vista le attuali condizioni del rotellismo italiano. Le grandi sconfitte si chiamano Novara e Triestina. I piemontesi sono mancati nella parte finale denunciando durante tutto lo svolgimento del campionato la preoccupante situazione interna: i novaresi hanno dovuto sostenere il peso di tutti gli incontri con cinque elementi efficienti.

I campioni d'Italia hanno ceduto prima che sul terreno agonistico su quello tecnico. Un insieme di circostanze negative ha impedito agli alabardati di conservare il titolo, conquistato in maniera brillante nel 1952. Nella scia delle tre favorite alla vittoria finale, si è classificata l'altra compagine triestina, l'Edera, che ha portato a termine un girone di ritorno a ritmo sostenuto. Il Pirelli ha contrastato ai rossoneri il passo per l'insediamento alla quarta poltrona, ma ha dovuto scontare l'impreparazione di alcuni dei suoi migliori giocatori. Il Marzotto si è salvato a stento in un finale bruciante, mentre i neo promossi dell'Amatori Modena hanno riscattato le prove negative dell'esordio con partite convincenti. La Bolzanetese causa ristrettezze finanziarie, è stata costretta a rinunciare alle due trasferte triestine e in considerazione alle due rinunce si è vista relegata all'ultimo posto. Ma il quintetto ligure che, da parecchi anni, era costretto a battersi nel fondo della classifica, difficilmente si sarebbe salvato, essendo la sua posizione tecnica ad un livello insufficiente.

Nel complesso la trentesima edizione dei campionati italiani ha dimostrato che tutte le squadre risentono del lungo periodo di inattività invernale e ciò è dimostrato dai risultati conseguiti dalle singole società che hanno ritrovato la giusta carburazione a campionato inoltrato. In linea tecnica non è stato un campionato dei più interessanti e spesse volte i fattori agonistici dei singoli hanno prevalso sul gioco d'assieme e sull'impostazione generale delle esigenze moderne dell'hockey. Potrà sembrare questo stato di cose assurdo, considerando che, proprio all'inizio della stagione, l'hockey italiano è pervenuto alla conquista del massimo alloro in campo internazionale.

Alludiamo alla conquista da parte degli Azzurri del titolo di campioni del mondo. Questa però è la preoccupante situazione delle nostre schiere hockeystiche. Il campionato è archiviato, rimane però agli organi federali il compito di riportare l'hockey a un piano spettacolare più elevato. Le cause della decadenza del giuoco sono molteplici e soltanto un esame dettagliato permetterebbe di individuare i punti di contrasto tra le numerose correnti che cercano affannosamente di trovare dei rimedi.

La Triestina, che sta preparando un vivaio di giovani, promettenti elementi, si trova in fase di assestamento. La disponibilità degli uomini in campo alabardato è sufficiente garanzia per l'avvenire. Sul piano tecnico gli alabardati hanno la possibilità di rinnovare il sistema di gioco secondo le moderne esigenze. Abbiamo il coraggio di farlo.

La squadra, allenata da Mario Cergol aveva affidato la difesa del titolo ai giocatori di cui presentiamo il curriculum.

Cataletto (portiere) 24 anni, 12 presenze, 40 reti subite: prestazione complessivamente regolare. Forti (terzino) 23 anni, 12 presenze, 3 reti fatte: giocatore di eccellenti risorse, sfruttate quest'anno solo per la parte difensiva. Bertuzzi II (centro) 33 anni, 11 presenze, 5 reti fatte: è stato l'anima della squadra, pur risentendo, in determinate circostanze, causa l'età, delle sorpassate evoluzioni del gioco triangolare. Brezigar (ala destra) 23 anni, 11 presenze, 28 reti fatte: ha portato a termine un campionato positivo, pur essendo ancora in fase d'ambientamento. Poser (ala sinistra) 32 anni, 7 presenze, 24 reti fatte: rappresenta l'ultimo vessillo di una gloriosa tradizione; questo anno non ha saputo resistere purtroppo agli impulsi del suo temperamento estroso. Bertuzzi III (ala ambidestra) 24 anni, 9 presenze, 12 reti fatte: valido rincalzo, suscettibile di miglioramenti. Torrenti II (terzino) 23 anni, 11 presenze: atleta cui va data maggior fiducia. Loggia II (ala ambidestra) 20 anni, 8 presenze, 5 reti fatte: promettente attaccante, esordiente nella massima categoria. Zanella (terzino) 19 anni, 1 presenza: un allievo che ha saputo distinguersi nelle file dei rincalzi

La Triestina ha usufruito di due autoreti, complici l'Edera ed il Marzotto.

L'Edera, la più giovane squadra del campionato, ha riguadagnato il posto che le compete nella scala dei valori in campo nazionale. La ripresa è stata lenta per il fatto che il quintetto ederino ha rinnovato i suoi quadri lanciando degli elementi inesperti benchè tecnicamente preparati. Il rendimento della squadra è stato superiore all'aspettativa. Per il futuro i rossoneri dovranno curare maggiormente il gioco di squadra, ritentando possibilmente l'impostazione quadrangolare esperimentata con risultati positivi nel 1950 ed abbandonata troppo frettolosamente causa l'indisponibilità di giocatori di riconosciuto valore.

I rossoneri, guidati dall'allenatore Abilio Zennaro, hanno presentato i seguenti nominativi

Tamaro (portiere) 29 anni, 8 presenze, 43 reti subite: ha chiuso l'attività sportiva con un incontro superlativo dopo alcune prove incolori. De Santi (portiere) 25 anni, 2 presenze, 14 reti subite: atleta volonteroso. Devescovi (portiere) 23 anni, 2 presenze, 11 reti subite: elemento di sicuro avvenire. Bertoli (terzino) 23 anni, 9 presenze: ottimo intercettatore, insufficiente nel pattinaggio. Torre (centro) 27 anni, 12 presenze, 10 reti fatte: la lunga assenza dai campi di gioco lo ha costretto ad iniziare il campionato con prudenza; nella fase finale ha sensibilmente aumentato il suo rendimento. Rautnich (ala ambidestra) 21 anni, 7 presenze, 16 reti fatte; giocatore di classe indubbia, ma personalista all'eccesso. Castoldi II (ala sinistra) 27 anni, 12 presenze, 35 reti fatte: giocatore estroso, non è riuscito dopo tre anni di permanenza tra i rossoneri, a trovare l'intesa perfetta pur essendo dotato di qualità tecniche rilevanti. Braida (ala) 20 anni, 7 presenze, 12 reti fatte: non ancora in grado di elevarsi, anche a causa di un temperamento troppo impulsivo. Pietersky (difesa) 21 anni, 12 presenze: ha migliorato nel complesso, pur difettando di autorità nelle lezioni di lancio. Giannini I (difesa) 21 anni, 7 presenze, 1 rete: elemento di mediocre valore. Giannini II (difesa) 23 anni, 1 presenza, 1 rete: promettente il suo esordio. Fonda (attaccante) 19 anni, 1 presenza: discreto rincalzo.

L'attività dell'hockey su pista, conclusasi da tempo per la serie A, ha una coda nella divisione inferiore. Il Ferroviario, che ha intatte le possibilità per risalire dalla B, deve disputare l'incontro decisivo a Brescia. Il maltempo ha costretto i triestini a rientrare per ben due volte da Brescia, senza poter portare a termine l'incontro. Sabato, tempo permettendo, pure la Serie B dovrebbe avere il suo alfiere.

B. I.

CLASSIFICA

Monza	12	10	2	0	78	39	22
Novara	12	9	0	3	72	53	18
Triestina	12	7	2	3	79	40	16
Edera	12	6	1	6	75	68	11
Pirelli	12	4	0	8	49	68	8
Marzotto	12	2	1	9	36	69	5
Modena	12	2	0	10	59	111	4
Bolzanetese	0	0	0	0	0	0	0

LIBRO D'ORO DEI CAMPIONATI ITALIANI

Anno 1924: S.H.C. Sempione (Milano); 1925-26-27-28-29: U.S. Triestina; 1930-31-32-33-34: H.C. Novara; 1935: H.C. Milan; 1936: H.C. Novara; 1937-38-39-40-41-42-1943-44-45: U.S. Triestina (ex Pubblico Impiego); 1946-47: H.C. Novara; 1948: A.S. Edera; 1949-1950: H.C. Novara; 1951: H.C. Monza; 1952: U. S. Triestina; 1953: H.C. Monza.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

1) Panagini (Novara) 42 reti; 2) Castoldi (Edera) 35; 3) Gelmini I (Monza) 32; 4) Brezigar (Triestina) 28; 5) Marzoli (Modena) 27; 6) Monfrinotti (Novara) 25; 7) Poser (Triestina) 24; 8) Gelmini II (Monza) 24; 9) Vighenzi (Pirelli) e Levati (Monza) 19; 11) Rautnich (Edera) 16.

Il campionato di bocce "alla triestina,,

Questa sera alle ore 19 scadrà il termine utile per la presentazione delle iscrizioni al campionato provinciale di bocce «alla triestina» che, promosso dall'Enal Trieste ed organizzato dal Comitato provinciale della FIGB, si inizierà sabato 10 corrente. Gli interessati per ogni informazione possono rivolgersi all'Enal di Trieste (via Mazzini 32 - tel. 6993). La partecipazione al campionato è libera a tutti i praticanti di questo sport purchè conoscano le regole di gioco «alla triestina».

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ESPOSIZIONE tappeti persiani garantiti con certificato di garanzia. Si accetta in contovendita o in cambio qualunque tappeto orientale. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 48272 M

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA 40-enne fidata offresi prestaservizi presso una-due persone, miti pretese. Cass. 23676 A

PRESTASERVIZI capacissime, oneste, principianti, miti pretese, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 2 A

RAGAZZA stabile offresi bambinaia, piccoli lavori casa, presso buona famiglia. Cass. 23681 A UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera ragazze prestaservizi, con informazioni, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 68392 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATURE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10 (scuola pianoforte). 68361 C

RAGIONIERE-amministratore, assume tenitura bilanci, paghe, Previdenza, ore serali, o consulenze saltuarie. Telefono 45465. 68264 C

SARTA esperta mantelli vestiti, confezione accurata, offresi a ottime famiglie. Cass. 23673 C UPI.

17-ENNE, assolta Biennali, comptometrista, volonterosa, offresi praticante ufficio, miti pretese. Telefonare 25084. 48250 C

CC Artigianato L. 20

A.A. OROLOGI riparazioni massima garanzia lire 600. Crispi 8. 68368 CC

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68382 CC

PELLICCE, guarnizioni, riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68396 CC

PERMANENTI speciali francesi, taglio modernissimo. Franco, Carducci 12, I, tel. 24-588. 68370 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 68387 CC

D Off. d'impiego L. 25

FATTORINO 14-16 anni robusto cercasi. Salvadori, Vasari 5. 68376 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Corso Garibaldi 8. 68371 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente operatori grue cingolate grande portata, meccanici grue o trattori, macellai. Età minima 25, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 74, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6186 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza e canneggiatori per squadre topografiche. Indispensabile conoscenza inglese. Casella 74 S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6187 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Via Marconi 26. 68354 D

PETTINATRICE capace cerca Salone Rita, Galleria Rossoni. 48276 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA bagno telefono cerca distinto, telefonare lunedì ufficio 23808. Cassetta 23568 E UPI.

STANZE due mobiliate, comodo cucina, telefono, oppure vuote, per ufficio, affittansi. Cass. 23678 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale grande, ariosa, pulitissima, comodità, affittasi. Battisti 3, portinaia. 68400 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi persona seria. Galileo 24-I, sin. 68375 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 68388 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi soli, comodo cucina, presso sola. Telefonare 32442. 68367 F

MATRIMONIALE, uso stanza pranzo, bagno, cucina, affitta signora spesso assente. Ind. UPI 48255 F.

MATRIMONIALI vuote, mobiliate, uso cucina, stanze singole centrali, bellissima ingresso scale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA elegantemente, acqua corrente, ascensore, affittasi. XX Settembre 18-IV, destra. 68355 F

MOBILIATA affittasi. Viale XX Settembre 39-II, p. 13. 68356 F

PARTE appartamento vuoto, conforti, camere vuote, mobiliate, da 13.000 in poi; una persona da 6000 in poi, affittansi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 68395 F

STANZA mobiliata affittasi distinto. Lazzaretto Vecchio 6-I sinist. 68386 F

STANZA ufficio mobiliata, telefono, affittasi. Tel. 6336. 68374 F

STANZA ufficio, telefono, ingresso libero, affittasi. Telefonare 31366. 68365 F

STANZA centrale, ogni comfort, offresi a distinto. Telef. 26168. 68363 F

STANZA grande indipendente luminosissima per uso ufficio o laboratorio, affittasi subito. Telefonare 29600. 68364 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioneria, geometra, Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 68381 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi due mesi: 3000. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 68258 G

ASSISTENZA studio giornaliera ore 3 per ragazzo scuole medie inf., serio universitario o professore pensione cercasi. Mercato vecchio 1, IV, Phillips. 68366 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LEZIONI conversazioni italiano, tedesco, francese, inglese, per principianti e provetti, metodo facile, senza grammatica, prezzo mite. Tel. 23013. 68357 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 68308 G

SIGNORINA diplomata maestra impartisce lezioni elementari, medie inferiori, prezzi modici. Indirizzo UPI. 68360 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

RICOMPENSA chi riporterà spilla preziosi smarrita Cinema Arcobaleno, via Carducci, Largo S. Giovanni, G. Gallina, Goldoni, filovia n. 15. Telef. 23167. Tullio. 48269 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, servizi, terrazze, città, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 68391 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi, escluso mediatori. Indirizzo UPI 68399 I.

SALONI uso industriale liberi su via principale affittansi. Cassetta 23677 I UPI.

VILLA mobiliata 5 stanze, accessori, caloriferi, telefono, garage, giardino, ottima occasione, affittasi. Offerte Cass. 23684 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze vuoto, oppure villa, cercasi XX Settembre 9-I, ufficio, telefono 94128, 9-13, 16-19. 68394 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, indipendente, soleggiato, cercasi. Telefonare 24233. 68359 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE economiche fornelli gas elettrici «Zoppas» ed altre marche rinomate. Rateazioni. Deposito via S. Lazzaro 16. 68240 M

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 48265 M

CALCOLATRICE tipo Comptometer vendesi. Coroneo 1 porta 5, ore 15-17. 68398 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 7325. Assumiamo propagandisti. 1772 M

MACCHINA scrivere portatile vendesi. Severi 5. 68379 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove originali svizzere 8×80, 10×100, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68393 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

PELLICCE lontrina, persiano, giacca ocelot occasione vend. Visitare 10-20, S. Nicolò 2-III, destra. 68385 M

RADIO Marconiphone tamburo 7 valvole altoparlante gigante, fonotavolino Siemens, punta zaffiro, vendonsi. Visitare dalle 15-17. Ind. UPI 68335 M.

RIPRODUTTRICE disegni rotante modello recente, quasi nuova, vend. Cass. 23687 M UPI.

UNDERWOOD tavolino cassetti seggiolino libreria scrittoio, occasione partenza vend. Piccardi 38, porta 10. 68372 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

FILMS passo ridotto proiettore, anche guasto, acquisterei, scrivere specificando. Cass. 13628 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48265 NN

CUCINA completa vendesi occasione. Telef. 52-07. 68397 NN

MOBILIO seminuovo una camera matrimoniale vendo causa partenza. Via Milano 27 porta 9. 68378 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Via Carducci 32-II. 0056 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicli L. 40

MOTORE Deuz 20 CV. stazionario e motore marino veloce 45 CV. vendonsi. Economo 16 tel. 74-66. 68163 Q

TOPOLINO A BL apribile acquisto purchè perfetta ogni riguardo. Tel. 5719. 68369 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI vendesi condominio o senza, vera occasione. Via Cunicoli 7 porta 3, dalle 13 in poi. 68342 R

AVVIATO salone parrucchiera, completo, cedesi causa malattia. Alabarda, S. Spiridione 6. 68391 R

BAR centralissimo fortissimo incasso giornaliero, vendo, tratto solamente con persone seriamente disposte. Cass. 23682 R UPI.

BOTTEGHINO vendesi, altro affittasi. Bar Ragno, Oriani 1. 68383 R

LATTERIA avviatissima zona popolata, affitto minimo, vend. Cassetta 23685 R UPI.

SPACCIO vini avviatissimo annesso casetta 3 stanze accessori, tutto condominio libero; trattorie, bars, buffet, forno meccanico, caffè latteria, botteghini, commestibili, affaroni, vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 68373 R

TRATTORIA-bar avviata centro Treviso affittasi o vendesi, con annessa abitazione. Scrivere Cassetta 74 SPI, Treviso. 6183 R

S Case ville terreni L. 50

AD acquirenti beni immobili assistenza tecnica offre professionista. Serietà, riservatezza. Cassetta 13632 S UPI.

ALLOGGI 3 uno da 5, 3 2 camere, servizi, riscaldamento autonomo, 2 poggiuoli, giardino, lavori iniziati località via Emo, facilitazioni Aldisio. Rivolgersi via Valdirivo 35, Impresa. 68389 S

APPARTAMENTI condominio, via Locchi, prenotazioni, presso Impresa Godini, via Giulia 39, telefono 96105. 68072 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 2 stanze accessori, bella vista, rivolgersi cantiere via Soncini 83 (ore 9-18). 68380 S

APPARTAMENTI condominio due vani liberi, prezzi minimi, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO occupato, immobile nuovo, Piccardi 48, facilitazioni. Portineria ore 10-12 e 16-18. 48094 S

CONDOMINI occupati da 2 sino 5 camere, rioni diversi, vend. Commerciale 3-II (16-18). 68358 S

CONDOMINIO centrale libero acquisto, milione subito, resto pagamento rateale. Cass. 23689 S UPI

EDIFICIO centrale 4 piani 11 fori negozi vend. Inintermediari. Cassetta 23691 S UPI.

PICCOLI lotti terreno adatti costruzione casette buone posizioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

ULTIMI appartamenti condominio ingresso immediato forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

VILLA appena ultimata con due appartamenti, vista incantevole, tutti i comfort, vendesi in Scorcola. Telefonare 26066, dalle 14 alle 16. Esclusi mediatori. 68390 S

VILLA centrale vuota, 8 stanze, accessori, comfort, vendesi. Cassetta 13660 S UPI.